Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 10 Novembre 1931 - Anno X Num. 267

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

La creazione di un Istituto mobiliare con mezzo miliardo di capitale

Le funzioni del nuovo Ente: concedere mutui ad imprese private e assumervi partecipazioni azionarie - La facoltà di emettere titoli al portatore e obbligazioni

Il senatore Teodoro Mayer nominato presidente dell'Ente

Tutela e garanzia

Roma, 9 notte.

Con la creazione dell'Istituto Mobiliare Italiano, il Fascismo continua ad entrare più decisamente nel campo finanziario secondo le necessità dei tempi e secondo gli sviluppi graduali ma inesorabili della Rivoluzione. Quanti si erano illusi che il Regime non potesse andare oltre, nella sfera economica, al regolamento dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, debbono ricredersi una volta per sempre a meno di diventare pesi morti nei nuovi compiti assegnati alle categorie produttive: il liberismo è un ricordo del passato e in fondo tutte le sue manifestazioni del dopo-guerra non hanno servito che a scavargli la fossa.

L'organizzazione bancaria, collateralmente alla organizzazione industriale, presenta delle deficienze funzionali che vanno curate con rimedi adeguati, organici. Si desidera, si pretende che lo Stato, più o meno direttamente, intervenga; ebbene, lo Stato fascista è presente perchè ritiene suo dovere occuparsi e preoccuparsi di problemi a cui sono legate ragioni vitali per il superiore interesse nazionale. Ma naturalmente esso non può avallare situazioni e sistemi di cui le esperienze hanno dimostrato la debolezza intrinseca. Fra industrie e banche era prevalsa una specie di connubio, o forse meglio di concubinato in cui le prime subivano le oscillazioni speculative e borsistiche delle seconde: quando poi, anche per i nefasti della speculazione disordinata, è successo il periodo di profonda depressione produttiva, sono state le banche a risentire le funeste conseguenze della solidarietà.

Il connubio doveva essere rotto: l'operazione compiutasi giorni or sono a proposito della Banca Commerciale è stata la fase finale di un indirizzo già chiaro. Ma a questo punto si poneva un interrogativo a cui le deliberazioni odierne rispondono: come si doveva provvedere alle industrie la cui situazione era già difficile per le ripercussioni della crisi mondiale? Il liberismo puro, che in realtà non è applicato in nessun paese, avrebbe indicato la via nell'abbandonare ciascuno alle sue forze e al suo destino; lo Stato fascista no. Il certo collasso economico che ne deriverebbe, anche se le cause dovessero essere spesso identificate in errori delle categorie dirigenti (primo fra tutti quello di non avere subito adeguato i bilanci aziendali alla lira rivalutata), si risolverebbe in un danno non solo per i singoli ma per tutti i tessuti essenziali della Nazione. Questo lo Stato fascista non può permettere e perciò provvede. E mentre le banche potranno dedicarsi esclusivamente a operazioni naturali di breve ciclo, come è nella loro funzione, le industrie, le quali hanno bisogno di guardare innanzi a sè con un ampio respiro di qualche anno almeno e non vivere con la minaccia delle scadenze mensili o trimestrali, troveranno nell'Istituto Mobiliare oggi costituito una fonte di credito a medio termine.

Ciò non deve creare delle illusioni: ogni azienda non deve credere che vi è un Pozzo di San Patrizio a cui attingere colla beata ottimistica fiducia che fra qualche anno tutti i mali e le strettezze che l'affliggono saranno superate. Il nuovo Istituto, come è congegnato (gli articoli del progetto sono molto espliciti), non è fatto davvero per dare ossigeno ai moribondi; nè tale è lo spirito che ha presieduto alla sua formazione, nè tale è il suo scopo.

La condizione fondamentale per la concessione di crediti è nella vitalità delle industrie; occorre quindi che anzitutto sia compiuta una fatale opera di revisione, impossibile quando la speculazione era padrona del campo attraverso i controlli bancari, del loro valore effettivo. Se i titoli hanno subito perdite, un taglio crudele sia compiuto una buona volta e non si pretenda sempre di riportarsi al valore di emissione; le perdite del passato non debbono essere intralcio permanente alla vita e allo sviluppo delle aziende sane. Ricondotte le valutazioni a cifre aderenti alla realtà attuale, l'Istituto Mobiliare potrà forse segnare il punto di partenza, se non per la ripresa produttiva, la quale purtroppo non dipende soltanto dalle condizioni dell'Italia, per una attrezzatura solida e organica dell'economia nazionale per resistere oggi, senza ulteriori passività, per affrontare domani in pieno la concorrenza internazionale.

Il conciso ma chiaro cappello introduttivo al decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, pone nella sua vera luce l'Istituto Mobiliare; niente che possa lasciare supporre una tendenza inflazionistica, assurda con un Governo come quello Fascista che ha il cardine della sua politica finanziaria nella stabilità della lira: è il risparmio nazionale, che fortunatamente per le mirabili qualità del nostro popolo, continua ad accumularsi nonostante le strettezze del momento, che deve costituire la forza viva, il sangue del nuovo organismo. Si è notato come in questi ultimi anni il risparmio sia diventato prudentissimo; ha ragione perchè troppo spesso era stato alla mercè di avventurieri; non c'è da dar colpa ai risparmiatori, folle anonime senza la possibilità di conoscere bene addentro le capacità di questa o quella iniziativa, se essi non hanno saputo scevrare l'impresa che meritava la loro collaborazione da quella basata sul *bluff*.

Ora si tratta di convogliare il risparmio, che esiste in misura notevole, ma che ha preferito stare in disparte ricevendo interessi minimi, verso le attività produttive; l'Istituto Mobiliare dovrà essere il tramite di questa circolazione necessaria alla prosperità nazionale. La fiducia dei risparmiatori non mancherà; essi comprendono che non siamo dinanzi a operazioni di salvataggio d'infausta memoria; essi sono sicuri che il denaro confidato al nuovo ente sarà distribuito e amministrato con la rigida severità di cui parla il comunicato odierno.

Il Duce, facendo approvare il decreto — in cui, come scrive un giornale romano, «si riconosce la sua mano maestra» — nello stesso tempo che rende un servizio immediato all'economia del Paese, precisa le direttive pratiche di quel processo rivoluzionario ed economico e sociale definito sinteticamente, nei suoi principî e nei suoi limiti, nel discorso di Napoli.

Economia associata, economia regolata sono frasi che si incontrano frequentemente in rispondenza alle necessità dei tempi moderni; il Fascismo le realizza, ma senza cadere in un farraginoso burocraticismo, inerte e incosciente. I nuovi organi che esso crea tendono alla maggiore snellezza e sensibilità in modo che, evitando l'anarchia dei sistemi liberisti, si conserva agile lo spirito di iniziativa, assidua la preoccupazione dell'utilità e del rendimento. Gli uomini cui sono assegnate le responsabilità nel funzionamento diretto di questi organismi non siano impari ai cómpiti, e la Rivoluzione fascista avrà compiuto una nuova affermazione in profondità sul terreno più scabroso, sul terreno economico sociale.

ALFREDO SIGNORETTI.

La deliberazione

Roma, 9 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuato il Ministro Grandi, assente per ragioni del suo ufficio. Segretario S. E. Giunta.

Il Capo del Governo ha presentato al Consiglio uno schema di provvedimento per la creazione di un Istituto per reinvestimenti industriali per l'esercizio del credito mobiliare.

Da molto tempo in Italia è sentita la necessità di un Istituto di credito che possa svolgere la sua attività a beneficio delle forze produttrici del Paese, mercè la concessione di mezzi finanziari a medio termine, e quindi con maggiore respiro di quanto possano fare altri Enti.

L'attuale periodo economico ha reso più evidente tale necessità che, del resto, anche altri Stati, sotto la pressione delle circostanze, vanno affrontando in questo momento.

Viene all'uopo fondato un apposito Istituto con non meno di mezzo miliardo di capitale; l'entità del capitale, il carattere degli Enti che lo conferiranno, tra i quali è in prima linea la Cassa dei Depositi e Prestiti, la severità con cui viene disciplinata l'amministrazione dell'Ente, le speciali garanzie concesse, assicurano che tale Ente potrà esplicare opera efficace per lo svolgimento dell'economia del Paese, fornendo, nel tempo stesso, un sicuro impiego al risparmio, che verrà così convogliato verso i migliori scopi produttivi della Nazione.

Si avrà inoltre il grande vantaggio che le Banche, operanti specialmente con la raccolta di depositi, sollevate dalla pressione delle domande per le industrie, potranno meglio assolvere la loro naturale funzione di distributrici del credito a termine, più proporzionato con la natura delle operazioni.

Il testo del Decreto

Ecco ora lo schema di decreto-legge deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze:

Art. 1. — *E' costituito, con sede in Roma, un Ente di diritto pubblico denominato «Istituto Mobiliare Italiano». L'Istituto ha personalità giuridica e gestione autonoma.*

Esso ha un capitale non inferiore a 500 milioni di lire, che potrà essere sottoscritto dagli Enti partecipanti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e da altri Enti ammessi alla sottoscrizione del capitale dal Ministro delle Finanze. La Cassa Depositi e Prestiti contribuirà per la metà del capitale anzidetto. Ciascun Ente partecipante è responsabile soltanto per la quota di capitale sottoscritta.

Nel termine che sarà indicato dallo statuto si procederà al versamento di tre decimi delle rispettive quote, e i rimanenti decimi saranno versati secondo le disposizioni statutarie.

Lo statuto determinerà il capitale dell'Ente, la forma e gli altri requisiti dei titoli rappresentativi delle quote di capitale sottoscritto e le norme per l'aumento del capitale e le condizioni per il trapasso delle quote e per il recesso.

Gli Enti partecipanti sono autorizzati alla sottoscrizione del capitale dell'Istituto anche in deroga alle disposizioni di legge, di regolamenti o di statuti attualmente in vigore.

Art. 2. — *L'Istituto ha lo scopo:*

a) di concedere mutui ad imprese private, di nazionalità italiana, contro garanzia di valori mobiliari;

b) di assumere partecipazioni azionarie in imprese private di nazionalità italiana.

Le operazioni di mutuo non potranno avere durata superiore a 10 anni.

Art. 3. — *L'Istituto è autorizzato:*

a) ad emettere titoli al portatore, rappresentativi della proprietà, di speciali gruppi di valori azionari. Tali gruppi di valori saranno costituiti in gestione fiduciaria per conto e nell'interesse dei portatori di titoli emessi dall'Ente. Le norme per tali gestioni fiduciarie saranno approvate con decreto del Ministero delle Finanze, su proposta del Consiglio di Amministrazione dell'Ente;

b) ad emettere obbligazioni fruttifere di un interesse annuo e di partecipazione ai dividendi di speciali gruppi di valori azionari posseduti dall'Istituto. Le speciali gestioni saranno governate dalle norme approvate con decreto del Ministro delle Finanze, su proposta del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente;

c) ad emettere obbligazioni portanti interesse annuo con o senza speciali garanzie.

E' inibito all'Istituto di raccogliere depositi a risparmio o di assumere debiti in conto corrente.

Il valore nominale delle obbligazioni emesse, assieme ad ogni altro impegno dell'Ente, non potrà superare il decuplo del capitale sottoscritto.

Obbligazioni a regime fiscale

Art. 4. — *Le obbligazioni emesse dall'Istituto possono essere nominative o al portatore e sono rimborsabili secondo il piano di ammortamento approvato dal Consiglio di Amministrazione.*

L'Istituto è autorizzato ad emettere speciali serie di Obbligazioni in relazione a determinate operazioni secondo le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione.

Le garanzie speciali che avranno speciali serie di Obbligazioni debbono essere specificate nei prospetti di emissioni relativi a ciascuna emissione.

Le Obbligazioni e gli altri titoli emessi dall'Ente sono esenti da qualsiasi tassa, imposta o tributo, presente e futuro, spettanti sia all'Erario dello Stato, sia agli Enti locali, in relazione a quanto è stabilito al successivo art. 8.

Art. 5. — *Il Capo del Governo ed il Ministro delle Finanze sono autorizzati ad accordare la garanzia dello Stato, mediante propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, a speciali serie di Obbligazioni dell'Istituto, quando il Consiglio dei Ministri riconosca che le corrispondenti operazioni compiute dall'Ente hanno carattere di eccezionale pubblico interesse.*

Art. 6. — *Le Obbligazioni emesse dall'Istituto sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse, di diritto, alle quotazioni di Borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato ad effettuare operazioni di anticipazione e possono essere accettate dalle pubbliche Amministrazioni quale deposito cauzionale.*

Gli Enti, di qualsiasi natura, esercenti il credito e le assicurazioni, nonchè gli Enti morali, sono autorizzati ad investire le proprie disponibilità in Obbligazioni dell'Ente, anche in deroga di disposizioni, di leggi, di regolamenti e degli Statuti generali e speciali.

Art. 7. — *L'Istituto potrà partecipare nel Regno e all'estero, ad enti od imprese che abbiano principalmente per fine il collocamento diretto o indiretto delle sue Obbligazioni.*

Art. 8. — *In luogo delle tasse di registro, di bollo (escluse le cambiali emesse da terzi o dall'Istituto) e delle tasse in surrogazione del Bollo e Registro, della imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle operazioni perfezionate e di ogni altra tassa imposta, tributo (escluse le imposte fondiarie) spettanti all'Erario e agli Enti locali inerenti alla costituzione e funzionamento dell'Istituto stesso, alle operazioni, atti e contratti relativi alla sua attività, è dovuta all'Erario dello Stato una quota fissa di abbonamento in ragione di 7 centesimi per ogni 100 lire di capitale impiegato e risultante dal bilancio annuale dell'Istituto.*

Restano escluse dall'abbonamento di cui sopra le tasse sugli atti giudiziali, per le quali l'Istituto godrà del beneficio del gratuito patrocinio, nonchè gli emolumenti spettanti ai Conservatore delle ipoteche.

Amministrazione e riparto degli utili

Art. 9. — *L'Istituto è amministrato da un Consiglio di Amministrazione, composto di 15 membri e cioè: un Presidente, un vice-Presidente, 2 membri, designati dal Ministro delle Finanze, uno designato dal Ministro delle Corporazioni e 10 membri nominati dagli Enti partecipanti alla sottoscrizione del capitale, secondo le norme fissate nello Statuto.*

Il Presidente ed il Vice-presidente sono nominati con Decreto Reale, promosso dal Capo del Governo e dal Ministro delle Finanze, di concerto con quello delle Corporazioni.

Art. 10. — *Un collegio dei Sindaci eserciterà presso l'Istituto funzioni di controllo analoghe a quelle determinate dall'art. 184 del Codice di Commercio.*

I Sindaci sono tre effettivi e tre supplenti, e sono nominati ogni anno rispettivamente dal Ministro delle Finanze, dal Ministro delle Corporazioni e dall'Assemblea degli Enti partecipanti.

Art. 11. — *Il bilancio annuale, redatto dal Consiglio d'Amministrazione, è approvato dall'Assemblea costituita dai legali rappresentanti degli Enti partecipanti.*

Gli utili netti dell'Istituto saranno destinati come appresso:

1) sarà prelevato il 20 per cento a favore della riserva;

2) sarà distribuito agli Istituti partecipanti sul capitale rispettivamente versato un interesse del 5 per cento;

3) l'eventuale residuo sarà devoluto per il 75 per cento alla riserva, e il rimanente 25 per cento potrà essere distribuito pro-rata agli Enti partecipanti.

Nel caso che, dopo effettuati gli accantonamenti del venti per cento a favore della riserva, di cha al n. 1, gli utili netti non fossero sufficienti alla distribuzione del 5 per cento agli istituti partecipanti, l'eventuale differenza sarà anticipata dallo Stato, salvo rivalsa verso l'Istituto stesso sui bilanci dei successivi esercizi, dopo il prelevamento annuale del 20 per cento a favore della riserva.

Art. 12. — *L'Istituto è posto sotto la vigilanza del Ministro delle Finanze, che la esercita di concerto con il Ministro delle Corporazioni. Egli, con proprio decreto, di concerto con il Ministro delle Corporazioni, ne approva lo Statuto proposto dai rappresentanti legali degli Enti sottoscrittori del capitale.*

Art. 13. — *Per gravo inosservanza alle disposizioni di legge, di regolamenti o di statuti, o per grave irregolarità di gestione, il Capo del Governo, su proposta del Ministro delle Finanze, di concerto con quello delle Corporazioni, sentito il Consiglio di Stato ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, potrà promuovere, mediante Decreto Reale, lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione, provvedendo contemporaneamente alla delegazione delle funzioni al Consiglio stesso demandate. In tale caso il Consiglio di Amministrazione dovrà essere ricostituito entro sei mesi.*

Art. 14. — *Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.*

Art. 15. — *Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.*

La nomina del sen. Mayer

Roma, 9 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Con regio decreto in corso di firma, su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze, di concerto con il Ministro delle Corporazioni, è stato nominato Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano il senatore Teodoro Mayer, che da anni copre la carica di Presidente della Commissione di Finanza del Senato.

«Con altro regio decreto, pure in corso di firma, il senatore Teodoro Mayer, su proposta del Capo del Governo, è stato nominato da S. M. il Re Ministro di Stato».

Il senatore Teodoro Mayer, nato a Trieste il 17 febbraio 1860, esordì giovanissimo nella vita pubblica fondando il *Piccolo*, il glorioso giornale triestino che sotto la sua direzione resistè per decenni impavidamente alle vessazioni e alle persecuzioni dell'Austria. Nel giornale di Teodoro Mayer e nell'*Indipendente* di Riccardo Zampieri, l'Austria vedeva due ardenti fiaccole del movimento irredentista. Fra le molteplici persecuzioni subite dal direttore del *Piccolo* è rimasto famoso un processo intentatogli nel 1888. A Teodoro Mayer sarebbe stato facile evitare il carcere. Bastava che egli firmasse la domanda di grazia all'Imperatore Francesco Giuseppe. Ma alla clemenza imperiale Teodoro Mayer preferì il carcere che affrontò e subì con ammirabile fermezza e serenità. Sino alla vigilia della guerra liberatrice, intorno a Teodoro Mayer si stringevano, senza distinzione di partito, i valorosi, ardenti sostenitori dell'italianità della Venezia Giulia. Nel 1915, per sfuggire al sicuro arresto e all'internamento, riparò in Italia, dove, per tutta la durata della guerra, prodigò se stesso rendendo alla patria segnalati servizi. L'Austria si vendicò atterrando la plebaglia stava che alla dichiarazione di guerra fra l'Italia e l'Austria assalì e incendiò il *Piccolo*.

Nel settembre del 1920, Teodoro Mayer entrò a far parte del Senato del Regno. La nomina costituì il premio meritato di un quarantennio di ininterrotta attività patriottica. Infatti il Mayer entrò in Senato per la categoria ventesima, riservata a coloro che hanno illustrato la Patria con servizi e meriti eminenti. Nella Camera Alta il sen. Mayer ha dato prove molteplici della sua profonda competenza in materia economica. Da qualche anno egli presiede autorevolmente la Commissione di Finanza.

Tutte le Armi del nostro Esercito alla rivista dell'11 novembre a Roma

Roma, 9 notte.

Mercoledì 11 Novembre, ricorrendo il genetliaco del Re, avrà luogo in Roma, lungo il Viale Tiziano, una grandiosa rivista passata dal Capo del Governo alle truppe del presidio di Roma ed ai reparti di vari altri presidi d'Italia che si trovano attualmente nel Lazio per compiere delle esercitazioni.

Mentre in tutta Italia viene quest'anno ripristinata la tradizionale rivista militare per il genetliaco del Sovrano, questa di Roma assumerà un carattere di eccezionale importanza, perchè con la partecipazione di tutte le Armi riuscirà a dare un'idea esatta dell'armamento e dei mezzi tecnici dei vari Corpi e delle diverse specialità del R. Esercito. Si presenterà alla rivista una Fanteria fisicamente bene scelta, fortemente addestrata, munita di armi per la lotta ravvicinata e per l'urto — fucili tromboncini, mitragliatrici leggere — e di armi di accompagnamento come le mitragliatrici pesanti e le sezioni di cannoni per la Fanteria. Si vedranno le due specialità di carri armati, specialità della Fanteria la cui importanza non viene trascurata nemmeno nelle speciali condizioni delle nostre frontiere.

Sarà pure presente la Cavalleria, arma tradizionale che vede aumentata con le dotazioni di mitragliatrici leggere e pesanti la propria potenzialità di fuoco, e con i motocicli e gli automezzi la rapidità dei collegamenti e dei servizi. Anche i Bersaglieri, truppe caratteristicamente veloci, si presenteranno con nuovi e modernissimi mezzi, con mitragliatrici leggere montate sulle biciclette, con mitragliatrici piazzate su speciali mototricicli; con numerosi servizi auto carreggiati e con un reparto sperimentale di nuovissima creazione consistente in quattro plotoni su motocicli, armati di mitragliatrici.

L'Artiglieria sarà presente alla rivista con sei Reggimenti e con quasi tutte le specialità, ciascuna delle quali è fornita di un armamento specifico in relazione al compito che le è affidato nella battaglia: Artiglieria someggiata e trainata a cavalli per i primi e più immediati appoggi alla Fanteria; Artiglierie motorizzate — pesante campale e pesante — che rinforzano le azioni della prima, controbattono le artiglierie nemiche e sono capaci di interdire la vita, il movimento e il funzionamento dei servizi nemici su vasto raggio; Artiglierie controaeree ed altre specialità. Zappatori, pontieri con un equipaggio di ponte motorizzato, aerostieri, telegrafisti, minatori, rappresenteranno largamente l'Arma del Genio, dotata riccamente di mezzi someggiati e di traini meccanici. Il Centro Chimico Militare parteciperà alla rivista con un Reparto munito di maschere e di vestiti antipirici. Il Centro Automobilistico darà un esempio particolarmente interessante di impiego di automezzi per il trasporto di truppe. La Sanità Militare si schiererà con una auto Sezione speciale con completo attrezzamento medico-chirurgico. La Sussistenza con autofrigoriferi e con autocarri che hanno sostituito i mezzi a trazione animale.

Il Duce presiede il Consiglio delle Corporazioni

con l'intervento dei delegati dei Consigli economici esteri

La disciplina della vendita del latte -- Gli accordi economici per gli agenti di assicurazione -- Il problema del contratto tipo

Roma, 9 notte.

Oggi il Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha iniziato la sua seconda sessione dei lavori nella sala della Vittoria, a palazzo Venezia. Sono intervenuti quasi tutti i componenti dell'Alto Consesso e un discreto numero di invitati. In prima fila hanno preso posto i Ministri Ciano, Rocco, Mosconi, Acerbo e Di Crollalanza, i Sottosegretari Alfieri, Arpinati, Cao di S. Marco, Fani e il Ministro di Stato Rosconi.

Il saluto del Duce

Il Capo del Governo, accolto da un fragoroso entusiastico applauso, ha assunto la presidenza. Alla sua destra si è posto il Segretario del Partito, onorevole Giuriati, e a sinistra il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai. Alla seduta sono intervenuti vari rappresentanti di Consigli economici stranieri e, come si era annunciato, per la Francia il sig. Cahen Salvador, per la Germania il sig. Max Cohen Reuss, per la Spagna il sig. Torroba, per la Cecoslovacchia il sig. Basch, e per il Belgio il signor Van Zeland; erano pure presenti i rappresentanti dell'Inghilterra e della Finlandia.

Alle 16, il Capo del Governo ha dichiarato aperta la seduta e subito dopo il segretario generale, dott. Anselmi, ha fatto l'appello dei presenti; dopo ciò, hanno prestato giuramento i nuovi membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Si è levato quindi a parlare, fra la più viva attenzione di tutti i presenti, il Capo del Governo. Il Capo del Governo ha portato un saluto ai rappresentanti dei Consigli economici degli altri paesi presenti all'assemblea, ha posto in luce l'importanza dei lavori del Consiglio e ha concluso augurando che la discussione riesca proficua.

Il discorso del Duce è stato accolto da vivi e prolungati applausi. Si è passati quindi alla discussione dell'ordine del giorno. Il primo argomento riguardava la comunicazione all'assemblea generale degli accordi economici collettivi riguardanti la disciplina della vendita del latte nella città di Roma, e gli agenti di assicurazione.

Il presidente ha dato la parola al senatore Marozzi, il quale ha constatato che l'accordo che disciplina la vendita del latte a Roma ha avuto, fra l'altro, lo scopo particolare di assicurare agli agricoltori dell'Agro Romano il collocamento del loro latte. L'esperimento che si compie con questo accordo potrà servire di norma anche per tutte le altre località.

L'on. Lantini si è associato a quanto aveva affermato il rappresentante della Confederazione degli agricoltori e ha messo in rilievo tutti i benefici di carattere economico e igienico a cui darà luogo l'accordo.

Il comm. Di Lullo, del Governatorato di Roma, ha affermato che l'accordo dà piene garanzie per la tutela igienica.

Dichiarazioni del Podestà di Torino

Ha preso poi la parola il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, il quale ha affermato che l'accordo di cui si discute dovrebbe essere seguito da tutte le altre regioni produttrici di latte e dovrebbe essere perfezionato. Innanzi tutto, i produttori di latte fornitori di una data città dovrebbero essere inquadrati in consorzio obbligatorio: secondariamente, il Comune della città dovrebbe essere messo in grado di svolgere un'azione extra-territoriale di controllo igienico senza trovare ostacoli e barriere da parte dei Comuni in cui si trovano le stalle dei fornitori.

Il conte Thaon di Revel ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sulla utilità delle centrali del latte organizzate corporativamente le quali permettono il controllo del prodotto non solo all'origine ma anche produttore per produttore. Bisogna infine controllare la questione dei prezzi perchè viene lamentata in proposito una indisciplina che potrebbe portare a gravi conseguenze anche perchè, cessato il calmiere, il prezzo del latte è diventato libero e si è verificato anche che il prezzo del latte alimentare è inferiore al prezzo del latte industriale, il che potrebbe portare alla conseguenza che le aziende costituitesi per il latte alimentare a lungo andare scomparirebbero.

L'on. Bianchini ha rilevato l'importanza degli accordi economici riguardanti gli agenti di assicurazione come primo esempio di un accordo di carattere nazionale. Naturalmente non si tratta di quegli agenti che sono impiegati delle Compagnie stesse, ma di quelli che lavorano a proprio rischio. La natura di questo rapporto ha sempre dato luogo a incertezze e l'accordo stipulato ora ha il merito d'aver posto fine a tali questioni stabilendo la natura del rapporto.

Cerutti ha osservato che questo primo accordo d'ordine economico ha, innanzi tutto, il merito di risolvere la questione se si tratti di un contratto di locazione d'opera o di locazione di lavoro.

I contratti-tipo

S. E. il Capo del Governo ha dichiarato chiusa la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno osservando che sugli accordi economici presentati all'assemblea non sono stati fatti rilievi. Egli ha dato poi la parola al primo oratore iscritto a parlare sui contratti-tipo.

Ferroni ha espresso il proprio consenso al rapporto presentato dalla Corporazione dell'Agricoltura in merito al contratto-tipo. Secondo l'oratore è inaccettabile l'opinione per la quale la zona dei contratti-tipo dovrebbe limitarsi al campo commerciale.

Potrone ha detto di ritenere che l'adozione del contratto-tipo non può non incontrare l'adesione di chi auspica il trionfo dell'economia corporativa perchè toglie all'arbitrio di interessi singoli il campo di attività al quale sono interessate quasi sempre tutte le categorie dello Stato. Secondo l'oratore, il contratto-tipo deve formarsi in base alle discussioni dirette delle parti, fondato sulla valutazione degli interessi e bisogni attuali e non di usi precostituiti. Le singole Confederazioni dovrebbero stabilire d'accordo schemi generali di contratto-tipo da passare al vaglio di ratifica del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Levi De Veali, di Alessandria, ha detto che la Corporazione del commercio sottopone all'esame del Consiglio Nazionale, insieme agli altri, il problema dei contratto-tipo. I contratti-tipo sono schemi di contratti che agevolano il commerciante, il quale, nelle sue contrattazioni, non ha bisogno di specificare molti particolari, ma basta che si riferisca alle norme di quel dato contratto-tipo. L'oratore ha chiesto che nella stipulazione di contratti-tipo sia espresso che le norme in essi contenute hanno valore se non esistono delle espresse disposizioni in contrario.

Boccadifuoco ha affermato che il contratto-tipo deve essere la raccolta di tutte le norme relative a un dato gruppo di scambi e sono gli organi sindacali corporativi che debbono formarlo. L'oratore ha dichiarato poi che le norme contenute nel contratto-tipo, quando non deroghino alle disposizioni preesistenti della legge, devono essere obbligatorie.

L'obbligatorietà dei contratti

Olivetti ha affermato che i precedenti oratori si sono soffermati esclusivamente sulla parte giuridica della questione. Per la complessità dei rapporti economici nella nostra epoca, molte volte si presenta la necessità di contrattazioni celerissime, che spesso avvengono anche telegraficamente, e in questi casi è naturale che le contrattazioni non possano avere una discussione molto ampia. L'oratore ha detto di ritenere che i contratti-tipo abbiano valore se non vi sia una diversa manifestazione di volontà delle parti. Gli organi sindacali debbono essere molto cauti nella stipulazione dei contratti-tipo. L'oratore si è detto contrario a Levi De Veali circa l'obbligatorietà delle norme economiche collettive ed ha fatto presente che, in base all'art. 12 della legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, l'obbligatorietà stessa è assoluta; quindi è necessaria la maggiore cautela. Riepilogando, l'oratore ha affermato che se il contratto-tipo si limita a delle disposizioni generali e fondamentali, l'obbligatorietà va bene: ma se l'obbligatorietà dovesse riferirsi ai minimi dettagli, no.

A questo punto, il Presidente ha rinviato la discussione a domani, alle ore 10.

5288 operai occupati nei lavori del Governatorato dell'Urbe

Roma, 9 notte.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato nella settimana dal 31 ottobre al 7 novembre sono 5288.

Violente dimostrazioni di studenti

Allarmi bulgari per la politica di Belgrado

Vienna, 9 notte.

L'Agenzia Ufficiale austriaca riceve da Belgrado:

«Gli studenti alloggiati nella Casa degli studenti ieri hanno ripetuto con maggiore violenza le dimostrazioni contro il Presidente del Consiglio generale Zivkovic. La polizia sorvegliò tutto il giorno l'edificio. Dai balconi della casa gli studenti tennero discorsi contro il Governo lanciando grida di «Evviva il Re», «evviva la libertà», «evviva i capi degli ex-partiti politici», «abbasso il generale Zivkovic». Al mattino la popolazione sfilò in massa davanti alla casa, la quale ospita circa cinquecento studenti; nel pomeriggio, però, cordoni di polizia sbarrarono gli accessi all'edificio. Gli studenti ciò nonostante continuarono le loro dimostrazioni fino a sera. La gendarmeria si è limitata ad impedire manifestazioni della studentesca in strada».

Il risultato delle elezioni di ieri, alle quali si erano presentati solo candidati governativi, motivo per cui non si poteva dubitare del risultato finale, ha provocato negli ambienti governativi viva soddisfazione perchè l'affluenza alle urne è stata notevole, e questo viene interpretato, come approvazione della politica governativa. Negli ambienti dell'opposizione, invece, si fa notare che l'affluenza alle urne è sopratutto da attribuire alla circostanza che il voto non era segreto, e che perciò tutti i funzionari dello Stato, in gran numero, e cittadini dipendenti dalle autorità, hanno dovuto votare per il Governo. D'altro canto la propaganda elettorale della opposizione è stata impedita dalle eccezionali misure della Polizia.

Secondo informazioni ufficiali, si può calcolare, in base agli ultimi risultati, che ha votato il 65,4 % degli elettori. Il Presidente del Consiglio ha detto ai giornalisti che le elezioni sono un indizio della volontà del popolo di riconoscere l'idea nazionale e, altresì, indizio della possibilità che in avvenire la vita statale e nazionale si svolga tutta in conformità con simile idea.

Dalle cifre comunicate all'Agenzia ufficiale «Avala», si deduce che la percentuale dei votanti è stata più forte nelle provincie di livello culturale inferiore, e nei centri con numeroso personale governativo.

Oltre ad un candidato della minoranza tedesca, il dott. Kraft, è stato eletto con la lista del Governo anche un ungherese, Szanto.

A Lubiana si è verificato un forte conflitto in seno al partito popolare sloveno. Il dottor Korosec, ex-Presidente del Consiglio, si era assolutamente opposto all'astensionismo elettorale, ma la sua tesi non fu seguita. Irritato, Korosek, è partito subito per la Svizzera, dichiarando di volersi ritirare dalla vita politica. In Slovenia hanno votato, in effetto, i soli impiegati agrari, i quali furono guidati alle urne dai loro capi. Zagabria sembrava una città morta; però l'astensionismo è stato molto più evidente nei villaggi croati. La gendarmeria nelle campagne ha tentato di spingere i contadini in massa verso i seggi provocando gravissimi incidenti. In una strada di Zagabria è scoppiato un petardo. L'Agenzia «Avala» afferma che l'esplosione non ha cagionato nessun danno.

La messa in scena della farsa delle elezioni, non ha impedito e non impedisce al Governo belgradese di svolgere nei Balcani una pericolosissima attività politica, oggi denunciata ad alta voce, dalla stampa di Sofia.

Il «Mir», scrive che la sicurezza dello Stato bulgaro è minacciato, non solo dagli emissari di Mosca, ma dagli emigrati agrari pagati da Belgrado per preparare la realizzazione del sogno panserbo d'uno Stato che vada sino al Mar Nero:

«Sono stati pubblicati, prosegue il «Mir», documenti autentici, i quali provano i legami fra questi agenti ed i circoli dirigenti di Belgrado. Da un rapporto di Kosta Todoroff al Governo serbo, si rilevano i legami fra emigrati agrari ed il Governo stesso, e la parte che questo Governo ha sostenuto nelle agitazioni inscenate a scopo di provocare rivolte ed un colpo di Stato in Bulgaria.

«Da un altro documento, una lettera di Granciaroff a Kosta Todoroff, si rileva che, intermediario fra gli agenti serbi a Belgrado e quelli di Bulgaria, è stato un Ministro plenipotenziario serbo. Tutte queste ribellioni, prosegue il giornale, danno prova d'una cospirazione tra i rinnegati bulgari ed uno Stato straniero che vuole produrre un colpo di mano in casa nostra, per realizzare il suo piano in Bulgaria.

«Oggi, mentre il Governo, del quale fanno parte i rappresentanti dell'Unione degli Agrari, lavora a pacificare il Paese, gli agenti stranieri e quelli che li favoriscono, vedono in questo sforzo un pericolo per i loro piani, e reagiscono contro il Governo istigando l'odio contro di esso, e rinfocolando le fazioni con il ricordo dei fatti del passato. A questa azione indiretta degli agenti stranieri in Bulgaria, mirante a paralizzare il compito patriottico del Governo, si è aggiunta l'azione diretta dei loro protettori, contro il Gabinetto attuale. Belgrado ha iniziato un attacco decisivo».

Sempre secondo il «Mir», Belgrado è particolarmente irritata perchè dell'attuale Governo bulgaro fa parte come Ministro dell'Istruzione Mircevieff che, come si ricorderà, è nipote di Stambuliski, e che fu nel Ministero Stambuliski come Ministro della Guerra. Appunto ieri, passando per Pazargik, la sua automobile è stata fatta segno a fucilate da parte di due ignoti. La macchina si fermò subito, però i due ignoti non poterono essere raggiunti. Il Ministro, rimasto incolume, vuol supporre che non si tratti di emissari politici.

I. Z.

Il Consiglio dei Ministri

Le altre deliberazioni

Oltre al provvedimento relativo alla creazione dell'Istituto Mobiliare Italiano, il Consiglio dei Ministri, nella riunione d'oggi, ha approvato i seguenti provvedimenti:

1° Un disegno di legge relativo all'approvazione della convenzione italo-britannica per l'assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale firmata a Londra il 17 dicembre 1930. [illegible]

2° Un disegno di legge per l'approvazione della convenzione per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale, stipulata a Varsavia il 12 ottobre 1929. [illegible]

3° Uno schema di decreto con cui si approva il Trattato di conciliazione sottoscritto a Washington il 23 settembre 1931 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America [illegible]

[illegible]

Le fusioni di società

[illegible]

Art. 1. — [illegible]

Art. 2. — [illegible]

Art. 3. — [illegible]

Art. 4. — Il presente Decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Susseguentemente, su proposta del Ministro della Guerra, il Consiglio ha anche approvato uno schema di Decreto [illegible]

[illegible]

La Camera di Commercio Italiana all'estero

La prima seduta plenaria del Congresso

Roma, 9 notte.

Nella sede della Confederazione nazionale fascista del Commercio [illegible]

[illegible]

La Madonna che muove gli occhi

Guarigioni prodigiose e conversioni improvvise

Ancona, 9 notte.

Si ha notizia da Saltara, che una Madonna, conservata in una cappelletta della chiesa di Santa Lucia, muove gli occhi e che la constatazione del miracolo, da parte di persone degne di fede, fa accorrere nel piccolo tempio numerosi pellegrinaggi di fedeli. La Madonna è una esatta riproduzione di quella esistente nella miracolosa grotta di Lourdes.

Trattasi, forse, di un fenomeno collettivo di autosuggestione? Il dubbio è fugato dalle dichiarazioni di visitatori, che possano essere ritenuti refrattari alle manifestazioni di fanatismo popolare. D'altra parte, da alcuni episodi che si raccontano e si suffragano con testimonianze, si potrebbe essere indotti ad ammettere che qualche cosa di veramente soprannaturale esista nel fenomeno della chiesetta. Si cita, fra l'altro, quanto è accaduto a una ragazza di Monte Marciano, colpita da 12 anni da paralisi totale: costei, appena portata alla presenza della sacra immagine, ha risentito un immediato miglioramento, che è andato, via via, accentuandosi nei giorni seguenti: ora, la ragazza può camminare da sola, dopo un lungo periodo di forzata e dolorosa immobilità.

Risanata completamente da un male ritenuto inguaribile, se non con una difficilissima e azzardata operazione, è stata la figliuola di una nota insegnante di Fano. Quest'ultimo fatto prodigioso sarebbe avvenuto dopo che la fanciulla ebbe bevuto l'acqua miracolosa alla fontana della Vergine. Ma i prodigi della Madonna non si limiterebbero ai due fatti raccontati: la voce delle grazie concesse dalla Vergine si è sparsa nelle campagne e nei paesi della zona, provocando l'accorrere, in folla, dei popolani, nella modesta chiesetta di Santa Lucia. Vengono riferite sensazioni straordinarie da parte di coloro che gremiscono, quasi quotidianamente, la cappelletta della Madonna: uomini e donne, prostrati dinanzi all'immagine, subiscono il taumaturgico influsso, sentono attenuarsi i loro dolori e, in segno di devozione e di ringraziamento, si prodigano in offerte, privandosi di anelli, di orecchini e di altri oggetti preziosi.

Un professionista di Pesaro, una volta assicuratosi della veridicità del fenomeno, sarebbe stato colpito da malore, così grande è stata l'impressione ricevuta. Una ragazza incredula, che partecipava ad un pellegrinaggio di amiche, e che derideva queste dell'affermazione collettiva di aver visto la Madonna muovere gli occhi, ritornata, poi, sola, nella cappella incredula che mai, constatò il fenomeno soprannaturale e svenne per la emozione.

Visitatori miscredenti o atei, dinanzi all'evidenza, sono caduti in ginocchio davanti all'immagine gridando: «Ora credo, ora credo!». E si sono poi confessati e comunicati. Ma non è solamente il popolino a credere e a dichiararsi convinto. Professionisti e signori hanno voluto, e potuto, constatare che il fenomeno non può essere provocato, come alcuni hanno voluto affermare, da effetti di luce, da trucco o da suggestione collettiva. Un sacerdote di Barchi, più degli altri scettico, ha dichiarato, dopo la visita alla Madonna: «I miei occhi non mi possono ingannare: è proprio vero che la Madonna muove gli occhi».

Intanto, i pellegrinaggi continuano sempre più numerosi e imponenti. In questi ultimi giorni centinaia e centinaia di automobili hanno raggiunto il paesino di Saltara, e hanno sostato presso la chiesetta di Santa Lucia. I visitatori gremiscono la mistica cappella vi sostano dapprima con un senso di scetticismo, ma poi si ricredono, mutano parere e diffondono la notizia del miracolo, a cui ora si stanno interessando le autorità ecclesiastiche.

Il prete che domina le nuvole

e scongiura i temporali

Bologna, 9 notte.

A questo mondo tutto può capitare: anche essere invitati a uno spettacolo di... pioggia e di bel tempo. Si potrà obiettare che per un simile spettacolo, non c'è bisogno di un particolare invito: basta sistemarsi alla finestra e attendere che Giove Pluvio metta in azione le sue batterie, o se le ha in azione, dia l'ordine di cessare il fuoco. Invece, ciò di cui si tratta è leggermente diverso: si tratta di un vero spettacolo di pioggia e di bel tempo, senza l'intervento di Giove Pluvio, anzi allestito, diremo così, contro la volontà del nume.

Il sistema di don Marchesi

In altri termini, o per uscire di metafora, si tratta di esperimenti di eccezionalità, con i quali uno studioso bolognese fa la pioggia e il bel tempo quando gli pare e piace.

L'ideatore del sistema è l'arciprete di Montebudello, graziosa frazione del comune di Monteveglio, don Marchesi. E' uno studioso modesto, che si applica da molti anni ad esperimenti di fisica, quasi sempre riusciti e non certo privi di genialità, sebbene la scienza ufficiale continui ad arricciare il naso, come spesso avviene in casi consimili. Da qualche tempo a questa parte, adunque, gli arcipreti si sono messi all'ordine della cronaca: prima quello che raddrizza i campanili, ora questo che presiede ai temporali...

Appunto per assistere ad alcuni esperimenti non ufficiali, ma quasi, che don Marchesi aveva promesso, una comitiva di studiosi e di tecnici si è mossa, questa mattina, da Bologna e ha raggiunto sulle amene colline del Montevegliese, la ridente località di Montebudello. Chi però si aspettava un esperimento in grande stile, e aveva preso troppo alla lettera le promesse del programma, ha dovuto accontentarsi di qualche cosa di meno. Ad ogni modo, diremo subito che l'esperimento è stato convincente e merita, a nostro avviso, l'attenzione dei tecnici ufficiali. Tanto più che don Marchesi non è il solito empirico, che, disponendo di qualche nozione imparaticcia, si ficca in capo di risolvere i problemi più difficili, compreso quello del moto perpetuo. E' bensì uno studioso serio, sebbene autodidatta, già noto anche per il progetto di un «geoidrovolante», poi abbandonato, e col quale sarebbe stato possibile navigare dentro e fuori i confini della attrazione terrestre: qualche cosa di simile, per intenderci, al famoso razzo.

Questo mago del bello e del cattivo tempo, è un buon prete, di forse 60 anni, tranquillo e senza pretese. Con pazienza da certosino, e incoraggiato dai parrocchiani, che guardano a lui come a un personaggio illustre, egli ha messo insieme una specie di gabinetto di prove in una stanzetta rustica, adorna delle solite oleografie e di vecchi candelabri. Don Marchesi ha introdotto i suoi ospiti, mettendoli di fronte a un tavolo, sul quale erano sistemati alcuni strumenti rudimentali, ma congegnati con molta genialità. Accennando a un elettroscopio (un elettroscopio comunissimo) egli ha detto:

— Questo è un temporale...

Dapprima l'affermazione ha un poco stupito: quella era una bottiglia, non un temporale. Ma poi sono venute le spiegazioni. Che cosa è un temporale? Semplicisticamente, richiamando a convegno tutte le reminiscenze di liceo, si può rispondere che è una nuvola, carica di elettricità. Quando l'elettricità ha saturato le nuvole, il temporale si scatena. Ebbene, don Marchesi, non potendo imprigionare una nuvola vera e propria, nella sua stanzetta, a nostra disposizione, si è accontentato di qualche cosa di meno. E' partito da un esperimento semplice, ma che appunto vuol essere il primo passo nell'attuazione della sua teoria. Una bacchetta di ebanite, strofinata con uno straccio di lana, si carica di elettricità, tanto è vero che ha la proprietà di attirare piccoli pezzi di carta e di far agire, per prova, le linguette di alluminio dorato di un elettroscopio. Tutti sanno che, quando le linguette del condensatore si aprono, significa che il condensatore si è caricato di elettricità. Ora, tornando al paragone di prima, e considerando che quella massa di elettricità raccolta nel grosso modo paragonati, sebbene nelle dovute proporzioni a una nuvola temporalesca, don Marchesi ha fatto vedere in che modo si può evitare che... piova.

A questo punto è necessaria ancora una breve parentesi. Nessuno ignora che molti esperimenti, non uguali ma analoghi, sono già stati fatti. In sostanza, il parafulmine che funzione ha? Quella di scaricare l'elettricità dell'atmosfera. Sono le punte del parafulmine che attirano questa elettricità e la scaricano. Ma il parafulmine è di scarsa efficacia, perché limita il proprio raggio di influenza a una zona angustissima: quella che è immediatamente sovrastante alle punte di cui è costituito.

Prova ne sia che, per difendere un palazzo, di parafulmini se ne mettono parecchi. In altri termini, le punte non attirano le scariche elettriche, ma le assorbono solo se esse vengono a cadere nella loro angusta zona di influenza. Questo avviene perché, fra le nubi cariche di elettricità, e la terra, che potrebbe assorbirla, c'è la massa di aria, che è cattivissima conduttrice di elettricità. Dunque, per riuscire a scaricare le nubi della loro elettricità, basta poter creare, fra esse e la terra una via di comunicazione qualunque. Ed ecco il tentativo di ionizzare l'aria, creando un fascio di aria ionizzata fra le nubi stesse e la terra. L'aria ionizzata divenendo conduttrice di elettricità, lo scaricamento può avvenire senz'altro.

Una fortuna insperata

Ma come ionizzare quest'aria? In un primo tempo, don Marchesi aveva pensato che potesse bastare un proiettore potentissimo di luce. Stabilito questo, don Marchesi si arrabattò, combattendo con i modesti mezzi che aveva a sua disposizione, per riuscire ad avere un forte proiettore, che lo mettesse in grado di fare esperimenti in grande. Purtroppo, per quanti sforzi abbia fatto, non vi è riuscito. Un proiettore di questo genere sarebbe costato molto ed egli non aveva i mezzi per procurarselo, nè alcuno lo ha voluto aiutare. Questo, proprio, ha costituito la sua fortuna. Infatti, mentre si dibatteva fra simili difficoltà, facendo un giorno un esperimento con un piccolo proiettore, che aveva a disposizione (una lampadina da 50 candele...) si è accorto che l'esperimento non riusciva. L'elettroscopio, carico di elettricità (cioè... la nube temporalesca) non si scaricava. Perchè mai? Perchè i raggi, che ionizzano l'aria, sono raggi ultravioletti e, attraverso il vetro questi raggi non passano. Occorreva, dunque, un proiettore diverso, che don Marchesi, dopo altri studi e altre esperienze, ha trovato in un comune arco voltaico.

Ieri non è stata fatta l'esperienza con l'arco voltaico ma con un modesto... fiammifero. E l'esperimento è riuscito, tanto che don Marchesi, per soddisfare la curiosità dei presenti, che non si stancavano mai di vedere il... temporale in fuga, ne ha sacrificato una intera scatola. Ecco, adunque, quel che è accaduto. E' bastato mettere in presenza della bacchetta di ebanite, satura di elettricità, un fiammifero acceso, per constatare che la bacchetta si scaricava istantaneamente (come provava l'elettroscopio messo in contatto con essa). Dunque il principio, la base dell'esperienza, è esatto.

La scarica della nube

Per scaricare una vera nube temporalesca, basterà creare, fra essa e la terra, questa colonna di aria ionizzata, mediante la proiezione di una comune lampada ad arco voltaico. Perchè l'esperienza possa avere risultati e applicazione pratica, è necessario ricercare e stabilire la potenzialità, che deve avere la lampada stessa, per raggiungere l'altezza di mille metri, alla quale, circa, si trovano le nubi. Ma se la semplice azione di un fiammifero è sufficiente per un raggio di mezzo metro, si deduce che anche delle comuni lampade ad arco voltaico dovrebbero bastare.

«Del resto — dice don Marchesi — questo è il principio rigorosamente esatto, ed è il primo passo. Dopo verranno gli altri... A me basta che qualche scienziato, sulla base di questi risultati, si decida a dire: «Andiamo a vedere che diavolo fa questo prete...». A convincerlo poi penserò io».

Tutto questo per non far piovere. Ma per far piovere, invece? Per evitare i danni della siccità? Ecco: anzitutto ci vogliono le nubi (queste don Marchesi non le sa ancora fabbricare...), ma tutte le volte che le nubi si formano e passano senza mandar giù pioggia (spesso questo è il supplizio di Tantalo dei contadini, che vedono, a poche centinaia di metri, la salvezza delle loro colture e debbono lasciarla sfumare) è possibile con l'esperimento analogo, cioè ionizzando l'aria, costituire dei nuclei di condensazione del vapore e saturarli in modo che si scarichino.

M. D.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Nov. 1940 c.	—	—	—	[illegible]
Id. id. 1941 c.	—	—	—	[illegible]
Id. id. 1943 c.	—	—	—	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia c.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Banco di Roma	—	—	—	[illegible]
Consorzio Mob.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
F. Cirio Lanzo	—	—	—	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
S. A. I.	—	—	—	[illegible]
Sabaudia	—	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
E. A. I.	[illegible]	—	—	[illegible]
Sip	—	—	—	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	—	—	—	[illegible]
Savigliano	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Tedeschi	—	—	—	[illegible]
Montecenisio	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
C. I. R.	—	—	—	[illegible]
Schiapparelli	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Aminia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olisenon	—	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	—	—	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Beni Stabili	—	—	—	[illegible]
Cartiera Ital.	—	—	—	[illegible]
Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cementi	—	—	—	[illegible]
Fornaci Riunite	—	—	—	[illegible]
Pittaluga	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]

MILANO, 9. — Mercato nettamente migliore su numerosi primari acquisti. In prima linea mettiamo i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,60; il Consolidato 5 % da 82,15 a 82,40; ed i Buoni Novennali 1940 a 99. Con affari animatissimi troviamo leggermente tenente la Banca d'Italia a 1390, 1385; Edison da 415 a 440, 439; Tirrena 255, 256; Terni da 265 a 273,50; Pirelli Italiana da 564 a 562. Raffineria L. L. da 630 a 644; Stampati da 604 a 624, 619; Cascami da 332, 331, 329; Chatillon 187, 183. Anche le Fiat hanno progredito fra 131, 137, 135,50; Meridionali a 643, 647, 645; Beni Stabili a 492, 494, 495; Aminia da 62,50 a 68,50, 68; Rubattino da 244,50 a 252; Breda da 16,50 a 18, Isotta da 12,60 a 15. Nessuna variazione nel mercato dei cambi con transazioni quasi nulle.

Rend. It. 3,50 % 72,60; Cons. 5 % f.m. 82,40; B. Italia 1385; B. Comm. It. 1300; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; B. Naz. Cred. 7; Cons. Mob. Fin. 645; Ferr. Medit. 305; Merid. 645; Veneta Costruz. Ferr. 114; Cosulich 69,75; Rubattino 252; Lib. Triestina 20; Cantoni 1600; Turati 181; Furter 70; Val d'Olona 185; Valle Seriana 100; Val Ticino 85; De Angeli 619; Cantoni Coats 338; Lin. Can. Naz. 151,50; Rossari e Varzi 316; Bosondi 248; Tosi 84; Coton. Merid. 16,50; Un. Manif. 225; Gavardo 650; Rossi 2150; Tarzetti 28; Cascami Seta 329; Bernasconi 50; Chatillon 183; Snia 33,50; Pacchetti e C. 30; Ansaldo 36; Ilva 116; Metall. It. 134; Monte Amiata 68; Montecatini 117; Dalmine 94; Breda 18; Bianchi 26; Isotta Fraschini 15; Fiat 135,50; Miani Silvestri 9; Reggiane 44; Adriatica Elettr. 131; Brioschi 340; Cieli 140; Dinamo It. 140; Bresciana 155; Valdarno 117; Alta Italia E. A. 28; Emiliana 264; Trezzo d'Adda 288; Adamello 124; Sesa 80; Edison 439; Id. Portoratale 280; Sip 63,70; Tirso 150; Ligure Toscana 220,50; Lombarda 206; Merid. Elettr. 176; Terni 273,50; Un. Es. Elettr. 27; Italcable 65; Tecnomasio 39,50; Distill. It. 73; Eridania 344; Industrie Zuccheri 600; Raffineria L. L. 644; It. Gas 25; Mira Lanza 28; Petroli It. 5,25; Aniec 80,60; Fondiaria Regionale 3,90; Id. 7 % 41; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 495; Saturnia 20; Pastificio Baroni 14; Alberghi Vaneria 30; Italo Americana 38; Pirelli It. 562; Rinascente 12; Pirelli e C. 170; Brasital 30; Dell'Acqua 109; Vedetta 105; Obbl. Venezia 3,50 % 79,15; Cred. Fond. Venezie 5 % 457; Id. 5,50 % 430; Cred. Miglior. 6 % 476; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,50; Id. (1940) 98,95. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 74,90; New York, telegrafico 19,20; cheque 19,18.

GENOVA, 9. — Rendita Italiana 3,50% fine mese 72,65; Consolidato 5% f.m. 82,60; Idem cont. 82,30; Obbl. Venezia 3,50 % 79,30; B. Italia 1361; B. Comm. It. 1300,50; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Marit. 501; B. Naz. Cred. 11; Ferr. Meridionali 655; Medit. 205; Rubattino 251; Lloyd Sabaudo 116; Alta Italia 60; La Polare 90; Snia 32; Chatillon 170; Montecatini 117,50; Ilva 115; Ansaldo 26; San Giorgio 136; Fiat 136; Un. Es. Elettr. 27; Selt 218; Sip 64; Terni 273; Eridania 344; Industrie Zuccheri 610; Raffineria L. L. 643; Distill. I. 73; Molini A. I. 300; Aniec 82; Beni Stabili 492. — CAMBI: Parigi 75,45; Londra 75,15; New York 19,20.

ROMA, 9. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,45; id. f.m. 72,75; Cons. 5 % cont. 82,325; id. f.m. 82,375; Obbl. Venezie 3,50 % 79,15; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1348; Cred. Fondiario 456; B. Comm. It. 1300; Cred. It. 701; B. Roma 105,50; Ferrovie Merid. 635; Tramways 102; Rubattino 241; Snia 33; Metal. It. 141,50; Ilva 117; Montecatini 119; Ansaldo 30; Fiat 136,00; Terni 271; Elettr. Gas Roma 756; Azoto 88; Romana Zuccheri 69; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 562; Beni Stabili 495; Imprese Fond. 96; Risanamento 790; Acqua Marcia 630. — CAMBI: Parigi 75,80; Londra 75,25; New York 19,50.

TRIESTE, 9. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,35; Cons. 5 % 82,40; Venezie 3,50 % 79; B. Comm. Triestina 404; Adria 50; Cosulich 69; Libera Triestina 19; Lloyd 363; Assic. Generali 3105. — CAMBI: Parigi 76,65; Londra 74,25; New York 19,20; Zurigo 380,80; Madrid 171; Amsterdam 788; Berlino 462; Praga 57,90; Zagabria 34,90; Bruxelles 270,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 9. — Rendita 3,50 % netto [illegible]; id. id. 1902 [illegible]; 3 % lordo [illegible]; Consolidato 5 % [illegible]; Obbligaz. Venezie 3,50 % [illegible]. — Cambi: Parigi [illegible]; Zurigo [illegible]; Londra [illegible]; Berlino [illegible]; New York [illegible]; Oro [illegible].

SETE

TORINO, 9. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale dei prezzi odierni. Bozzoli: apertura: dicembre 16,30; gennaio 16,40; febbraio 16,55; marzo 16,70; aprile 16,75; maggio 16,90; chiusura: dicembre 16,35; gennaio 16,50; febbraio 16,60; marzo 16,80; aprile 16,85; maggio 17. — Sete: apertura: dicembre 86; gennaio 86; febbraio 86,25; marzo 86,50; aprile 87; maggio 87. — Chiusura: dicembre 86; gennaio 86; febbraio 86,50; marzo 86,50; aprile 86,75; maggio 87,25.

MILANO, 9. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale odierno: bozzoli: corrente 16,35, dicembre 16,50, gennaio 16,75, febbraio 16,80, marzo 16,80, aprile 16,70. — Sete greggie: corrente 83,75, dicembre 84,50, gennaio 84,50, febbraio 85,50, marzo 86,50; aprile 6,50.

Società Torinese. 9. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati; colli 1; Kg. 101,61; Greggia 9; Kg. 937,02; Lana 9; Kg. 4.132,60. Sete prezzi 1; Kg. 66,29; Totale colli 20, Kg. 5.237,52. — Operazioni d'assaggio: Greggie 10; Lavorate 6; Varie 3.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — Società accomandita semplice Radio Vinchi e C. in persona dell'accomandatario Vinchi Ermando; con sent. 7 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — Borghi Ettore, di Vigone: con sent. 7 corr., revocato il fallimento e dichiarato il piccolo fallimento; Pretura Pinerolo; comm. giud. avv. Amerio Margherino; attivo L. zero; passivo: L. 13.952,90. — Enrietti Nilo, commestibili, via Cellini 64; decreto 7 corr. piccolo fallimento; Pretura locale; comm. giud. cav. Maserano Lorenzo; attivo L. 2501; passivo L. 16.190. — Peracchio Silvio; con sent. 7 corr. chiusa proc. per mancanza di attivo.

ALESSANDRIA: Michele Capello, civili, cur. avv. Giacomo Pozzi — Giuseppe Magrassi, officina meccanica, Tortona, cur. avv. Silvio Pilotti. — CUNEO, Giovanni Basteris e Maria Gerino, coniugi, panetteria, Carressio, cur. avv. Pier Antonio Caranese — Luigi Ciravegna e Figlia (Antonietta), tessuti, Fossano, cur. avv. Dino Andreis — Maurizio Franchini fu Francesco, vini, Barolo, cur. avv. Guido Lana — Filippo Sandri fu Giuseppe, vetreria e lavorazioni legname, Alba, cur. avv. Guido Lana. (dal «SOLE»).

Rassegna settimanale dei mercati

Il frumento questa settimana è stato decisamente in ripresa: i prezzi volgono sulle cento lire il quintale e tendono ancora ad elevarsi. Si verifica quanto da tempo era stato previsto in questa nostra rassegna. Non per atteggiarci a profeti, cosa molto pericolosa in questi tempi, ma per interpretare la situazione della produzione e del commercio granario, noi tarderemo forse ad assistere a rialzi ormai incontenuti. Già ora a New York il grano è quotato a 70-75 cents il «bushel», ossia 50 lire il quintale, con un aumento che può indicarsi in una metà del prezzo fatto non molto tempo addietro. Se la stessa cosa dovesse verificarsi in Italia, dovremmo fra qualche tempo vedere il grano a 120 lire. Del resto tutto fa prevedere ulteriori rialzi. Le ultime informazioni dell'Istituto Internazionale di Agricoltura dichiarano che quest'anno i raccolti in America sono stati inferiori non solo al 1930, ma anche all'ultimo quinquennio. La stessa U.R.S.S., per la quale non si hanno ancora stime precise, avrà disponibile un minore quantitativo di grano, di cui, sia in Europa sia in Estremo Oriente, aumenteranno le richieste per cause diverse. Si giudica che dovranno prelevarsi 55 milioni di quintali dagli «stocks» esistenti, essendo insufficiente la produzione. Gli agricoltori provvedano dunque fiduciosamente a completare le semine appena il tempo lo consenta, praticando soprattutto opportune e razionali concimazioni, il cui errato risparmio, come è ormai dimostrato esaurientemente, non può che recare danno a chi lo fa.

Gli altri cereali minori hanno invece un andamento invariato, compreso il riso, che è fermo su basi ritenute soddisfacenti.

I foraggi mantengono le quotazioni della settimana passata.

Nel bestiame, mentre i suini hanno i soliti prezzi, i bovini vengono trattati a prezzi addirittura derisori in dipendenza della grande offerta e della debole richiesta. Le stalle sono affollate ed i foraggi scarseggiano: perciò gli agricoltori, che non hanno adeguate scorte foraggere, preferiscono vendere il bestiame, piuttosto che acquistare i foraggi a prezzi tali, che non possono venire realizzati con l'allevamento. E' augurabile almeno che di tali forti ribassi possano trarne vantaggio i consumatori.

Terminate le contrattazioni delle uve per vinificazione, proseguono con ancora qualche attività i mercati delle uve da tavola con prezzi sempre maggiori. Le richieste di vini nuovi si intensificano con prezzi adeguati alle loro ottime qualità.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 9. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale dei prezzi odierni: Frumento: Apert. c. 103,50; dicemb. 103,75; marzo 111,15; maggio 114. Chiusura: corr. 103,25; dicembre 103,75; marzo 110,60; maggio 114,50.

Novara, 9. — Grano fino da L. 100-102 al ql.; fino comune 97-98; meliga 67-69; segale 75-77; riso 115-118; fagioli 125-140; fave 96-100; ceci 140-160; crusca 56-57; cruschello 52-54.

Valenza, 9. — Grano L. 95-97 al ql.; meliga 63-64; segale 73-76; riso 115-120; fagioli 115-116; fave 95-100; ceci 102-107; crusca 58-61; cruschello 53-54.

BESTIAME

Novara, 9. — Bestiame da lavoro: buoi L. 22-30 al Mg.; vacche 1800-2600 per capo; Bestiame da macello: tori 18-25 al Mg.; buoi 20-35; vacche 20-28; vitelli e manzi 25-40; sanati 40-50; maiali 26-40; lattonzoli 110-135; agnelli e capretti 5-5,50.

Valenza, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 240 a 230 al ql.; vacche 230-240; vitelli 220-260, manzi 260-270; vitelloni 270-230; vacche sorianc 115-116. — Bestiame da macello: tori 220-230; buoi 230-240; vacche 210-220; vitelli e manzi 240-260; sanati 420-430; maiali 340-350; lattonzoli 85-90 cad.

FORAGGI

Novara, 9. — Fieno maggengo da L. 30-32 al ql.; agostano 27-29; terzuolo 22-24; paglia scelta di riso 2,50-3; paglia pressata 4-7; semi di trifoglio 250-300; semi di medica 150-300.

Valenza, 9. — Fieno maggengo 27-28 al ql.; agostano 25-26; terzuolo 23-24; paglia scelta 7,50-8; id. pressata 8,50-8,60; avena 65-70; semi di trifoglio 170-180; id. di medica 140-160; fieno di medica 21-23; id. trifoglio 20-21.

FRUTTA e VERDURA

Biella, 9. — Castagne fresche da L. 0,60 a 0,70 al Kg.; mele comuni da 0,80 a 1; noci nostrane da 1,20 a 1,50; pere comuni da 0,80 a 1; aglio da 0,90 a 1,20; barbabietole da 0,40 a 0,60; carote da 0,50 a 0,60; cavoli da 0,30 a 0,40; cipolle da 0,60 a 0,70; cipolline da 1,20 a 1,70; coste da 0,40 a 0,50; insalata lattuga da 0,80 a 1; patate da 0,40 a 0,50; peperoni da 0,60 a 0,80; porri da 0,50 a 0,60; rape da 0,30 a 0,40; spinaci da 0,60 a 0,80; sedani da 1 a 1,50 alla dozzina.

UVE

Valenza, 9 notte.

Animato e ricco di merce il mercato giornaliero di ieri e di stamane per le uve superiori finissime di alta collina da tavola provenienti anche dalla zona del Peccetese. I prezzi hanno variato sensibilmente dalle lire 15 alle 24 al Mg. a seconda delle qualità. Le uve raggiane a carro completo ed alla rinfusa costano oggi dalle 42 alle 44 al quintale, tassa e trasporto esclusa.

Tortona, 9 notte.

Continua animato il mercato dell'uva da tavola bianca e nera. Il prezzo è invariato dalle 18 alle 25 lire al miriagrammo.

VINI

Valenza, 9 notte.

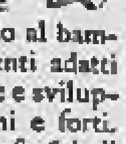
Il mercato vinicolo per la nostra plaga va riprendendosi gradatamente. I prezzi variano sensibilmente di qualche lira in aumento. Vino variato misto da pasto da L. 56-70, 75-85 e 90-95 per ettolitro; vino barberato ordinario da 95 a 105, superiore da 105 a 115; vino barbera ordinario, a gradazione normale da 120 a 130, extra a vagonate da 160 a 165; vino barberato usuale di alta collina da 120 a 125; vino bianco secco e pastoso, misto, da 120 a 130; vino finissimo atto ad essere imbottigliato da 175 a 180; vino moscato misto a gradazione variabile da 200 a 220. Aceti superiori naturali di vino bianco e nero da 80 a 95 per quintale.

Novi Ligure, 9. — Vino rosso da pasto gradi 9-10, da L. 55 a 65 all'Hl.; Vino rosso gradi 10-11 da 60-80; Vino bianco secco cortese gradi 10-11, 70-90; Vino barbera e barberato gradi 11-13 90-140.

Novara, 9. — Barbera da L. 240-260 all'Hl.; com. da pasto 160-180.

Valenza, 9. — Barbera 130-165 l'Hl.; com. da pasto 55-60; barberato 110-120; vino fino da bottiglia 170-180; barbera sup. 170-180; bianco secco 120-130.

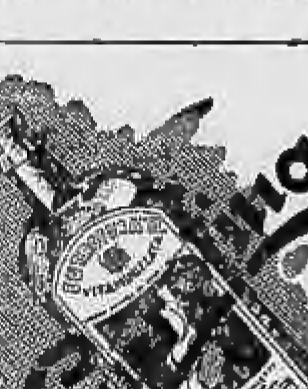
Dentizione



La difficile dentizione genera una cattiva salute. Aiutate la natura dando al bambino gli elementi adatti alla formazione e sviluppo di denti sani e forti. Vitamine e ipofosfiti di calce sono i principali componenti della Emulsione SCOTT, dal cui uso l'organismo infantile ricaverà tutto il materiale necessario per lo sviluppo del sistema osseo. Ma solo con la genuina

Emulsione Scott

In molte MALATTIE DELLE DONNE nelle STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS» vien usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua toglie stabilmente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.



MAMME!

Vi raccomandiamo la EUTROFINA-D- VITAMINIZZATA. Somministratela con fiducia ai vostri bambini. Li vedrete crescere sani, gagliardi, e intelligenti.

Istituto Nootaraploo Italiano Bologna

CONCESSIONARIA S.P.E.S. MILANO - Via S. Damiano, 32

Eutrofina D VITAMINIZZATA

ENO'S "FRUIT SALT"

Il campanello d'allarme

Stiramenti dopo i pasti, gonfiamenti, acidità... sono i sintomi d'un cattivo stomaco e d'un intestino ribelle. Non tardate più! Prendete sera e mattina un cucchiaino da caffè d'Enos "Fruit Salt" in un bicchiere d'acqua. Polvere effervescente, senza zucchero, senza sali minerali purgativi, Eno che previene così bene i malesseri digestivi, li calma, li corregge ed impedisce il loro ritorno.

L. Manetti - H. Roberts & Co. Via Carlo Poerio 1 FIRENZE (121)

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e cura Dr. PIANA Torino, V. Bidone, 34

Tipografia del Giornale LA STAMPA

SENSAZIONI DOLOROSE DOPO I PASTI

Le sensazioni dolorose dopo i pasti, come sarebbero bruciori di stomaco, eruttazioni, pesantezza e digestioni difficili, debbono spesso la loro origine alla secrezione di un succo gastrico troppo acido. Questa soverchia acidità provoca la fermentazione degli alimenti ed in mancanza di precauzioni, il male peggiora dopo ciascun pasto. Per neutralizzare l'acidità e regolare le funzioni dell'apparecchio digerente non avete che da prendere della Magnesia Bisurata. Un mezzo cucchiaino, preso in un poco d'acqua, dopo i pasti farà sparire quasi immediatamente i disturbi digestivi ed assicurerà una digestione normale e senza dolori. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

Il maestro delle acque

PARIGI, novembre.

In un momento in cui l'Italia dà mano, dalle Pontine alla valle del Po, a tanti grandiosi lavori per la bonifica definitiva delle sue acque, non sarà inopportuno ricordare il nome di uno scienziato bolognese in fama tra noi sullo scorcio del Seicento quale autore di importanti studi di idrodinamica e titolare di una cattedra di idrometria a Bologna nonchè Sovrintendente generale delle Acque in questa provincia e nel Veneto. Curiosa figura, quella di Domenico Guglielmini. Enciclopedico, posto a mezza strada fra i nuovi metodi della scienza sperimentale e i residui fumosi di una fisica ancora non del tutto sgombra degli errori del secolo precedente, il suo cervello è una ardente fucina di purificazione di scorie e di preparazione di leghe genuine, un caleidoscopio di intuizioni geniali, un arsenale dove si manipola un po' di ogni cosa, *de omni re et de quibusdam aliis*. Docile, del resto, allo spirito di un'epoca che non sapeva che si fosse specializzazione, comincia, appena uscito da studi preparatorii disordinati e avventurosi, con l'inscriversi contemporaneamente ai corsi di matematiche di Geminiano Montanari e a quelli di medicina del Malpighi, diventando in breve una delle giovani speranze dello Studio bolognese. A ventidue anni, una polemica con un dotto faentino intorno a una meteora osservata in tutta l'Europa meridionale comincia a metterlo in evidenza fra i matematici e gli astronomi del tempo, a fianco del Montanari. Sebbene nel 1678 si fosse addottorato in medicina e, per utilizzare le ore bruciate, anche in filosofia, i fenomeni celesti pare fossero, in quegli anni, abbastanza frequenti per giustificare le distrazioni di un servo di Esculapio che fra una laparatomia e l'altra, sentiva il bisogno di occuparsi del cielo. Assieme a molte teorie sballate sull'origine e la natura delle comete, eccolo, del resto, in numerose tesi avviare tosto gli scienziati a concepire la possibilità che coteste formazioni facciano stabilmente parte del sistema solare, idea che solo un paio di secoli dopo riuscirà ad accreditarsi.

Nel 1686, a trent'anni, gli vien conferita la carica di Sovrintendente delle Acque. Perchè scegliessero proprio un astronomo, un medico e un filosofo per sorvegliare gli argini dell'Emilia, tanto spesso desolata dallo straripamento dei suoi torrentacci precipitosi, il lettore se lo chiederà invano. Ma ce lo spiega una interessante tesi di laurea pubblicata a Parigi presso l'editore Jouve dal dottor Federico Colonne, discendente francese del Guglielmini, venuto a documentarsi negli archivi italiani intorno alla figura dell'antenato: il giovine luminare dello Studio bolognese, compreso della necessità nazionale di trovar rimedio alla piaga delle inondazioni, aveva cominciato giovanissimo ad accumulare osservazioni e dati tecnici sull'andamento dei corsi di acqua della regione e prometteva di introdurre nel disimpegno della carica uno spirito scientifico che sino a quel momento vi aveva fatto interamente difetto. Non contento, infatti, di darsi a frequenti perlustrazioni lungo le rive del Reno, a cavallo della sua mula dottorale di sulla quale l'estremità delle sue lunghe gambe impastojate nel zimarrone nero quasi toccavano terra, Domenico si dette immediatamente ad eseguire, in base ai proprii studi anteriori, una serie di lavori urgenti che già migliorarono le condizioni della plaga: e frattanto, a tavolino, vagliando ed ordinando gli elementi fornitigli dalla sua nuova esperienza, gettava le basi delle poderose opere di idrodinamica che dovevano renderlo celebre in tutta Europa e benemerito della patria. In meno di un lustro, la prima parte di un grosso trattato *Aquarum fluentium mensura novo methodo inquisita*, dedicato al Senato di Bologna, è pronta e vede la luce. Giungendo a soli due anni di distanza dalla nomina del Guglielmini a professore ordinario di matematiche della Facoltà, era facile prevedere che la pubblicazione avrebbe fatto convergere sul giovane membro dell'Accademia di Fisica sperimentale l'attenzione dei dotti. L'opera suscitò infatti polemiche attraverso l'Europa colta, giacchè a quei tempi, grazie al latino, non c'era bisogno di aspettare che i libri fossero tradotti in dieci lingue per vederli diventati di dominio universale; e gli atti di Lipsia le fecero pochi mesi dopo, nel 1691, l'onore di occuparsene largamente e nei termini più lusinghieri. Chi insorse fu, manco a dirlo, un francese, Dionigi Papin, impugnando diverse proposizioni dell'italiano. Ma costui rispose con quattro epistole vigorose, due al Magliabecchi suo amico e protettore, cui aveva già dedicato nel 1684 un opuscolo su altro argomento, e due al Leibnitz, che da tempo tenevasi seco in frequente carteggio e che nutriva per lui la più gran stima. La polemica venne arbitrata dal filosofo di Lipsia, dando ragione al giovane fisico bolognese contro il Papin, soprattutto per quanto concerneva la teoria dei sifoni, sentenza che doveva posteriormente confermare appieno Daniele Bernoulli nel suo trattato d'Idrodinamica.

Ma l'italiano non si addormentò sugli allori, e sei anni dopo, nel 1697, dava alle stampe la sua opera capitale sulla materia. *Della natura de' fiumi*, trattato fisico-matematico scritto questa volta, per assicurargli maggior popolarità, in volgare, del quale venne fatta una edizione postuma, sempre a Bologna, nel 1739, con note di Eustachio Manfredi. Nella nuova opera i primi capitoli sono dedicati alla teoria, cioè all'esposizione delle leggi che governano l'equilibrio dei fluidi e all'applicazione al movimento delle acque correnti delle leggi di Galileo sull'accelerazione della velocità dei corpi, e non potevano quindi interessare se non gli scienziati: ma il resto del trattato esamina attentamente e sotto l'angolo dei problemi tecnici inerenti al governo dei fiumi tutto quanto si riferisce alla resistenza delle rive, alla direzione delle acque, alla pendenza, alla qualità dell'alveo, alle piene ed alle magre, agli affluenti. L'autore espone i mezzi migliori per proteggere le campagne e per sfruttare i corsi d'acqua in pro dell'agricoltura e dell'industria, insegna le regole che debbono presiedere al prosciugamento delle paludi, all'irrigazione dei campi, alla deviazione delle riviere, all'immissione delle acque vive nei terreni infestati da residui stagnanti, in una parola getta le basi di un'arte che in Italia dopo la caduta dell'Impero romano pareva dimenticata e dalla cui resurrezione dipendeva l'avvenire di vastissime plaghe della penisola.

Non è difficile immaginare il successo che le pubblicazioni del Guglielmini dovevano avere da noi. Ad ogni minaccia d'inondazione, da Mantova, da Modena, da Cremona, da Ferrara, lo si chiamava d'urgenza come il medico al capezzale dell'infermo. Piacenza, che un inverno il Po stava per inghiottire come un drago infuriato, dovette la salvezza alle opere di difesa erettevi, lavorando giorno e notte, sotto la direzione del burbero e taciturno professore bolognese. Nel 1692, i cardinali d'Adda e Barberini, legati del Papa a Ferrara per giudicare di un litigio sorto fra Bologna e questa città intorno alla riunione del Reno al Po, riunione che la prima desiderava per evidenti ragioni commerciali ma che la seconda paventava per la sicurezza delle proprie campagne, chiamano in qualità di perito il Guglielmini. Soddisfatti dall'intervento di costui e ammirati della profondità delle sue cognizioni nella materia, di ritorno a Roma cantano le sue lodi a Innocenzo XII, il quale, entusiasmato, affida senz'altro a lui la sistemazione generale delle acque nel Bolognese, nel Ferrarese e sin nel Ravennate. Domenico Guglielmini si mise al lavoro e compilò secondo quanto risulta al suo biografo francese, tutta una serie di progetti col tracciato dei lavori da eseguire e il preventivo delle spese. Ma, ahimè, nel frattempo il Papa aveva trovato altre gatte da pelare, e lo scienziato dovette rassegnarsi a chiudere i progetti nel proprio cassetto, cosa che d'altronde fece forse non troppo malvolentieri, dato che le occupazioni fornitegli dall'idraulica minacciavano ormai di assorbirlo interamente, vietandogli di condurre di pari passo la propria opera di medico.

L'ambiente universitario di Bologna era, sullo scorcio del Seicento, ancora pieno di fervore culturale e dell'animazione mantenutavi da scienziati e studiosi che non avevano cessato di convenirvi da ogni parte del mondo: ma era anche, secondo il solito, un covo di pettegolezzi e di dispute che dal terreno scientifico degeneravano spesso e volentieri ai fatti personali, alle baruffe sguajate a base di libelli e di insulti, cose da cui l'indole schiva e ritirata del Guglielmini rifuggiva. A lungo andare, la soddisfazione di vedersi di tanto in tanto visitato da un Leibnitz, da un Cassini o da un Bianchini non bastò più a compensare l'onest'uomo dei molti fastidi della vita nella grande città, e, offertaglisi l'occasione di salire sulla cattedra di matematiche dell'Università di Padova, dove invitavalo la benevolenza della Repubblica veneta, trasportò i suoi penati all'ombra delle cupole del Santo, non senza tuttavia conservare, per speciale favore della patria riconoscente, le cariche e gli emolumenti fino allora goduti.

A Padova, dove lo Studio era a quell'epoca di molto decaduto e dove gli studenti di tutto facevano tranne che venire alle lezioni, il Guglielmini, non senza attendere a studi e pubblicazioni di medicina, di cui una curiosissima sull'*Utilità dello spirito matematico in medicina* pubblicata sotto lo pseudonimo di Giuseppe Donzellini, ebbe ancora occasione di mettere a contributo la sua scienza idraulica rispondendo alle chiamate della Repubblica per provvedere alla disciplina delle acque ora nel Padovano, ora nel Friuli, ora in Dalmazia, e di tanto in tanto recandosi ancora, per lo stesso scopo, a Bologna e a Ferrara. Sopraffatto dal soverchio lavoro e afflitto, d'altronde, da una costituzione non troppo sana, morì a soli cinquantaquattr'anni, nel 1710. Oggetto ormai da molti anni della stima dell'intera Europa e fatto segno, fra l'altro, a ripetute liberalità da parte di Luigi XIV, colmato di onori e di pensioni dai vari governi italiani che si erano valsi dei suoi servigi, camerlengo onorario del Papa, Guglielmini morì nell'opulenza. Lo seppellirono a Padova in San Massimo, e l'abate Viale, botanico, gli eresse un monumento nella chiesa del Santo, con sopra una lapide che non finisce più, nella quale ricorda fra l'altro, particolare caratteristico, che la Serenissima lo onorava *ingentibus stipendiis*. Non sappiamo se con tale menzione l'ottimo reverendo intendesse fornire la prova dei meriti del defunto o della liberalità della Repubblica. Ma quel che è certo è che la gratitudine pubblica accompagnò sino alla tomba l'uomo che, pigliando l'idraulica al punto in cui l'aveva lasciata Torricelli, seppe cavarne un insieme di regole pratiche cui vaste zone dell'Italia del tempo dovettero di vedersi finalmente sottratte a flagelli, per la lotta contro i quali poco avevano saputo fare, un secolo prima, gli ingegneri di Sisto V.

CONCETTO PETTINATO.

PANORAMA DELLE BORSE EUROPEE

Volto di Londra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LONDRA, novembre

Fantasmagoria calma delle grandi lucciole artificiali, nelle vie brulicanti, che si sventagliano da Piccadilly Circus! La notte precoce è discesa, ed il planetario multicolore, si accende e si spegne, verticale, orizzontale, in ogni senso. Vince il giallore timido della prima nebbia, che si sfarina in aloni fuggenti, intorno ai bush rumorosi. La folla s'incalza, insaziabile e febbricitante. Incolla il naso alle vetrine iberiche, in cui è disceso il regime dell'abbondanza a buon mercato.

Da quanto tempo, se non nelle parentesi di liquidazione degli stoks annuali, questo regno di Bengodi non annunziava la sua comparsa?

Laconiche scritte miracolose, in lungo, in largo, proiettate, illustrate, commentate ed annunziano l'avvenimento eccezionale.

«Comprate il prodotto inglese, ed allieverete la disoccupazione!». «Tremendo ribasso del venti, del trenta, del quaranta per cento!». «Confezioni di settantadue taglie per tutti!».

Ondata di benessere

I grandi magazzini sfolgorano, in un'orgia di chiarità. Allungano, nella nebbia e nella distanza, le volubili braccia dei proiettori, trapanando il cielo notturno. La città, invasa da questo tormento di luce elettrica, rivelata nei suoi più minuti particolari, si profila, si prospetta, si schiaccia, come sulla piattaforma di un infernale e gigantesco palcoscenico girante. La vedremo per sezioni, per scorci, per fughe, lavata da questo bagno generale, ingioiellata da queste mostruose costellazioni pubblicitarie, disposta ad offrire tutta la ricchezza del suo emporio d'adattamento, pronta a rinnovare il processo di trasformazione delle merci greggie che ha ricevuto, e che restituisce in questa adorabile truccatura.

Se il fenomeno della svendita, non fosse accompagnato da questo necessario tripudio di luce, da questa trionfale e forzata esibizione, e non si contagiasse di strada in strada, di porta in porta, di placard in placard, promessa e abbandonata dallo sbarramento ubriaco delle diciture intermittenti che palpitano nell'ombra, si potrebbe credere ad un processo di fallimento collettivo.

Invece no.

E' un'ondata di benessere artificioso, provocato dal crollo della sterlina, che affretta il suo ritmo commerciale. Getta contro la terra ferma i suoi detriti, mescolanza oceanica di naufragi e di vegetazioni sottomarine, e si purifica nella violenza della mareggiata.

Ne studieremo le derivazioni, in questa plaga improvvisata del sud, che lotta ad armi micidiali contro le vecchie attrezzature del nord, ma flemmatica, pigra, ragionante, senza preoccupazioni d'indomani, con la parola d'ordine soltanto di opporre un fronte unico.

In verità, nessun altro Paese lo potrebbe tenere e mantenere; come lo ha tenuto questo, malgrado che il «to have a good times» imperi sulla sua mentalità opportunistica.

A mezzanotte, la vita ha interrotto il suo corso. I fiori femminili della bellezza mercenaria scivolano giù per Bond-street, alle porte dei night clubs di lusso, all'Ambassy, in cui, per eccezione, si balla, si giuoca, si beve fino al mattino. La città si abbozzaccia. Si rarefà.

Hellò Charlie

Ma all'angolo di Oxford-street, un curioso passante ha attirato la mia attenzione. Marcia affrettata come di un freddoloso impaziente: Charlot. Ho unito il mio passo al suo. Solitario, ed infastidito dal rumore, dalla folla, dalla popolarità e dalle persecuzioni ammiratorie del Carlton, misurava il largo marciapiede, della grande arteria londinese, chiuso nel suo pastrano grigiazzurro, good standing, sorridente e gioviale.

— Hello Charlie! Ancora a Londra, per molto tempo?

— Un mese. Ho voluto assistere all'esito delle elezioni. La lotta mi appassionava. Ho partecipato a parecchi meetings elettorali. Ho veduto le inutili parate di sir Oswald Mosley, ed altro. Intanto, prima di ripartire per Holliwood, preparo lo scenario del mio nuovo lavoro...

Nessuno, meglio di questo illustre e sintetico vagabondo onorario, avrebbe potuto parlarmi con un senso più pittoresco delle condizioni attuali dell'Inghilterra. Ne ho approfittato.

— Che cosa pensate del crollo della sterlina? Del momento economico? Politico?

Ha eluso la domanda. Ed ha risposto:

— Che il Governo Fascista è il Governo più interessante che ci sia in questo momento. Che adoro Venezia. Che ammiro Mussolini. Che ho desiderio di visitare l'Italia in lungo ed in largo. Che la crisi, se Dio vuole, passerà...

Andavamo, volando per la via ancora avvampata, riflettendo le nostre silhouettes semoventi, nelle vetrine sfarzose. Ma come parlare di politica, in questa specie di fuga, in una intervista peripatetica, che rotolava coi nostri passi verso Hannover Square?

— Il cinematografo in Inghilterra? Rifiorisce per i dazi imposti alla importazione americana. Avremo quest'anno una larghissima produzione. Teatri innumerevoli e films sonori. Uno dei maggiori freni al ribasso della sterlina è stata la campagna contro il dollaro, scatenata dal continente. Intanto bisogna stringere la cintola? Stringeremo. Ma la grande massa del pubblico non si è resa ancora conto. Il realizzo dei grandi stocks di merci, è indipendente dalla svalutazione monetaria. Quello che è impressionante è lo sminuzzamento delle grandi proprietà terriere. Ma niente paura. Tutte le speranze sono riposte sul Governo Nazionale...

Si è toccato il cappello con un gesto riconoscibile fra mille. E ci siamo lasciati così.

Aspetti della crisi

Questo punto di partenza che per gli ortodossi può sembrare ridicolo, dà la stura alle considerazioni del caso. La crisi inglese è dovuta, più che a qualsiasi altra causa, al peso intollerabile del debito pubblico, lasciato dalla guerra. Col ribasso dei prezzi, avvenuto dal ventiquattro in poi, che si può calcolare del cinquanta per cento circa, il debito dello Stato, di sette miliardi e mezzo di sterline, in termini di valore, ha quasi raddoppiato il suo peso, pur non essendo variato sostanzialmente nel suo importo capitale.

Naturalmente, la crisi ha degli aspetti molto diversi, e vi sono una quantità di cause concomitanti di carattere economico sociale e politico che la determinano. Ma dal punto di vista finanziario, si può trovare facilmente la ripercussione che ha avuto su tutti questi altri elementi, il peso del debito pubblico. Da questo punto di vista, si comprende, dunque, la necessità in cui si è venuto a trovare il Paese, di abbandonare la base aurea della moneta.

L'abbandono della base aurea è un'arma a doppio taglio, perchè di fronte a degli indiscutibili benefici presenta dei danni e delle incognite. Qui più che altrove.

I benefici, consistono nell'alleggerire automaticamente il peso del debito pubblico; perchè evidentemente, l'abbandono della base aurea tende a valorizzare tutti i beni che sono oggetto di scambio. Secondariamente, offre, in quanto la svalutazione non sia universale, un premio alle esportazioni ed è un freno alle importazioni. Non rende necessario, perciò, esercitare una pressione per una limitazione dei salari, perchè, salvo un aumento dei medesimi, il valore effettivo di essi è diminuito in proporzione della svalutazione.

Quindi, riassorbimento della disoccupazione.

Un altro vantaggio molto importante, si presenta dal punto di vista della politica imperiale, perchè dato che in massima parte i componenti dell'Impero fondano la loro moneta sulla sterlina, ed hanno perciò svalutato, proporzionalmente, questo dovrebbe tendere a favorire il concetto dell'unità imperiale dal punto di vista del commercio, offrendo una preferenza agli scambi entro l'Impero, rispetto a quelli dei varii componenti dell'Impero con l'estero.

Prestigio dell'Inghilterra

Lo svantaggio più tangibile, è, d'altra parte, quello di avere tolto un'ancora che costituiva la base della posizione del mercato inglese come centro internazionale dei pagamenti. Quindi, come mercato finanziario, si deve prevederne un colpo gravissimo al prestigio ed alla posizione di Londra, come primario mercato internazionale. Secondariamente, si svalutano proporzionalmente alla sterlina gli ingentissimi crediti del mercato inglese verso tutto il mondo, e si svalutano proporzionalmente le entrate invisibili degli interessi pagati annualmente all'Inghilterra su questi crediti. Infine, l'abbandono della base aurea presenta la sua minaccia più grave, per la possibilità che si determini una inflazione incontrollabile.

Finchè l'opinione pubblica rimane calma e fiduciosa, e si attiene scrupolosamente alle norme dettate dalla legge e dalle intese degli organi finanziari, per limitare le contrattazioni dei cambi e le ripercussioni sul commercio all'ingrosso ed al minuto, come è avvenuto finora, con quello che abbiamo chiamato il fronte unico, la posizione rimane soddisfacente, in quanto che di fronte alla svalutazione della sterlina all'estero, il suo potere d'acquisto è rimasto pressochè inalterato all'interno.

Però, in un secondo tempo, il livello dei prezzi deve necessariamente salire, ed appena il pubblico si accorge che la svalutazione dovrà far aumentare i prezzi, in misura che a suo tempo dovrà essere proporzionale, vi è il pericolo che si verifichi il fenomeno conosciuto per la maggior parte delle valute continentali, della fuga della divisa, cioè della corsa all'incetta di merci, ed al trasferimento degli investimenti dall'interno all'estero e da titoli a reddito fisso a titoli a reddito variabile. E sarebbe in tal caso il circolo vizioso dell'inflazione, che diventerebbe incontrollabile e potrebbe portare ad una svalutazione quasi senza limiti.

La sterlina e il mondo

Questa la teoria, che prende pratica a poco a poco, quasi insensibilmente, e che anche ad un profano, appare in tutta la sua portata più vasta. Le ordinazioni in grande stile fatte in Francia proprio in questi giorni ne sono il sintomo sicuro. La moneta diventa quello che in un giuoco di carte si chiama l'uomo nero. Ognuno cerca di darla via come può e chi può, per liberarsene.

Nell'insieme, e tranne casi che formano l'eccezione, se questa eccezione non si generalizzerà, si dovrebbe pensare che la calma e l'educazione economica, relativamente maggiori in Inghilterra di quello che non siano in altri Paesi, debbano impedire qui il ripetersi dei fenomeni avvenuti nel periodo post-bellico in quasi tutti i paesi belligeranti d'Europa, anche perchè la posizione è molto cambiata da quella che era all'epoca delle inflazioni in Francia, in Austria, in Russia, ecc. Oltre all'esperienza, che certamente dovrebbe dar modo di salvaguardarsi in tempo dagli eccessi della inflazione, vi è la questione della difficoltà di trovare oggi un mercato all'estero che dia affidamento per la sicurezza dei capitali investiti.

Per questa ragione, si può ritenere che il momento scelto per abbandonare il gold-standard sia stato opportuno, in quanto è stato colto proprio quando si dimostrava luminosamente che nè il mercato di New York, nè quello di Parigi, che rappresentano i concorrenti più temibili, erano attrezzati per assumere la successione, dando cioè quell'affidamento di competenza nella trattazione dei problemi finanziari e sopra tutto dei finanziamenti internazionali, da accentrare presso di loro i movimenti di capitali occorrenti per il commercio mondiale e per la salvaguardia dei risparmi sia dell'interno sia dell'estero.

Vi è ragione di pensare che, con la sua azione, l'Inghilterra abbia voluto perfino dare un colpo alle sue concorrenti più pericolose, mettendosi a capo di un movimento, per isolarle dal resto del mondo. Di questo, sono indici chiarissimi nell'atteggiamento della stampa inglese, che, mentre nel regime aureo della moneta, si atteggiava a moralizzatrice del mondo, raccomandando a tutti i Paesi di adottare il regime aureo al pari di lei, si è subito sforzata a dichiarare che l'abbandono della base aurea sarebbe seguito universalmente, nominandosi infatti molti Paesi, tra cui principalmente l'Italia e la Germania, che, viceversa, si sono mantenuti energicamente sulle basi precedentemente stabilite.

Le resistenze

Anche nel caso di alcuni Dominii, vi è stata una decisa resistenza contro l'azione della madre patria: il Canadà e l'Unione sud-africana. Paesi economicamente legati all'Inghilterra, come il Portogallo ed i Paesi Scandinavi, non hanno potuto resistere. Ma ove la posizione economica è più indipendente, vi è stata una netta resistenza ad abbandonare la base accettata per la stabilità monetaria, specialmente dove sono stati esperimentati gli inconvenienti gravissimi ed i pericoli dell'inflazione.

Oggi, è impossibile dire quali potranno essere le conseguenze del passo compiuto dall'Inghilterra il ventuno Settembre. Nelle intenzioni del Governo nazionale, prima secondo le dichiarazioni elettorali, secondo l'affannoso travaglio di corridoio, dopo, vi è un desiderio di stabilizzare nuovamente su basi auree, al più presto possibile, e nelle confidenze di tutti i ministri attuali si tende a mettere in rilievo il danno irreparabile del Paese, dipendente dalle incognite su quello che potrà essere domani il valore della sterlina.

ENRICO CAVACCHIOLI

Esce dal carcere e trucida
tutte le persone che incontra

Sofia, 9 notte.

Appena uscito dal carcere, dove aveva scontato una condanna per omicidio a scopo di rapina, il giovane contadino Sdravko Mladenoff ha terrorizzato il nativo villaggio di Kumariza, presso Sofia.

Per vendicarsi, come aveva promesso, di tutti quelli che avevano provocato il suo arresto, ieri è uscito di casa armato di due pistole e d'una scure e, per primo, ha ucciso a rivoltellate il Sindaco ed il Comandante della Polizia, e quindi li ha decapitati e sventrati. Messosi in cammino ha spaccato poi la testa a tutte le persone incontrate, fra cui un vecchio ed un bambino. Infine si è dato alla fuga sulla strada di Sofia, tenendo per i capelli la testa del Sindaco che ha poi buttata in un fosso. Finora non si è potuto acciuffarlo.

L'evasione di cinque detenuti
dopo aver strangolato il secondino

Praga, 9 notte.

Nel carcere di Iglau, cinque detenuti, buttatisi addosso al secondino, lo hanno strangolato. Impadronitisi quindi delle chiavi, si sono riforniti di abiti borghesi nei depositi, ciò che ha permesso loro di abbandonare il penitenziario senza essere riconosciuti. Più tardi, un altro secondino, sorpreso dalla prolungata assenza del compagno, ha fatto un giro nelle celle, scoprendo il delitto.

Nei Teatri parigini

Contro gli intermezzi - «Le cent jours» e «L'homme, la bête et la vertù»

PARIGI, novembre.

(F. Z.) — Non è un segreto per nessuno che il teatro soffre, in questo momento, per la lentezza e difficoltà che prova ad adattarsi alle necessità sociali ed economiche della vita moderna. Non ha saputo comprendere che, al di fuori di ogni considerazione di ordine artistico, il cinematografo dà al pubblico certi vantaggi materiali considerevoli. Il *comfort* delle sale, il lusso, la varietà, il movimento, la comodità delle ore di spettacolo rappresentano conquiste, alle quali le nuove generazioni di spettatori non rinunziano volentieri e che il teatro ha il grande torto di spesso trascurare.

Il cinematografo ha apportato, ugualmente, un miglioramento prezioso nella tecnica dello spettacolo: l'abolizione degli intermezzi. La nozione del tempo perduto rappresenta una parte psicologica molto importante. Imporre due o tre intermezzi, facendo perdere 20-30 minuti, costituisce spesso un sacrificio, che molti spettatori non possono compiere.

Ecco, quindi, delinearsi una campagna per l'abolizione degli intermezzi. Un primo tentativo pratico l'abbiamo avuto, in questi giorni, a Parigi. Al Théâtre de l'Atelier, Charles Dullin ha messo in scena *Tsar Lenin*, una tragedia in prosa del poeta François Porché. Il rinnovamento nella maniera del marito di madame Simonne coincide con un'innovazione nella presentazione scenica dell'opera. Questa, infatti, non rappresenta nè la tradizionale divisione in tre o quattro atti, nè la successione di quadri frammentari. Si svolge tutta di seguito, d'un fiato, per così dire, e, soltanto dopo un'ora circa di recitazione, vengono concessi al pubblico e agli attori cinque minuti di riposo.

A parte il valore di *Tsar Lenin*, che non è superlativo, l'innovazione è piaciuta al pubblico. Ma, per il momento, François Porché non ha imitatori. Fra le novità rappresentate in questo inizio di stagione, infatti, nessuna continua la campagna per l'abolizione dell'intermezzo. La tanto attesa novità di Roger Martin du Gard, il direttore delle «Nouvelles Litéraires», *Un taciturne*, si attiene alle perfette regole classiche: un prologo e tre atti. *Un taciturne*, d'altronde, è una tragedia, e questa, si sa, dalla *Fedra* di Euripide, dove si vedevano già una suocera incestuosa e un *gigolo* invertito, in qua non è molto cambiata. Con molte parole, con belle parole Roger Martin du Gard ha imbandito al pubblico parigino tutta una serie di assassinii, di incesti, di perversioni.

Fortunatamente, gli spettatori possono rifarsi di simili elucubrazioni assistendo, in altri teatri, a commedie gaie. Queste non mancano. Fra le novità, possiamo ricordare *La ligne du coeur* al Théâtre Michel, *Le cyclone* al Théâtre des Ambassadeurs, e *La route des Indes*, commedia di Orwood, adattata in francese da Jacques Deval. A giudicare da questa eccellente commedia, dobbiamo dire che, se in Inghilterra la sterlina è in ribasso, lo spirito è in grande rialzo.

Una commedia gaia molto attesa è *La banque Nemo*, tre atti e nove quadri di Louis Verneuil, che, nella seconda quindicina di novembre, succederà al Théâtre de la Michodière a *Sexe faible* di Edouard Bourdet, che, dopo 700 rappresentazioni, andrà a godere un meritato riposo. Per succedere al *Chant du Berceau*, sano in ripetizione, allo Studio des Champs Elysées, *Les Soeurs Guédonec*, due atti di Jan Jacques Bernard, e *Barbe blonde*, tre atti di Bouvelet e Bradby.

Françis de Croisset sta attualmente terminando una commedia allegra, di cui non è stato ancora fissato il titolo. Si sa però che è stata accettata dal Théâtre de l'Athénée e verrà interpretata da Madeleine Soria. I Pitoeff, prima di partire per la *tournée* in Italia, hanno composto il programma per la stagione invernale al Théâtre de l'Avenue: *Oedipe* di André Gide, e la *Belle au Bois* di Jean Supervielle per il repertorio francese, per quello straniero *Elisabeth* di Brucker.

Oltre a queste, altre novità sono annunziate: *Le grand Enfant* di André Hanson alla Maison de l'Oeuvre, *Sur l'autre rive* di Augusto Villeroy al Théâtre Aide et protection, *Un affaire* di Pierre Varenne e Raimond Sylva alla Comédie Caumartin, *Aux limites de la vie* di Maurice Cimber a l'Oeil de Paris, e *La Jeune fille espagnole* di M. Rostand al Théâtre Sarah Bernhardt. La principale interprete di questo lavoro sarà la celebre canzonettista spagnola Raquel Meller.

Intanto è vivissima a Parigi l'attesa per due lavori italiani: *Les cent jours* di G. Forzano, e *l'Homme, la bête et la vertu* di Pirandello. Quest'ultimo, come saputo, verrà interpretato in francese da Marta Abba, che avrà ai suoi fianchi alcuni fra i migliori attori francesi: André Lefaur, Pauley, Julien Carette, Clarens e madame Berthie. La *première* è fissata per il 3 dicembre al Théâtre Saint-Georges.

Les cent jours verranno, invece, rappresentati all'Ambigu fra il dieci e il 15 novembre. I principali interpreti saranno: Firmin Gémier, ex-direttore dell'Odéon, nella parte di Napoleone, Henri Beaulieu (Fouché), Roulier (Principe Giuseppe), Varenne (La Fayette), Bourdel (principe Luciano). Non vi saranno che tre parti femminili sostenute dalle signore Munte (Letizia), Lafalette (Ortensia), Madge Derny (Madame de Marsan). Il nuovo lavoro comporta 13 quadri, i principali dei quali si svolgono al Palazzo dell'Eliseo, al Ministero di Polizia, al Parlamento (sala delle sedute a Palazzo Borbone), al campo della coalizione, e infine alla Malmaison.

L'Associazione italo-polacca di Roma
sarà inaugurata domani

Roma, 9 notte.

Per iniziativa di un gruppo di amici della Polonia e di polacchi, si è costituita in Roma una Associazione culturale italo-polacca con lo scopo di intensificare, con manifestazioni di vario genere, i tradizionali rapporti di amicizia fra le due Nazioni.

Del Consiglio, presieduto dall'Accademico Gioacchino Volpe e da Roberto Forges Davanzati, fanno parte alte personalità del mondo politico culturale italiano e polacco.

La cerimonia d'inaugurazione della Associazione avrà luogo il giorno 11 corrente, data della resurrezione della Polonia, alle ore 17, a Palazzo Marignoli. Parleranno S. E. Volpe, S. E. l'Ambasciatore di Polonia presso il Quirinale, e il prof. Mayer, che svolgerà il tema: «Il secolo d'oro della cultura polacca e italiana».

POSTA DI MILANO

Perchè i Milanesi non si associano - Grandezze e decadenze d'una «Famiglia» - Accidenti alle metafore!

MILANO, novembre.

Perchè Milano, città sì vasta, ha sì poche associazioni? Perchè, risponde il Postiglione, la società, il convegno, il *club* non convengono allo spirito, avventuroso ed evadente per eccellenza, dei Milanesi. Non si dimentichi che la città nostra fu fondata dai Celti, inebriati dell'aria libera, e che per alcuni secoli non ebbe a sua protezione che una siepe di biancospini: facilissimo, quindi, da saltar via per rifarsi all'aria dei campi e dei boschi. Non appena sprigionati dalla bottega o dall'officina, infatti, i figli d'Ambrogio prendono la via del Velodromo e dell'Ippodromo, del *pattinoir* e del *tennis*, del Lido e di Miralago, del *Ronchett* o del Sempioncino, della vigna rustica, e del ballo suburbiano; ma, neppure d'inverno, incontrano volentieri la reclusione della «società», per conveniente ed accogliente ch'essa sia. Strana gente, questa nostra, che accetta tutte le solidarietà del cuore, ma non sopporta quelle delle persone: che odia, non solo le camorre, ma persino le vicinanze! Ci sono, a Milano, sodalizi pugliesi e abruzzesi, siciliani e sardignoli. Non ce n'è, ch'io mi sappia, neppure uno meneghino. La famosa «Brasera» è sfumata; la Patriottica s'è fatta internazionale; il Clubino non ha più una voce nè una costumanza portiana: e la Famiglia Artistica sta forse per chiudere i battenti, intanto che per certe fosche comunicazioni agli ultimi soci, sceglie il giorno dei Morti....

Povera Famiglia Artistica! Ai funerali di Vespasiano Bignami, il suo grande propulsore di cinquant'anni fa, era destino dovesse tener dietro l'infermità sua propria. Addio «risotti», mascherate, burle famose, mostre umoristiche, ottobrate e maggiolate: addio radami della celebre «scapigliatura», che già si dava per agonizzante dai tempi di Cletto Arrighi, ma ancora metteva fuori qualche rampollo, dalle piangenti chiome di salice, tra la piazzetta di Brera e il vernissage di Pesaro: mesti e rari superstiti di una *bohème* che Marinetti, un po' per amor dei tempi nuovi, un po' per invidia dei capelli lunghi, voleva soppressa col ferro e col fuoco! Qualcuno di questi idealisti lungochiomati montava ancora la guardia, di sera, nelle deserte sale della «Famiglia»: e risospirando i «risotti» antichi non pareva tanto farlo per nostalgia, come per appetito: ma chi rischiava il naso là dentro, e vedeva quell'unico, allampanato, melanconico custode della tradizione, s'affrettava, in punta di piedi per non disturbare i fantasmi del luogo, a prendere la porta, e a saltare sul primo *tram* in corsa verso il «Ronchett» agreste o il *dancing* sbarazzino. E lo «scapigliato» restava lì, mani in tasca e pipa tra i denti, a rimestar le ceneri d'un camino senza più vampate allegre e pentole piene, e il cui fumighio bastava soltanto, entrando negli occhi, a farli lacrimare.....

In questi ultimi tempi la «Famiglia» s'era fatta gentilina e domestichetta, cercando d'attirare un pubblico nuovo senza troppo pregiudizio dei «alistei». C'erano i balli del Sabato e le escursioni della Domenica; c'erano le letture di versi inediti e le commemorazioni doverose. L'avvocato Accetti, suo penultimo governatore, vi insinuava un suo vago spirito romantico e sospiroso d'*antan*, dissimulato però sotto le più risolute dichiarazioni di omaggio all'arte nuova e agli artisti calvi. Lo vedevamo così alternare, con fine tatto politico, il cravattone Lavallière, riserbato alle serate intime, col cravattino geometrico delle serate cerimoniali, e magari con la camicia senza cravatta, arditesca e sportiva, dei temuti novecentisti. Eh, sì: perchè il novecento non poteva essere ben visto, in fondo in fondo, dagli ultimi guardiani della «Famiglia»: ma bisognava fare i conti con lui, che ghignava e minacciava dai suoi antri bellicosi: e s'era quindi creato un *modus vivendi*, che naturalmente non illudeva nessuno. Tutti i comunicati sociali parlavano di Fede, di Pace, di Concordia, d'Ideali in vista dei comuni Alti Destini: e sempre in lettere maiuscole, come nelle lapidi del Monumentale. Lo stile aveva qualche cosa di trascendente e di angelico che presentiva il sepolcreto. Era il nuovo stile del sodalizio. Il quale, vent'anni innanzi, aveva invece tentato di rifarsi il sangue con delle iniezioni di birichineria: biliardo, macao, notturni allegri, scuola di nudo. La scuola era diretta dal pittore Biazzi: all'accettazione delle modelle presiedeva — giovinetto, allora — Marco Ramperti. Ma venuta la guerra, anche quei pochi scapigliati si dispersero: e risorta, bene o male, la società, atteso che ormai tutti, pittori e scultori, musici e letterati, avevano imparato a pettinarsi, il tono si fece verecondo oltre ogni dire ed educato anche troppo. Ormai alla Famiglia Artistica avevano accesso anche gli illustratori di piviali e le signorine da marito. Lo spettacolo non era forse giocondo, però appariva esemplare. I ministri, di passaggio, andavano a visitare la Società: e vi andavano gravi, meditativi, in marsina, ricevuti dal Presidente che si metteva, quella sera, in marsina anche lui, e i guanti di pelle nera, e una perla nel plastron.

Ma i novecentisti minacciavano. Ma i soci disertavano. Ma, oltre i quattro salti in Famiglia (lettera maiuscola) tra l'Epifania e il Sabato grasso, le signorine da marito se n'andavano altrove: e l'ultimo salto che facevano era quello delle quote sociali. Anche con la dichiarata guerra alle tagliatelle, il gusto dei vecchi «risotti» non risorgeva. Nel caminetto dell'ideale, si spegnevano fumigando gli ultimi tizzoni. Chi avrebbe potuto più ridare fiato e forza all'Associazione famosa? Ad uno ad uno, sino al Borsa ed al Bignami, gli antichi animatori si spegnevano: i nuovi, non bastavano più. Un giorno che Sua Eccellenza, appunto, era in visita, il Signor Presidente, vestito e guantato di nero come un affossatore, gli designò con fiero gesto sintetico gl'intervenuti, che scarsi ma dignitosi sedevano nella sala: «Ecco là, Eccellenza, gli ultimi rappresentanti della gloriosa scapigliatura milanese...». Sua Eccellenza guardò in giù, dalla sua cattedra, e dovette accorgersi che i cinque seduti in prima fila, dal pittore Josz all'architetto Seradei, erano pelati in testa come ova sode. Accidenti alle metafore! Forse anche pensò, ma non disse, che certi spiriti, una volta che se ne sono andati, son peggio ancora dei capelli. I quali, per lo meno, c'è l'illusione di sentirseli ricrescere in testa, mettendoci appena un po' d'impegno, con qualche acqua di gioventù.

Il postiglione.

GLI SPORT

Il Campionato di calcio

La minaccia ai «leaders»

Nulla si è mutato nelle prime posizioni della classifica. Le vittorie del Bologna, della Juventus, dell'Ambrosiana e del Casale hanno lasciato immutati i distacchi di punti esistenti fra le squadre di testa. Il Bologna è sempre al comando, immune da sconfitte; la Juventus lo segue a due punti avendo a ridosso Ambrosiana e Casale. Un gradino più in basso ancora stanno Torino, Roma e Fiorentina, tre unità tutt'altro che rassegnate a far da comparse.

E' dunque sempre inattaccabile il Bologna? La sua superiorità rispecchia veramente una maggior efficienza della squadra felsinea nei confronti delle altre compagini d'avanguardia? L'incontro ultimo sostenuto dai petroniani di fronte ai rosso bleu genovesi ha scosso un po' la grande fiducia che si aveva nel Bologna. L'undici aveva vinto sempre in casa con l'autorità del dominatore, aveva strappato successi preziosi anche fuori sede, aveva resistito all'attacco del Torino ed all'offensiva della Roma. Pareva che il Genova, pur forte e valente, nulla potesse sperare al Littoriale. Invece la squadra di Fratto ha saputo tener testa degnamente all'eletta rivale ed ha ceduto solo quando la mala sorte l'ha condannata alla resa. Tutto ciò oltre che una migliorata efficienza del Genova può voler significare un rilassamento del Bologna. Non bisogna dimenticare che il Bologna ha subito già ferissimi attacchi da parte di squadre temibili e può darsi che la fatica abbia fiaccato un poco le pur salde energie dei «leaders». Tutto sta nel vedere se si tratta di una sola giornata nera o se invece il cattivo gioco svolto dai bolognesi rappresenta l'inizio di un periodo di crisi.

In quest'ultimo caso le cose si complicherebbero poichè, come si sa, quattro o cinque squadre sono in grado di sferrare un deciso attacco ai capolista per togliere loro il comando. La più quotata di queste unità che se ne stanno in agguato in attesa di un passo falso dei «leaders» è la Juventus. La squadra campione, da troppi giudicata spacciata dopo le prime poco fortunate partite, è partita alla riscossa con somma decisione ed è già alle calcagna del Bologna. A Bari, dove i rosso bleu erano passati, anche la Juventus ha vinto, nonostante il Bari si sia fatto più forte, più combattivo. Il successo è di quelli destinati ad avere un peso notevole nella classifica.

Continuano intanto gli alti e bassi dell'Ambrosiana. Battuta a Modena quando pareva dovesse imporsi con facilità ai modesti avversari, l'Ambrosiana si è ripresa infliggendo una bruciante sconfitta a quell'Alessandria che otto giorni prima aveva opposto una fiera resistenza alla Juventus.

Meraviglioso il comportamento del Casale che ha riconfermato, di fronte alla Roma, la sua forma. Fatta avvertita dalle disavventure precedentemente toccate ad altri squadroni, la Roma si è impegnata a fondo per tutti i novanta minuti, decisa a non lasciarsi sorprendere dal travolgente gioco dei «neri». La Roma si è battuta gagliardamente, ha dominato anche a tratti in virtù della più eletta classe di alcuni suoi campioni, ma non è sfuggita alla sconfitta. Portatosi in vantaggio il Casale ha difeso i due punti come già li aveva difesi a Vercelli, a Bari, e il risultato non è più mutato. Così il Casale resta saldamente piazzato fra le vedette.

La Fiorentina, ora che ha registrato il suo attacco e che ha trovato in Petrone l'uomo che non sbaglia il bersaglio, marcia a grande andatura. Ha vinto a Napoli, nettamente, ed il successo non è di poco conto. Anche il Torino risale verso le prime posizioni; domenica ha capitato la Pro Patria e l'ha regolata con facilità, dominandola da un capo all'altro del match. Il Torino potrà forse dire una parola sua allorchè gli riuscirà di porre in campo tutti i suoi uomini migliori.

La vittoria della Pro Vercelli sul Modena era prevista e quella della Lazio è stata accolta come un segno di ripresa della sfortunata squadra «azzurra».

L'elenco dei calciatori convocati a Viareggio

Roma, 9 notte.

Con comunicato odierno, la segreteria della F.I.G.C. ha invitato i seguenti giocatori a trovarsi a Viareggio il 12 novembre per rimanere a disposizione del Commissario unico Vittorio Pozzo fino a domenica 15 novembre: portieri due: Combi e Sclavi; terzini tre: Gasperi, Monzeglio, Rosetta; mediani quattro: Colombari, Bernardini, Ferraris, Pitto; avanti sei: Orsi, Costantino, Sansone, Cesarini, Meazza, Ferrari. Gli invitati a Viareggio sono quindici. Sono stati scartati Silano, Filò, Fedullo, Castello e Pratto. Ciononostante il Commissario unico, soddisfatto della prova sostenuta a Piacenza anche da questi giocatori, li ha invitati a tenersi a disposizione e pronti per una eventuale chiamata a Roma.

Il nostro Concorso pronostici

La classifica generale

In occasione del match internazionale Italia-Ungheria, per il quale abbiamo pubblicato ieri il tagliando speciale, la Ditta Martini e Rossi mette a disposizione una cassetta dei suoi apprezzati prodotti di valore superiore al consueto. Per questa ragione, eccezionalmente, i primi due premi a per direttissima» verranno invertiti: al primo verrà assegnata la cassetta Martini e Rossi e al secondo le 100 lire in contanti. Gli altri premi rimangono invariati.

A proposito del match Italia-Cecoslovacchia ricordiamo che il tagliando apposito apparso nel numero di ieri, non verrà più pubblicato nel corso della settimana. Molti concorrenti insistono per conoscere la loro posizione in classifica generale. Ancora una volta li preghiamo di pazientare per qualche giorno. Il lavoro è quasi ultimato, ma è lungo, lunghissimo da compiere e pone a dura prova la buona volontà dei nostri impiegati i quali, per accontentare i lettori, debbono assoggettarsi a compiere anche i turni di notte.

La prima neve

Bardonecchia e l'imminente stagione

Bardonecchia, 9 notte.

La prima neve, caduta ieri abbondantemente a Bardonecchia, ha fatto esultare gli amatori dei magnifici *sports* invernali, nonchè i dirigenti del locale Sci Club, che da tempo lavorano indefessamente attorno al calendario di gare. Il benemerito sodalizio organizza infatti anche quest'anno la Coppa Principe di Piemonte, che riunisce in nobile competizione i migliori valligiani d'Italia; la Coppa Martini e Rossi, che ogni anno ha riscosso grande successo di pubblico e d'iscrizioni; il Campionato torinese di sci; il Campionato regionale degli addetti alle Aziende dello Stato, gare per Giovani Fascisti ed Avanguardisti, per signorine, ecc. ecc.

Ma l'avvenimento che richiamerà a Bardonecchia la folla degli sportivi è costituito da una competizione internazionale di salto, che allineerà i migliori specialisti europei, e da una esibizione dei saltatori olimpionici, che si allenano per la grande prova di Hyde Park, dove terranno alto certamente i colori d'Italia.

Il salto Smith, che sarà teatro di così importanti manifestazioni, è stato completamente sistemato in ogni più piccolo particolare. I lavori eseguiti permettono di raggiungere lunghezze di salto sino a 70 metri e sono stati enormemente migliorati il profilo e lo sviluppo della pista, di cui ecco i dati principali: pista di lancio m. 120, con una pendenza media di 25 gradi; lunghezza del trampolino m. 12 e altezza m. 1,70; lunghezza del ginocchio m. 15; pista d'atterraggio m. 90 con una pendenza massima di gradi 34; pista d'arresto m. 140. A fianco della pista sono state sistemate in vari punti comode tribune, cui si può accedere anche se sprovvisti di sci, e che permettono agli spettatori di seguire tutta la traiettoria dei salti.

Lo Sci Club di Bardonecchia ha provveduto inoltre a tracciare al Campo Principe una speciale pista per taboga, che costituisce una vera novità in Piemonte e che certamente incontrerà il favore di tutti gli sportivi.

«La casa dello sciatore» in Valsesia

Biella, 9 notte.

Al movimento di diffusione dello «sport» sciistico, giustamente assai favorito dal Governo Nazionale, essendo il migliore allenamento per la formazione dei Corpi degli Alpini, partecipa di anno in anno, con entusiasmo, la Valsesia, che dispone di bellissimi campi di esercitazione.

Giova considerare che questa passione sportiva viene a costituire, fra l'altro, un fattore non trascurabile di miglioramento economico per le valli; ed è perciò che i Comuni interessati hanno sentito il bisogno di provvedere a opere che facilitino l'afflusso degli sciatori e soddisfino le loro esigenze, soprattutto in materia di igiene e di conforto. Si è quindi pensato di migliorare le vie di comunicazione e i mezzi di trasporto, e di erigere, nei siti più indicati, baracche per ricovero e per ristoro.

Ma non tutti i Comuni, a causa della situazione dei loro bilanci, sono in grado di sopportare le spese necessarie; ed è perciò che, mentre si sono dichiarati disposti a dare volentieri un contributo, hanno [illegible] alla popolazione, affinchè venga in aiuto con elargizioni spontanee. Coloro che risiedono in valle devono tener presente che, facendo la loro offerta, contribuiscono al miglioramento del commercio locale e che quelli che [illegible] lontani, saranno certamente [illegible] ad offrire [illegible] alla terra nativa che [illegible] sciatori.

L'iniziativa è stata presa dai Comuni di Otro e di Breia, e con le prime somme raccolte si erigerà sul campo di S. Bernardo, la progettata «Casa dello Sciatore».

Le prime scivolate a Balme

Balme, 9 notte.

Balme si è svegliata ieri mattina sotto una cortina bianca che ha impresso al paesaggio caratteristiche prettamente invernali. In giornata la neve è salita a 15 centimetri ed i primi animosi hanno provato l'emozione di veloci discese.

Balme vedrà nella prossima stagione disputarsi importanti gare progettate dal locale Sci Club e dal commissario prefettizio cav. Eugenio Ferreri. Oltre alle numerose gare in programma verrà disputata quest'anno quella per la Coppa Piano della Mussa offerta dall'ing. Giuseppe Pigatti.

Lo sport in colonia

Il Giro ciclistico della Tripolitania

Tripoli, 8 notte.

Lo sport va acquistando diritto di cittadinanza anche fra la popolazione delle nostre Colonie e qui, e in tutti i centri della Tripolitania sono molti i giovani che si dedicano alle attività sportive, suscitando schietto entusiasmo fra la popolazione.

Fra i vari sports, uno dei più diffusi è il ciclismo i cui campioni godono larghe simpatie anche fra la popolazione degli indigeni. I giovani che si dedicano allo sport della bicicletta sono numerosissimi e non poche sono le corse che si svolgono sulle nostre belle strade. Di queste, la più importante è indubbiamente il «Giro della Tripolitania», che quest'anno si disputa per la prima volta a dimostrazione della maturità sportiva della Colonia. La grande prova, che comprende otto tappe e che porta i corridori attraverso tutta la colonia tripolina, si è iniziata ieri con la tappa Tripoli-Zuara (km. 115). Circa trenta concorrenti hanno preso la partenza [illegible] km. 37.500. Il via era stato dato dal Segretario federale generale Melchiori.

All'arrivo a Zuara, dove si erano dati convegno numerosi appassionati, dei quali molti provenienti con treni speciali da centri lontani, i corridori si sono classificati nel seguente ordine:

1. Manetti, del 1° Battaglione Cacciatori d'Africa; 2. Biondini, della Juventus, a mezza ruota; 3. Russotto, 1ª Legione Milizia D.I.C.A., a tre minuti, seguito da numerosi altri in gruppo.

Ieri sera, con un giorno di ritardo, a causa di uno imprevisto spostamento d'orario del piroscafo, sono giunti dall'Italia tre corridori che avrebbero dovuto prendere la partenza nel Giro. I tre ritardatari hanno ottenuto dagli organizzatori di poter prendere la partenza ugualmente stamattina, compiendo due tappe in un giorno, in considerazione del fatto che la classifica è a tempi.

La seconda tappa si è svolta oggi da Zuara a Zavia, su un percorso di km. 71. Questa tappa è la più breve del Giro. I concorrenti hanno avuto un fortissimo vento in senso favorevole ed hanno compiuto la corsa alla media oraria di km. 38.662, malgrado il continuo cadere della pioggia. L'arrivo è avvenuto nell'ordine seguente:

1. Accetti, M.V.S.N.; 2. Del Giallo, id.; 3. Biondini, Juventus; 4. Ruggeri; 5. Manetti. Il vincitore della tappa di ieri è stato attardato da una caduta. Domani si svolgerà la tappa Zavia-Garian.

Tiro a volo

Gara popolare di propaganda a beneficio dell'Ente assistenziale

Per domenica 15 novembre verrà organizzata, nello stand del Martinetto, una grande gara di tiro a volo popolare (quaglia e storno) a beneficio dell'Ente assistenziale. Il programma dettagliato verrà pubblicato non appena sarà approvato dalle supreme Gerarchie, ma fin d'ora possiamo assicurare che sarà tale da consentire la partecipazione alla Gara anche ai meno provetti, sia perchè saranno a questi consentite facilitazioni, sia perchè la tassa di iscrizione e la marca volatile saranno tenute nella misura più bassa possibile.

La grande gara, mentre servirà di propaganda per lo sport del tiro a volo, permetterà alla sezione tiro a segno ed ai gruppi da lei dipendenti di poter concorrere con notevole offerta, a fronteggiare il disagio invernale portato dalla disoccupazione. Hanno già offerto premi: la Sezione di Tiro a Segno, il Gruppo Tiro a Volo, il Gruppo Bocciofilo, gli armaiuoli cittadini ed altri.

NOTIZIE e COMMENTI

Il peso welter romano Vincenzo Rocchi, che con la sua vittoria su Dabrez ha conquistato il diritto di battersi con Vittorio Venturi per il titolo, il 14 novembre si recherà a Pescara dove si incontrerà con Alberto Farabullini che egli ha già incontrato e battuto a Roma. Nei primi giorni di dicembre Rocchi partirà per Alessandria d'Egitto dove si incontrerà col pari peso Michaidis, ben noto per essersi altre volte battuto con pugilatori italiani. In un'altra riunione sarà poi opposto a un avversario che non è stato ancora designato. Rocchi sarà accompagnato dal peso leggero Balocco suo compagno di scuderia, elemento messosi in luce in questi ultimi tempi nel campo professionistico. A proposito poi dell'affermazione di Kid Frattini su Vittorio Venturi, Rocchi si è mostrato meravigliato della magnifica prova del pugile napoletano. Questi però prima di battersi col Venturi per il titolo dovrebbe ancora, parere, battersi con lui che ha conquistato il diritto alla precedenza.

Riunione schermistica al «Dario Pini». — Domani sera mercoledì, alle ore 21, avrà luogo nella palestra della Scuola Manzoni, in corso Allamano 53, una riunione di scherma organizzata dal Circolo Rionale Fascista «Dario Pini». Saranno presenti in assalti accademici e «matches» i seguenti schermitori: maestro Altea, ing. comm. M. Fossati, Preti, Pagano, Curdin, Natoli, Zambrini, Giuffrida, Pusi, Gemma, Renna, Trevisan, Tone e le signorine Musso e Delmonte. Avranno pure luogo quattro assalti di boxe fra gli allievi della nuova sezione sportiva del C.R.F. Dario Pini.

Provo (Stati Uniti): L'ex campione del mondo Jack Dempsey ha disputato alcuni incontri di boxe per beneficienza in questa città dove egli ha trascorso la sua giovinezza. Dempsey ha battuto successivamente per K. O. 3 avversari: i primi due nella prima ripresa e il terzo alla seconda.

La banda degli svaligiatori di tabaccherie

Numerosi altri arresti

Milano, 9 notte.

I carabinieri hanno continuato le indagini, per assicurare alla giustizia tutti i componenti la banda di malfattori specializzati nel saccheggio delle rivendite di sale e tabacchi, in città e nei paesi vicini.

Come già ci è detto, costoro compivano le loro scorribande, servendosi di una automobile rubata, sulla quale avevano posto una falsa targa, automobile che è stata sequestrata in un garage di via Farini, condotto da certo Mario Bossani, di 29 anni, a sua volta denunciato per ricettazione. Oltre al macellaio Cesare Schieppati, di 27 anni, da Senago, ed al meccanico Umberto Colombo, di 26 anni, pregiudicato per furto e lesioni, dei quali già si è detto, sono stati ora arrestati altri componenti la banda, e cioè: Alfredo Rentelli, di 30 anni, da Greco, pregiudicato per furto e truffa; Giuseppe Tansini, di 30 anni, da Cologno, [illegible]; Santo d'Alba, di 31 anno, da Trani; Giuseppe Breschiani, detto «Pino» [illegible] e il ventinovenne Ernesto Mazzetti, anch'egli pregiudicato.

Le operazioni dei carabinieri si sono estese a Monza, Saronno, Limbiate, Greco, S. Biagio e in molti altri paesi, e hanno portato alla identificazione di altri componenti la banda, dei quali alcuni sono stati denunciati per associazione a delinquere, mentre le indagini stesse continuano per colpire completamente la numerosa banda anche nei suoi elementi di secondo ordine, ossia i favoreggiatori e i ricettatori.

L'arresto del presunto autore della brigantesca aggressione di Borgosesia

Borgosesia, 9 notte.

Stamane è giunta telegraficamente la notizia dell'arresto del pregiudicato Campi Antonio, di 29 anni, presunto autore dell'assassinio del salumiere Giuseppe Ritegni, arresto avvenuto questa notte a Brugherio presso Monza da parte di quei carabinieri.

Ulteriori indagini frattanto, inducono a credere che i tre uomini che hanno compiuta l'aggressione siano giunti a Borgosesia provenienti da Milano con un'automobile, la quale era stata fermata nei pressi del cimitero: appena compiuto l'assassinio pare che gli aggressori siano ripartiti alla volta di quella città. Probabilmente il Campi è stato arrestato nel mentre si apprestava a raggiungere la sua abitazione, nei pressi di Monza.

La fuga avventurosa di un giovane demente

Livorno Ferraris, 9 notte.

Ier l'altro, lungo le vie di Livorno, gironzolava un vagabondo in condizioni miserevoli, lacero e scalzo e dall'apparenza di demente. Fermato dai carabinieri e tradotto in caserma, il poveretto confermava quelle apparenze con il mutismo proprio dell'idiozia, che forse era anche più accentuata a causa delle condizioni di estrema debolezza. Il poveretto è stato perciò accompagnato all'ospedale e tenuto sotto sorveglianza, per alcune precauzionali. Ricevuti i primi soccorsi l'individuo, riusciva a dare almeno le proprie generalità. Egli è certo Francesco Giolito di Giuseppe, di 21 anno, da Carisio Vercellese, che dal giorno 3 corr. era fuggito di casa sua, eccitato dalla propria infermità mentale, a girare il mondo. Il poveretto che ha percorso parecchi chilometri, è ora alla sua prima tappa; tuttavia egli ripartirà, ma per ritornare alla propria casa.

I PROCESSI

Le trasformazioni di una società

(*Tribunale Penale di Torino*)

Si è conchiuso, dopo varie udienze, alla ottava sezione del Tribunale, il processo per il dissesto della Società in accomandita Petrate e C., il cui fallimento venne dichiarato dal Tribunale di Torino il 21 luglio dello scorso anno. Facevano inizialmente parte della Società il signor Luigi Petrate di Francesco, di 28 anni, abitante in via S. Domenico 16, e la signora Maria Deva fu Silvestro, di 37 anni, abitante in via Aosta, 29, mentre il marito di costei, Federico Roano di Giuseppe, di 35 anni, era il procuratore della ditta. Nei quattro mesi appena dal suo sorgere, la Società subì una trasformazione: uscì dalla combinazione la signora Roano, alla quale subentrò il signor Vincenzo Perino fu Faustino, di 31 anno, abitante in via Aosta 29. Infine si ebbe il recesso anche del Petrate, ed il Perino rimase consolidatario dell'azienda la quale cambiò la propria ragione sociale in quella di «Società in accom. Vincenzo Perino». Queste trasformazioni diedero luogo a complicazioni anche in sede fallimentare. Dichiarato il fallimento della Petrate e C., la quale non aveva sistemato le proprie pendenze coi creditori, il dissesto si estese anche alla «Società Vincenzo Perino» che venne dichiarata fallita poche settimane dopo: il 5 settembre.

Due mesi prima della dichiarazione di fallimento, il Roano, che ora rimasto come procuratore della ditta anche nella nuova combinazione, era sparito, emigrando in Francia.

Il Petrate fu incolpato di bancarotta semplice, per aver omesso la tenuta dei libri di commercio ed il Roano, quale procuratore della Soc. Perino, dello stesso reato, per avere omesso di tenere i libri prescritti e per avere acquistato merci allo scopo di rivenderle a sottocosto, nonchè per avere pagato alcuni creditori in danno della massa. Il Perino, a sua volta, fu incolpato di bancarotta semplice per le stesse ragioni, ed, insieme col Roano, fu poi accusato di bancarotta fraudolenta per avere sottratto la più parte delle attività. Infine Maria Deva in Roano, fu incolpata di avere concorso col marito e col Perino nella sottrazione delle attività.

Al dibattimento si è avuto soltanto la presenza del Perino, il quale è detenuto. I coniugi Roano, emigrati in Francia e colpiti da mandato di cattura, si sono tenuti... lontani. Quanto al Petrate, egli non è comparso. Contro tutti gli accusati, il curatore del fallimento, avv. P. L. Albini, si costituì Parte Civile col patrocinio dell'avv. Lavinio Gianotti. Il Tribunale (Pres. cav. Mellana, P. M. cav. Sommelia) condannò il Roano a 5 anni di reclusione, il Perino a tre anni e dieci mesi, il Petrate a un anno di reclusione ed assolse Maria Deva per insufficenza di prove. Erano alla difesa gli avvocati Goria-Gatti, Poddigue, Vianchi, Guidi e Zaccone.

Dal Tribunale alla Corte d'Assise

(*Tribunale Penale di Torino*)

Doveva svolgersi ieri alla VII Sezione (Pres. cav. Eder) il processo contro una combriccola di falsari, i quali si erano dati alla fabbricazione di monete false da cinque e dieci lire. Erano imputati: Egidio Begue fu Felice, Alberto Ceccon fu Amedeo, Eudilia Berlinelli fu Luigi, Maria Zanoni fu Alessandro, Paolo Anastasio di Gaetano, Giovanni Crespo fu Giovanni, Renato e Fosca Maoggi fu Alfredo, Maria Castoltani fu Luigi e Aldo Berlinelli fu Luigi, i quali dovevano rispondere di concorso in contraffazione e spendita di monete nazionali.

Ma il dibattimento non ha potuto tenersi, chè secondo la nuova legislazione penale, i reati di cui gli accusati devono rispondere sono devoluti alla cognizione della Corte d'Assise. L'eccezione è stata sollevata dal P. M. non appena aperta l'udienza ed il Tribunale ha pronunciato tosto l'ordinanza con cui dichiara la propria incompetenza e rimette gli atti all'autorità competente.

Un'assoluzione e quattro condanne al Tribunale Speciale

Roma, 9 notte.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha ripreso stamane le sue udienze. Il comm. Ingrò ha commemorato con nobili parole il Procuratore Generale Massimo Dessy, testè scomparso, ricordandone le elette doti. A nome della Commissione reale degli avvocati ha recato un saluto l'avvocato Antonio Russo. Per il Tribunale ha parlato il Presidente Saporiti.

Dopo qualche minuto di raccoglimento, si è passati a trattare il primo processo. Imputato era il muratore Romeo Bonini, di Fontanellato (Modena), che doveva rispondere di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. L'imputato si è protestato innocente e il Tribunale, su conforme richiesta del P. M., lo ha assolto per insufficienza di prove.

Il secondo processo è stato a carico di tali Guido Bellincini, nato ad Andromat (Svizzera) e residente a Varese, Carlo Bernasconi, di Oggiate (Como), Rietti Francesco di Venegono Superiore, e Cesare Rampoldi di Appiano Gentile (Como). Anch'essi dovevano rispondere di appartenenza al Partito comunista e di propaganda sovversiva svolta nella provincia di Varese. Il Bellincini era stato tratto in arresto nel gennaio scorso, reduce dalla Francia dove, per meglio mascherare la sua attività, era riuscito perfino a iscriversi nel Fascio di Lione. Gli era stata sequestrata una valigia a doppio fondo che gli era servita per il trasporto di materiale di propaganda. Nei loro interrogatori, gli imputati sono stati più o meno tutti confessi e hanno cercato solo di attenuare le proprie responsabilità.

Sentito un teste, il P. M. ha pronunciata la sua requisitoria e ha chiesto la condanna del Bellincini, del Bernasconi e del Rietti a quattro anni di reclusione e del Rampoldi a due anni e sei mesi. In difesa hanno parlato gli avv. De Vincentiis e Onesti. Il Tribunale ha condannato Bellincini a quattro anni di reclusione, Bernasconi e Rietti a tre anni e Rampoldi a due anni.

La condanna di tre rapinatori

Ivrea, 9 notte.

Sono comparsi davanti alla Corte d'Assise di Ivrea, imputati di rapina a mano armata, tre giovani di Settimo Vittone, Peretto Battista, Nero Pierino e Gamba Giovanni. Quest'ultimo era, inoltre, imputato di furto, in danno dello stesso rapinato, Mania Battista. Un quarto imputato, Giuseppe Baghi, doveva sedere come gli altri, ma, non molto tempo addietro, egli morì.

Gli imputati, secondo quanto ebbe a denunciare il Mania, il 25 ottobre del 1930, verso le 20, entrarono in casa sua e, quivi, dopo avere bevuto parecchio, mentre il Baghi era uscito sulla strada a fare guardia, il Gamba, prese il padrone di casa per il collo e lo minacciò di morte, brandendo un coltello. Gli altri due hanno frugato per ogni dove, per trovare qualcosa, ma, non avendo rinvenuto denaro, finirono per andarsene portando via del vino, del burro, del formaggio e due camicie.

Al dibattimento odierno, come già prima, si sono sentite tante versioni, quante erano le parti, giacchè una cosa sola si è potuto stabilire con certezza, quella cioè che tutti, compresa la parte lesa, fossero, quella sera, ubriachi.

Il P. M. cav. Villa, ha sostenuto l'accusa in pieno, e la Corte, presieduta dal conte Marchetti, accedendo in parte alle tesi dei difensori, ha condannato il Gamba, pregiudicato, per rapina e furto, a due anni e nove mesi di reclusione e gli altri due imputati, per rapina, ad un anno, cinque mesi e quindici giorni di reclusione, ritenendo la rapina semplice e concedendo la semi-infermità per ubbriachezza e le attenuanti generiche.

IL MALTEMPO

Quartieri allagati a Napoli

Due ville in pericolo - Danni ingenti
Nessuna vittima

Napoli, 9 notte.

Un violentissimo temporale si è abbattuto, quasi improvvisamente, iersera a tarda ora sulla nostra città provocando numerosi crolli e inondazioni, specialmente sulle colline ove, dato il pendio delle strade e il cattivo funzionamento dei chiusini delle fogne, quasi tutti ostruiti, il pericolo per le abitazioni a pianterreno si è manifestato quasi subito.

Al Vomero, all'Arenella, a Capodimonte, la torbida e minacciosa acqua si era riversata in non pochi sotterranei e da più punti della città si è tosto cominciato a invocare l'aiuto dei pompieri. Organizzate numerose squadre i vigili rapidamente raggiungevano i posti ove si rendeva urgente l'opera di soccorso.

Intanto mentre si iniziavano le prime verifiche e mentre si provvedeva in alcuni posti a dare sfogo alle acque: dalla Arenella, il torrente impetuoso scendente dal Vomero, schiantava il binario tranviario, proprio nel momento in cui un tram della linea 8 scendeva verso piazza Dante. La vettura, ascendosi nel terreno aperta una larga voragine, si abbatteva su un lato e per puro miracolo il personale viaggiante e i pochi viaggiatori facevano in tempo a mettersi in salvo.

Informata dell'accaduto, accorreva sul posto una squadra di vigili ed a mezzo di grossi martinetti sollevava il tram che veniva collocato su di un terrapieno.

Alle 25 un altro grave disastro, che per fortuna non ha avuto vittime, si è verificato sulle colline di Capodimonte, nel parco Famiglietti, poco lontano dal Reale Osservatorio astronomico: ivi l'acqua piovana, radunatasi in un punto rustico aveva preso a premere contro un grosso muro di cinta alto 7 metri; questo per un poco ha resistito, ma continuando la pioggia torrenziale, più non ha potuto arginare la violenza delle acque.

L'enorme massa di pietre e di terra si schiantava quindi e abbattendosi investiva un fabbricato antistante, bloccando terreni e primi piani. Atterriti, gli inquilini si portavano verso le uscite, ma poichè queste erano ostruite da massi enormi di pietra e dal terreno che continuava a franare, disperatamente invocavano soccorso.

Parecchi volonterosi tentavano di portare aiuto, ma riuscito vano ogni sforzo, di urgenza telefonavano ai pompieri. Anche qui i vigili, mettendo a repentaglio la vita, arrampicandosi su scale e su travi, raggiungevano le finestre al secondo piano della villa, attraverso le quali riuscivano, dopo non lievi sforzi, a mettere in salvo tutti gli inquilini.

L'opera dei pompieri, per lo sgombro delle macerie e per la verifica dei fabbricati investiti, continuava ancora stamane.

Quasi alla stessa ora, mentre ferveva il lavoro a Capodimonte, dal Parco Grifeo si telefonava alla caserma dei vigili per dar notizie del grave, imminente pericolo che correva il villino Capriolo, nelle cui fondazioni si era riversato un vero torrente d'acqua, proveniente dalle fogne.

Una squadra di vigili, in pochi minuti, si portava là dove più che mai urgente si rivelava l'opera di soccorso e i primi giunti constatavano che per l'impeto, le acque provenienti dal Vomero, non avendo uno sfogo sufficiente nelle fogne anguste, si erano aperto un varco in uno dei muri di protezione, riversandosi infine nelle sottofondazioni del villino Capriolo, ove avevano abbattuto ogni ostacolo e, rimontando, avevano raggiunto l'abitazione della principessa di Linguaglossa al pianterreno.

Qui, mentre i famigliari della principessa facevano appena in tempo a sottrarsi con la fuga al pericolo imminente di essere travolti dalla corrente impetuosa, l'acqua trascinava via ogni cosa, abbatteva ricchi mobili, distruggeva sete ricchissime, biancheria e portava via oggetti di gran valore.

I vigili, appena giunti, accertatisi che tutti gli inquilini si erano messi in salvo, provvedevano ad aprire uno sbocco all'acqua, che minacciava di continuare nella sua opera distruggitrice, riuscendovi dopo non lievi sforzi.

I danni subiti dalla principessa di Linguaglossa si calcola ascendano ad oltre centomila lire. Durante la notte, intanto, da ogni parte della città si è invocato l'intervento dei pompieri ed i vigili sono accorsi in oltre quaranta luoghi, scongiurando con la loro incomparabile opera, disastri e danni irreparabili.

Anche stamane squadre di vigili alacremente lavoravano in via Paradisiello, alla Veterinaria, ove l'abbondante penetrazione di acqua ha provocato il crollo di un soffitto, al Corso Vittorio Emanuele, ove è avvenuto lo scoppio di un grosso tubo della conduttura dell'acquedotto, provocando un grave sprofondamento. Per il Corso Vittorio Emanuele, quindi, è stato necessario sospendere il transito dei tram, transito che è stato anche sospeso in via Gigante, ove non ancora è stato possibile mettere a posto il binario schiantato.

Il Po in piena nel Valenzano

Valenza, 9 notte.

Le continue piogge di questi giorni hanno notevolmente fatto ingrossare le acque dei torrenti e dei rii, che, in alcuni punti, hanno straripato, allagando le campagne e causando danni sensibili, specie nelle zone coltivate; così il rio Grana ed il confluente Granella hanno allagato larghi tratti di terreno, seminato a grano. Anche il Po, da ieri, è in continuo aumento e le acque hanno occupato il letto di riserva. Stamane, al ponte dell'idrometro provinciale, l'altezza era di metri 1,80 con un aumento orario di qualche centimetro. La piena prosegue normalmente, senza destare per ora preoccupazioni.

Campagne allagate nel Tortonese

Tortona, 9 notte.

Da tre giorni piove incessantemente. I torrenti Scrivia, Curone e Grue, ingrossati nelle ultime dodici ore, hanno incominciato a straripare allagando le parti basse della campagna con grave pregiudizio del grano appena seminato.

Numerose frane nel Savonese

Savona, 9 notte.

Giungono dai Comuni della provincia, notizie di franamenti, determinati nella notte, dal nubifragio di ieri. Numerose frane si sono avute a Capo Rollo, presso Andora, tra Albenga e Borghetto Santo Spirito, senza però che si interrompesse la circolazione se non per qualche ora, nella notte. Una frana abbastanza rilevante è caduta presso Capo Vado, dove è crollato anche uno sperone dell'antica fortezza di Santo Stefano. La Via Aurelia è rimasta interrotta fino alle ore 11 di questa mattina, quando finalmente la circolazione ha potuto essere riattivata, mediante l'attivo lavoro di squadre di operai dell'Azienda della Strada, ed anche di uomini di truppa. Altre numerose piccole frane sono cadute lungo la strada Savona-Varazze. Una frana più importante, di oltre 1500 metri cubi, è precipitata sulla nuova strada Savona-Albissola, ingombrandola tutta: si è reso perciò necessario, un lungo lavoro di sgombro.

Il primo requisito del vostro apparecchio radio

è una buona valvola: costanza di valori tabulari, eccezionale rendimento e durata distinguono la valvola Radiotron RCA nettamente da ogni altro tipo.

Radiotron
RCA il cuore della vostra radio

SOFFRITE?
UN PICCOLISSIMO CACHET
ALPHA BERTELLI
VI LIBERA DAL MALE
ANTINEVRALGICO ALPHA BERTELLI

POSATERIA
KRUPP ORIGINALE la marca di fiducia
ALPACROM KRUPP inossidabile
ARGENTO massiccio la posata di lusso
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO Catalogo Posate, gratis
G. CAUDANO & C. Piazza C. Felice, 16 TORINO

Frat. PROCHET
Succ. ROBERT, GAY & C.
TORINO Via Pietro Micca, 6 e Largo S. Tommaso
GENOVA Via Luccoli - Piazzetta Macelli
LIQUIDAZIONE
PORCELLANE CRISTALLERIE POSATERIE

APPENDICE DELLA «STAMPA» (65

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

— Avete dei fastidi in casa, vero? disse.

— Non solo dei fastidi, ma è la morte... rispose Berta.

— Un giovanotto vero? Un amico del signor Langogne credo?

— Bisognò infatti che ne fosse stato un grande amico, per venire da tanto lontano a morire qui presso di lui, in un simile stato... Il signore sperava che il cambiamento di aria gli facesse bene...

— Hum... l'aria di Dalverton non è certamente la più confacente ad un fisico malato, ma brava Berta. Ma andate a chiedere ad un amico di ragionare quando si tratta di un compagno che soffre.

— Il signore ha creduto di far bene, ed in un certo qual modo ha fatto bene.

Così dicendo si infilò il paniere al braccio per uscire a far la spesa, e liberarsi dall'importuna.

— Non vi intrattengo oltre, Berta, poichè avrete molto da fare in questi giorni. Ma dal castello, non avete ricevuto aiuto, poichè si dice che il giovane fosse pure molto amico degli Steel...?

— Non ho bisogno che nessuno mi aiuti nel disbrigo delle mie faccende giornaliere — rispose fieramente —. In quanto agli Steel, è ben vero che l'infelice fosse un loro amico. Mordendo la morte per allontanarla ancora, egli non faceva che invocarli e bisognò che la signora venisse a visitarlo ieri mattina... non cessava d'invocarla, tanto era il desiderio di vederla, di parlarle.

La signora Venables non insistette. Sapeva quanto le occorreva. La vipera, trovò nuovo veleno per mordere e le cose dovevano svolgersi pressapoco come il signore della Fagianaia aveva previsto.

Ma a Dalverton non vi erano soltanto delle vipere.

I nobili cuori si riunirono tosto al presbitero non appena conobbero la depressione morale della signora Steel.

Essi conoscevano ben poco, di quanto aveva potuto addolorare i loro amici e qualche parola sussurrata, aveva loro fatto sperare il fine lieto dell'avventura.

Langogne d'altronde aveva avuto appena il tempo di comunicare ai più intimi che il vero colpevole era stato finalmente scoperto, e che ben presto tutto sarebbe rientrato nell'ordine naturale delle cose.

E questo laconico comunicato era stato sufficiente a far esultare di gioia il grande cuore di Mona.

Non stava più nella pelle e bisognò che il pastore a forza la trattenesse di correre subito a confutare le asserzioni della signora Venables.

Come pure spesso dovette richiamarla all'ordine, chè benchè le campane del tempio diffondessero per la campagna i lenti e tristi rintocchi di morte, ella non desisteva dal cantare di gioia, trovando le più graziose note della sua voce, per esprimere la contentezza dell'animo. Ed il suo canto non aveva nulla di mortuario.

Dopo il lieto annuncio, non aveva ancora vista la sua cara amica Kate.

L'avrebbe vista fra poco al funerale che nessuna ragione al mondo nè i consigli di Langogne, nemmeno le amorose preghiere di suo marito, avevano potuto far rinunciare a Kate di accompagnare alla estrema dimora l'infelice che per lei aveva ucciso, che per lei era morto...

Ella sosteneva che se non fosse venuto a Dalverton per fare la sua terribile confessione, avrebbe potuto vivere per dei mesi, forse per degli anni ancora...

Era pertanto un suo dovere il seguire pietosamente il corteo, aperto da suo marito e da Langogne. Al suo fianco era Mona.

La signora Venables aveva già messo a rumore la città spargendo le notizie udite e deformandole a modo suo. Steel non tardò ad accorgersene.

Si mormorava infatti che Langogne aveva condotto seco da Londra un morente che era stato un antico amante di Kate Mechiu. Sentendosi ormai alla fine della sua vita aveva acconsentito ad incolparsi del delitto, firmando una falsa autodenuncia.

Kate, i cui pensieri dalla intima gioia provata la sera prima, alla tristezza commossa che la morte di Antonino e tutto quanto di lui aveva saputo le recava, non aveva notato gli sguardi ostili che lungo il percorso convergevano su di lei, partendo da qualche crocchio che faceva ala al passaggio del carro funebre.

Ma Steel li notò e si morse le labbra.

La signora Venables ed i suoi satelliti, non avevano perso tempo nell'attesa. Ed egli, per il momento almeno, non poteva fare nulla... non doveva fare nulla...

. . . .

Quando la triste cerimonia fu terminata, Langogne, il reverendo pastore e Mona furono invitati a colazione dagli Steel.

Mona, che ormai conosceva la confessione di Antonino, in tutti i suoi particolari, fu ella stessa commossa.

Ma quella luce nuova che dagli occhi di Kate emanava, che cosa era?... metteva questa luce negli occhi cerulei di Kate, una espressione di completa felicità, tanta grazia femminile, che la donna pareva un Cherubino disceso dal cielo.

E Steel pure pareva trasformato. L'espressione di tristezza del suo volto era scomparsa, e l'uomo appariva ora più gioviale, più tenero, più amoroso verso la sua signora. La coppia si lanciava talvolta sguardi così lunghi, così profondi, e Langogne che tutto notava, ammiccando a Mona gli sussurrò che i due parevano due colombi in vena di prodezze.

Ben presto il discorso cadde sulle velleità della signora Pina Clea.

— Io l'ho in uggia — squillò Mona — E non capisco come una donna possa avere un animo così cattivo: proprio cattivo nel vero senso della parola. Quando la vedrò le farò il broncio.

— Ma ora che tutto è aggiustato — intervenne il pastore Desolmes sempre conciliante.

— Tutto aggiustato proprio no, reverendo, — rispose sir Edward Sidney Steel. — Temo che occorrerà attendere ancora un po', prima di poter affermare che la nostra buona amica Venables sia definitivamente debellata e posta in condizione di non nuocere più.

Continua.

Il programma invernale del Governo tedesco

Gli studi per l'attrezzamento economico - Il problema dei costi

Berlino, 9 notte.

Stamane si è riunito il Consiglio dei Ministri per elaborare le direttive di lavoro da assegnare alle due sotto-Commissioni testè costituite dal Consiglio economico consultivo, e cioè a quella dei «salari e costi di produzione» e a quella dei «crediti e interessi», le quali dovranno riunirsi domani, presieduta la prima dal Cancelliere Brüning stesso e dal Ministro del Lavoro, Stegerwald, e la seconda dal Ministro delle Finanze e da quello della Economia.

Il Consiglio è durato lungamente ed ha approfondito la discussione in modo che questa sera, dopo la riunione, si esprime nei circoli governativi la convinzione che le due sotto-Commissioni potranno, entro la settimana stessa, avere espletato il loro importante lavoro, così da dare subito modo al Consiglio economico in seduta plenaria di riunirsi immediatamente dopo per estrarre, dagli studi delle sotto-Commissioni, la sostanza delle sue deliberazioni, o, per meglio dire, dei consigli che esso a sua volta sottoporrà al Governo.

Il «programma invernale»

Scopo finale di tutta questa trafila di studi e di consultazioni è la preparazione — a cui il Governo attende — di una nuova ordinanza, o per meglio dire di un nuovo sistema di ordinanze detto del «programma invernale», con cui il Governo cerca di completare, diremo così, la toeletta economica del Paese per metterlo in grado di superare, e attraversare senza gravi danni, la crisi acuta dell'inverno imminente. Si crede che le nuove ordinanze potranno già essere pubblicate nell'ultima decade del corrente novembre.

Uno dei principali fondamenti della discussione è la situazione creata dalle ultime vicende della crisi mondiale e specialmente dalla crisi della sterlina e delle sue ripercussioni sul mercato mondiale e del conseguente adattamento della economia politica al fine di mantenere la possibilità della concorrenza nell'esportazione della Germania. Questo obiettivo non potrà essere raggiunto se non a mezzo di una congrua riduzione dei costi di produzione, che è quindi lo scopo a cui mira il Governo. Ma questa riduzione si vorrebbe raggiungere senza una correlativa riduzione della capacità di consumo interno. A questo proposito il Cancelliere si è già espresso, giorni or sono, nel suo discorso davanti ai delegati nazionali del Centro, nel quale ha detto che uno dei compiti più importanti cui bisogna far fronte è quello di fermare il processo di contrazione del mercato interno. Le opinioni non sono, a quanto pare, nemmeno fra i consiglieri del Governo, concordi sulla via per cui si possa raggiungere il doppio scopo che, per tanti lati, è intimamente contraddittorio: talchè nulla ancora può dirsi sui particolari del programma che si viene elaborando. Si assicura che le due sotto-Commissioni del Consiglio economico porteranno la loro attenzione sul regime dei crediti, nel senso di una maggiore liberalità e di una riduzione del tasso degli interessi che si otterrebbe; quest'ultima, a mezzo di un abbassamento del tasso di sconto ufficiale e dell'interesse sulle carte valori e forse anche, probabilmente, a mezzo di una riduzione dei dazi doganali in più special modo, sebbene su questo punto si manifestino ancora parecchi dubbi per quando riguarda i dazi dei viveri.

Riduzione di salari e di stipendi

Come conseguenza della prospettata riduzione dei costi di produzione, si prospettano poi ulteriori riduzioni di salari e di stipendi. Il che però non contraddice o non potrebbe contraddire alle assicurazioni date dal Cancelliere stesso e dal Ministro Stegerwald nella recente manifestazione del Centro, perchè tale possibilità di metter mano ai salari e agli stipendi si prospetta soltanto come conseguenza di una riduzione di prezzi effettivamente raggiunta in misura considerevole, talchè non si tratterebbe, in modo alcuno, di riduzioni dei salari e degli stipendi reali. Secondo l'opinione prevalente in seno ai consiglieri del Governo, la riduzione dei prezzi prodottasi nel mercato internazionale in seguito alla discesa della sterlina sarebbe fra il 15 e il 20 per cento. E a questo proposito si osserva che non sarà forse possibile arrivare in Germania a una riduzione di uguale entità. Su questo punto particolare si esprime una comunicazione ufficiosa, provocata, appunto, dalla prematura anticipazione di taluni giornali che avevano parlato di possibili riduzioni del 20 per cento su tutta la linea in Germania. La comunicazione osserva che il Governo vuole arrivare a una riduzione dei costi di produzione nell'interesse della capacità di concorrenza della Germania nel mercato mondiale; ma il Cancelliere stesso ha già osservato come a una tale riduzione non si possa venire unicamente a mezzo di riduzioni di salari. E' quindi naturale che il Consiglio economico debba escogitare le vie opportune, ma per quanto riguarda la misura di riduzione a cui si possa arrivare in Germania nei vari campi dell'economia, questo è un punto su cui ogni precisione per ora è da considerare priva di qualsiasi fondamento. Ma taluni giornali replicano a tutto ciò che il 70 per cento di quel che l'individuo spende è costituito principalmente dai fitti, dai viveri di prima necessità e dai mezzi di comunicazione, tre campi i quali difficilmente potranno essere toccati.

In pieno consenso coi principii fondamentali sopra detti, ai quali si ispira tutta questa politica economica del Gabinetto, si ha oggi un lodo del Consiglio arbitrale nella vertenza dei metallurgici berlinesi, presieduto dall'arbitro Korner. Il lodo, mentre prolunga di fatto l'attuale accordo tariffario, afferma nettamente il principio della necessità e urgenza di diminuire nella industria metallurgica i costi di produzione al fine di poter aumentare l'esportazione dei prodotti stessi. Ma per ragioni di giustizia sociale, il lodo proclama anche che una tale riduzione non può assolutamente essere raggiunta a carico della classe operaia, le tariffe avendo ormai raggiunto il limite possibile. Fino a che non sarà raggiunta una considerevole riduzione dei prezzi — così conclude il lodo — le tariffe attuali devono essere considerate come intangibili.

Mentre il Governo tedesco si adopera a completare la toeletta economica con cui il Paese possa attraversare la crisi acuta dell'inverno imminente, i comunisti moltiplicano la loro opera per attraversare questi sforzi governativi e preparano agitazioni atte a sfruttare la crisi invernale imminente. Di questi tentativi comunisti rende conto oggi un comunicato ufficiale del Ministero della Reichswehr, il quale nota come in quest'ultima settimana l'attività di propaganda dissolvitrice del partito comunista nel seno stesso della Reichswehr si sia straordinariamente accresciuta di vigore e di intensità. Dalla metà di luglio a questa parte si sono diffusi dai comunisti nelle caserme della Reichswehr, con mezzi subdoli di ogni genere e distribuiti singolarmente ai soldati, non meno di 40 diversi opuscoli di propaganda a tiratura di migliaia e migliaia di copie, oltre a una nuvola di fogli volanti. Il comunicato assicura che il materiale è stato sempre, da parte dei soldati presi di mira dalla propaganda comunista, consegnato alle superiori autorità, mentre la truppa stessa ha talvolta perfino arrestato i distributori. Il numero dei casi in cui i soldati hanno subìto la propaganda è minimo.

Da Merzig, nella Sarre, si annunzia che un accampamento di comunisti, colà pervenuti da varie regioni della Germania, è stato circondato in un bosco dove attendeva ad esercitazioni militari notturne. L'arresto non ha potuto compiersi senza scambio di fucileria reciproco e dopo il sopraggiungere di rinforzi che la guardia forestale ha dovuto richiedere. A Magdeburgo anche un conflitto ha avuto luogo fra polizia e comunisti che avevano aggredito un gruppo di nazionali della associazione «lupi mannari». Vi sono alcuni feriti.

G. P.

Riparazioni e crediti commerciali

Un attacco contro Laval alla Camera?

Parigi, 9 notte.

Si prevede che nella seduta di giovedì la Camera deciderà di iniziare l'indomani, venerdì, la discussione delle interpellanze sulla politica estera. Secondo le impressioni di corridoio, una cauta manovra avvolgente starebbe per essere iniziata dagli amici di Briand, onde isolare Laval e scuotere la situazione del Gabinetto, sfruttando l'insuccesso del viaggio di Washington, la politica negativa, sin qui adottata dalla Francia, tanto in materia di disarmo, come di accordi finanziari, e l'andamento non facile dei negoziati franco-tedeschi.

Il viaggio di François Poncet a Parigi viene interpretato come un segno della persistente divergenza circa la determinazione delle facoltà del Comitato consultivo, la cui convocazione è già, in linea di principio, decisa fra Parigi e Berlino, ma rimane subordinata al raggiungimento di un accordo sulla questione dell'abbinamento dei debiti privati e dei debiti politici della Germania. Il Governo francese, pur ammettendo di dovere fare delle concessioni in materia di riparazioni, continua a rifiutare di prendere in esame il problema della prossima scadenza dei sette miliardi di marchi di crediti commerciali, nel quale non è il principale interessato. Il Governo tedesco sostiene, invece, più che mai, l'impossibilità che il Comitato consultivo valuti la solvibilità della Germania in fatto di pagamenti Young, facendo astrazione degli impegni commerciali ingentissimi ai quali lo Stato ha dato la propria garanzia. Berlino sa benissimo che, sostenendo tale tesi, gode dell'appoggio, più o meno tacito, dell'Inghilterra e dell'America. Ora è per l'appunto il contrasto affermantesi fra l'interesse francese e l'interesse anglo-americano, quello che raffredda nel Parlamento francese l'entusiasmo delle prime ore per la missione transoceanica del Presidente del Consiglio.

La delusione sembra del resto avere guadagnato anche certi giornalisti che del viaggio di Laval fecero, a suo tempo, l'elogio più sperticato. Pertinax, fra gli altri, si confessa impressionato del fatto che l'Inghilterra, dopo la caduta della sterlina, non ha più in realtà nessun interesse a difendere le riparazioni, là dove il suo solo interesse consiste ormai nell'annullamento totale dei debiti di guerra, che dovrebbe seguitare a pagare in dollari oro, con una sterlina deprezzata. La stessa posizione dell'America, sembra al collaboratore dell'*Echo de Paris*, abbastanza misteriosa:

«Se il Presidente Hoover — scrive — sembra avere detto a Laval che i debiti di guerra e le riparazioni, sono problemi connessi, per contro il Congresso non sembra deciso a seguirlo ed a rinunciare alla posizione tradizionale dell'America in tale questione, cioè la indipendenza completa degli accordi sui debiti nei riguardi delle riparazioni. Non si parla forse già di fare rivivere la famosa Commissione dei debiti, e di non procedere ad una revisione degli accordi conclusi con i debitori europei, che avuto riguardo alla loro capacità di pagamento? Ciò rischierebbe di voler dire che la Francia continuerebbe a pagare l'America, pur cessando di ricevere dalla Germania».

In quanto alla tesi tedesca essa trova partigiani anche in certi ambienti finanziari dove, con evidente buon senso, si ammette volentieri la impossibilità di isolare le riparazioni dai crediti commerciali. Ma Laval e Flandin hanno troppa paura di lasciarsi prendere in un ingranaggio che fa capo alla fine totale delle riparazioni, e, nel numero di domattina, dell'ufficioso «Petit Parisien», il noto economista Lucien Romier, spezza una nuova lancia in favore del mantenimento rigoroso dei limiti giurisdizionali assegnati al Comitato consultivo dall'accordo dell'Aja, scrivendo che «i gravami diversi che costituiscono oggi il passivo globale della Germania» non possono essere ragionevolmente considerati come un tutto solidale, quando essi sono diversi, non solo per la loro natura giuridica, ma anche per la natura e la portata dell'impegno che rappresentano e, soprattutto, per i provvedimenti che necessitano e per le conseguenze che potrebbe avere il mancamento agli impegni stessi.

Ad onta di questa seria divergenza la certezza che ad un accordo si dovrà venire in ogni caso, anche se meno presto di quanto non si sperasse, continua ad esercitare un influsso favorevole sulla Borsa di Parigi la quale non smentisce l'orientamento migliore dell'ultima chiusura. Dal poco che viene trapelando dai colloqui avuti dall'ambasciatore François Poncet ieri con Laval e oggi con Briand, sembrerebbe che la Francia cerchi di rendere più maneggevole la Germania allargando, per quanto riguarda le riparazioni, le clausole della moratoria Young che sarà chiamata a succedere alla moratoria Hoover.

C. P.

Profonda delusione in Austria

per il rinvio del prestito francese

Vienna, 9 notte.

Dunque l'Austria non avrà nessun credito? La Banca Internazionale dei Pagamenti di Basilea non vede l'urgenza di accordare alla Banca Nazionale austriaca quei sessanta milioni di scellini in divise per i quali, giorni addietro, fu qui detto che Parigi li aveva già concessi in maggior misura. La Banca Internazionale preferisce stare ad aspettare l'esito delle riforme finanziarie votate in Austria: poi si vedrà.

L'impressione a Vienna è poco lieta e, data l'ora tarda nella quale la notizia è giunta, un solo giornale riesce a commentarla, dicendo che forse è un bene che gli austriaci rimangano dei pezzenti ma indipendenti, giacchè essi saranno costretti a cercare di trarsi d'impaccio con le loro risorse.

Il Ministero delle Finanze ha dichiarato, allo stesso giornale, che non si può trattare di rifiuto definitivo, bensì d'un rinvio, e che del resto, la concessione di quel credito non rappresentava per l'Austria una questione vitale. Le speranze riposte nella benevolenza francese sono comunque deluse. Perchè Parigi non ha accordato un prestito diretto? In materia di affari, Parigi è oggi duro di cuore. Ad esempio: siccome la Banca Nazionale austriaca non accorda più divise per l'importazione di automobili e di seta dalla Francia, il Governo francese ha fatto sapere che è pronto ad impedire l'importazione di merce austriaca.

Ma, per tornare al terreno finanziario, è fuori dubbio che la situazione dell'Austria non potrà migliorare sino a quando non si sarà coraggiosamente deciso in merito alla sorte del «Credit Anstalt». La più importante rivista economica di Praga, «Die Wirtschaft», occupandosi della «Credit Anstalt», fa notare come in Italia, con la Banca Commerciale, si sia fatto, in un giorno, più di quanto non si sia fatto qui in sei mesi. «Si prenda la via iniziata dalla Banca Commerciale — osserva la rivista — alleggerendo subito l'Istituto dei titoli industriali e dei crediti inesigibili: la «Credit Anstalt» potrà, forse, essere salvata».

La strage di Lubecca

Dieci genitori chiedono a Calmette 400 mila marchi di danni

Berlino, 9 notte.

La Lubecca si ha che dieci dei genitori colpiti hanno, in apposita riunione, deliberato di intentare un processo per danni contro il prof. Calmette, direttore dell'Istituto Pasteur, per la somma di 400 mila marchi di indennizzo, incaricando del loro patrocinio un avvocato di Lubecca.

Un'altra adunanza di genitori ha discusso la questione dell'avvocato di parte civile Wittern, se, cioè, confermargli o no la loro fiducia, dopo gli attacchi da lui sferrati contro il prof. Calmette di Parigi. Erano stati, come si ricorda, i suoi colleghi di parte civile stessa a porre ai genitori il dubbio se le accuse di Wittern a Calmette sostanzialmente non ledessero gli interessi della parte civile in quanto che costituissero uno scarico della responsabilità dell'accusato Deycke. Ma i genitori sono stati del parere contrario e proclamano che il colpevole vero e fondamentale è nessun altro che Calmette.

L'aviatore londinese «in pantofole» ha raggiunto l'Australia in nove giorni

Il costo del viaggio: trenta sterline

Londra, 9 notte.

L'aviatore Butler era partito dall'aerodromo di Lympne su un piccolo velivolo di una potenza di appena 75 cavalli, e si era reso celebre fin da quel momento perchè era partito nella carlinga in pantofole. Ebbene, è giunto oggi, in pantofole, a Porto Darwin, compiendo il tragitto dall'Inghilterra all'Australia in poco più di nove giorni, e battendo per un'ora e tre quarti il record sin qui detenuto per questo tragitto dall'aviatore Scott. Butler è il più piccolo aviatore del mondo, ed ha viaggiato sul più piccolo velivolo sin qui costruito. La sua macchina pesa circa 250 chili, ed il combustibile consumato durante l'intero viaggio sembra non esser costato che trenta sterline.

Lotta senza quartiere ai banditi côrsi

Sbarco di truppe e di mitragliatrici - I primi arresti fra i complici dei briganti

Ajaccio, 9 notte.

Col vapore «El Djem», giunto ieri, si trova al completo il contingente di seicento guardie repubblicane costituenti dieci Compagnie coi loro quadri, con sei automitragliatrici e un carro d'assalto, per la repressione del brigantaggio. Fin da ieri sera uomini e materiale si trovavano sul posto, nelle regioni di cui Santoni, Spada, Bornea e gli altri banditi hanno fatto i loro feudi. La repressione si effettuerà sotto gli ordini del generale Fournier, Comandante superiore delle Forze della Corsica. Tre «avvisi» incrocieranno al largo delle coste, per ispezionare i golfi e per assicurare la sorveglianza in mare, onde impedire qualsiasi eventuale fuga da quella parte.

Il concorso dell'aviazione

Si osserva il massimo riserbo sul piano delle operazioni. Questo piano di campagna è stato fissato, nelle sue grandi linee, ieri sera, alla Prefettura, da un vero stato maggiore di poliziotti, fra i quali figurava il Commissario divisionale del controllo generale delle ricerche a Parigi, signor Hennet, un Commissario divisionale della Brigata mobile di Marsiglia, e un altro Commissario del controllo delle ricerche. La preoccupazione di risparmiare le vite umane ha presieduto all'elaborazione della campagna, ispirata alla tattica che si è imposta nel Marocco. Le condizioni di attacco sono, su molti punti, analoghe. In Corsica, come dall'altro lato del Mediterraneo, l'avversario possiede, per le accidentalità del terreno, un'indiscutibile superiorità che gli viene dalla possibilità di vedere ogni cosa senza essere segnalato. L'analogia di questa campagna di Polizia con quella del Riff spiega la presenza di aeroplani che permetteranno di ispezionare il terreno e di informare le truppe.

La Polizia ha già effettuato un certo numero di arresti, fra i quali quello di Maria Caviglioli, sorella del bandito ucciso dai gendarmi di Vigo; di Severino Santoni, un consigliere mandamentale del cantone di Zicavo, cugino del brigante Bartoli, accusato di favoreggiamento; di Giuseppe Paggionelli, incolpato di complicità nell'assassinio avvenuto nel marzo del 1930 del caffettiere Antonio Fumetto, delitto imputato al Bartoli. Delle perquisizioni sono state operate al domicilio di queste due ultime persone, e sono stati sequestrati dei documenti. Nel camino dell'abitazione del Santoni sono state trovate tracce di documenti bruciati.

Le storie di banditi-briganti vengono complicate dappertutto con la politica. I signori della macchia avevano i loro candidati, che proteggevano, e spesso imponevano ai concorrenti, con minacce di morte, di ritirarsi.

Corre attualmente, con persistenza, la voce che una battaglia sarebbe stata ingaggiata a Palneca tra la famiglia del bandito Bartoli e la famiglia di Simoniti, che uccise il Bartoli. La gendarmeria ha effettuato la scorsa notte un'importante operazione contro il villaggio di Palneca. Parecchi autocarri militari, requisiti, sono partiti pel luogo, insieme a forti contingenti di gendarmeria. Si aspettano numerosi arresti per complicità ed occultazione di malfattori.

Il cantone di Zicavo, di cui Palneca fa parte, è completamente isolato dalle forze di Polizia.

Bartoli «cavaliere della macchia»

In occasione dell'uccisione del bandito Bartoli, i giornali pubblicano una serie di commenti sulle inverosimili imprese di quel «cavaliere della macchia», la cui audacia aveva sorpassato ogni misura.

In settembre egli aveva inviato una lettera raccomandata, con tanto di firma e con un timbro speciale recante la dizione: «Bartoli, bandito» all'Albergo Continental, ad Ajaccio.

Questa lettera era così concepita:

«Vi prego di farmi avere la somma di ventimila franchi nel più breve tempo possibile, e senza fallo, altrimenti il fuoco verrà appiccato al vostro edificio. Qui unito, l'indirizzo al quale la somma dovrà pervenirmi».

Alcuni giorni dopo il brigante inviava una nuova lettera al Direttore. In questa lettera il bandito diceva tra l'altro:

«Vi ringrazio di avermi risposto. Voi mi dite che il proprietario si trova a Nizza. Sta bene, purchè la somma mi sia versata a breve scadenza. In mancanza di che, il vostro esercizio verrà chiuso. Ricevere questa somma in casa vostra o presso un terzo mi è indifferente. Inoltre potrò prendere altre disposizioni, che non tengo a spiegare qui. In attesa di avere soddisfazione, gradite i miei saluti. Bartoli, bandito».

E' facile indovinare di qual genere di disposizioni il Bartoli volesse parlare.

Perciò il direttore dell'albergo, in seguito a queste due lettere, aveva organizzato una vera e propria difesa. Egli non circolava mai senza essere armato di pistola, ed i viaggiatori dormivano sotto la vigilanza di nove uomini, armati sino ai denti. A quel momento, cioè alla fine di settembre, il noto giornalista Giorgio De La Fouchardière, che si trovava all'albergo con suo figlio, decise di lasciare Ajaccio. Parecchie famiglie americane ed inglesi fecero altrettanto. Ma, data l'inerzia di alcune autorità, ed il rinnovarsi delle minaccie da parte del Bartoli, l'albergo dovette rinforzare la sua difesa, mentre i giornali del paese preconizzavano la chiusura dell'esercizio allo scopo di evitare qualsiasi incidente.

«O la resa, o il bombardamento»

Il direttore dell'albergo ritenne che era inammissibile capitolare. Un vero consiglio di guerra venne allora tenuto presso il Prefetto, coi comandante della Brigata mobile, quello della gendarmeria e l'albergatore. Questo consiglio approvò un piano di protezione interna dell'albergo e delle vicinanze dell'edificio, che comportava due posti a nord e due posti ad est, con un vero arsenale al piano terreno.

Ma il bandito continuava ad insistere e scriveva:

«O la resa o il bombardamento».

Improvvisamente, a fine ottobre, si produsse un mutamento. Un'altra lettera del bandito diceva:

«Ho avuto occasione di incontrare una persona amica, alla quale voi avete raccomandato di vedermi, per accomodare l'affare. Voi non volete darmi nulla durante l'inverno, poichè l'esercizio non lavora. Sia bene. Se durante la buona stagione sarete ragionevoli, noi ci accomoderemo. Voi potete essere tranquillo e circolare senza timore di pericolo da parte mia. Voi potete licenziare le guardie che avete riunito in questo momento. Vi dò la mia parola d'onore. Siate ragionevole durante la buona stagione, e sarò sincero con voi».

E' lo stesso bandito Bartoli che, sempre col suo sigillo, aveva scritto al direttore dell'*Eveil* di Ajaccio, allo scopo di avvertire il pubblico che egli vietava la circolazione al servizio delle vetture dell'Impresa Orlandini e figlio, ai quali aveva inutilmente chiesto la somma di ventimila franchi.

Gandhi invitato a tornare in India

dal Comitato del Congresso indiano

Londra, 9 notte.

Un messaggio da Bombay annunzia che il Congresso indiano vorrebbe vedere Gandhi tornare in India. Dopo una discussione durata 4 ore relativamente ad un telegramma del Mahatma che esponeva il suo programma per l'avvenire, il Comitato esecutivo ha autorizzato il suo Presidente ad informare Gandhi che la sua presenza alla Conferenza della Tavola Rotonda non sembrava più necessaria; ma che si rimetteva a lui per la decisione da prendersi, dato che egli è sul posto e che quindi è il migliore giudice nella circostanza. L'attenzione di Gandhi è stata pure attirata sulla situazione che va peggiorando rapidamente al Bengala, nelle provincie di frontiera e nelle provincie unite e in altri punti. In tali condizioni il Comitato indiano ha espresso l'opinione che il prossimo ritorno in India del Mahatma era desiderabile e che un lungo viaggio nel continente non era opportuno.

La morte del gen. medico Anarratone

Roma, 9 notte.

Si è spento a Roma, poco più che sessantenne, il generale medico Carlo Angelo Anarratone, di Frascarolo Piemonte, reduce da pochi mesi dal cuore dell'Etiopia, dove aveva retto il Consolato di Dessiè, nel Valle Galla, istituito in vista della costruzione della camionabile attraverso il deserto Dancalo da Assab all'altopiano.

Il generale Anarratone, notissimo negli ambienti coloniali, aveva trascorso quasi tutta la sua carriera in Abissinia. Durante la guerra fu Direttore di Sanità della Divisione italiana in Macedonia. La sua conoscenza della favolosa terra del Negus, era eccezionale. Egli l'aveva percorsa in ogni senso e, nella sua qualità di valente medico, aveva goduto d'una popolarità immensa; poteva vantarsi di avere curata tutta la grande aristocrazia etiope, dal Negus Neghesti alla Regina Nonna, ai grandi feudatari delle provincie.

Il dott. Anarratone che lascia sull'Abissinia un'opera magistrale, era il prototipo dell'esploratore il quale si serve della sua scienza per penetrare ogni segreto del paese africano di sua elezione, sotto molti aspetti anche drammaticamente noto a noi. I servizi quindi che egli rese alla nostra politica coloniale nell'Impero abissino furono numerosi e, spesso, di notevole importanza.

Fiaccandosi forse oltre misura della sua robustezza e spinto soprattutto da un'inestinguibile nostalgia per l'Africa lontana, volle tornarvi, sottoponendosi, sul limite della vecchiaia, alla dura vita dell'interno etiopico. Rimpatriò in maggio, sofferente, ma sperava di ritemprarsi. Il rimpianto che lascia è grandissimo tanto in Abissinia che in Italia.

Il problema del moto perpetuo

risolto da un giovane faentino?

Faenza, 9 notte.

I giornali di Roma si sono occupati diffusamente in questi ultimi giorni di un giovane, dimorante a Faenza, che ha presentato al competente Ufficio domanda di brevetto per una sua invenzione che risolverebbe il secolare problema del moto perpetuo.

Il primo giornale a parlarne è stato l'«Osservatore Romano». Si tratta del giovane Giovanni Costa di 29 anni, che impropriamente viene chiamato faentino, perchè egli è nato nelle campagne del comune di Casola Valsenio da famiglia di contadini poverissimi e si è poi trasferito a Faenza nel 1921, prendendo alloggio colla propria madre, a nome Marianna Luisa Quarneti, in un modestissimo appartamento all'ultimo piano della casa segnata col numero 5 in piazza XI Febbraio, già Piazza dell'Arcivescovado.

Povertà operosa

La famiglia del Costa ha avuto un destino pietoso. Il padre Carlo, attraversando il torrente Sintria a guado nella stagione invernale, ebbe ad inzupparsi di acqua gelata, tanto che fu preso da una violenta forma di congestione intestinale, che in poche ore lo portò alla tomba. Poco dopo morì anche un fratello più giovane. Il Giovanni Costa dovette interrompere gli studi liceali che stava compiendo con grande profitto nel Seminario di Bologna e venirsene a casa per assumere la direzione della famiglia e provvedere al mantenimento della propria madre.

Questa interruzione ed il lavoro a cui fu obbligato per guadagnarsi la vita, non gli impedirono di continuare i suoi studi. Egli sentiva una speciale attrazione verso i problemi di fisica.

Ebbe così modo, con decennali ricerche e con esperienze, di acquistare la certezza che tale legge poteva essere modificata, in quanto non corrispondeva più a tutte le esigenze create dalle nuove scoperte sulla luce, sul calore, sulla elettricità.

Dal campo teorico volle passare al campo pratico e la sua attenzione fu posta in special modo sul problema del moto perpetuo, che aveva affaticato per tanti secoli la mente di tutti gli studiosi di fisica.

La gioia dell'inventore

Abbiamo voluto interrogare questo giovane, fino ad ora completamente sconosciuto anche nella piccola città dove dimora e ad un tratto assurto al clamore della cronaca italiana. L'abbiamo trovato nella sua modesta abitazione, proprio nel momento in cui ritornava da Roma, dove si era recato, colla protezione di un'alta personalità del Vaticano, a depositare la domanda di brevetto per la sua scoperta. Egli gentilmente ci ha detto qualche cosa di più che già non avessero rilevato i giornali romani, dalle cui narrazioni era impossibile farsi anche un'idea approssimativa sul carattere e sui particolari della nuova macchina, che risolverebbe il problema del moto perpetuo.

Il Costa era raggiante per il primo successo ottenuto e specie per il giudizio lusinghiero che a Roma aveva ricevuto da eminenti cultori di fisica e di tecnica meccanica.

Alle nostre domande su quale principio fosse basata la sua invenzione, egli ci ha risposto:

— E' strano che mentre si era sfruttato come forza motrice ogni elemento e cioè l'acqua, il vento, la elettricità, non si fosse ancora pensato di sfruttare la calamita. Questo è il principio da cui è partita la mia invenzione. Si tratta in fondo di un «uovo di Colombo» come avviene in ogni scoperta di una certa importanza. Il problema per me fu questo: se io riesco, per mezzo di una calamita a far compiere un giro completo alla ruota di un organo mobile, io avrò automaticamente ottenuto il moto perpetuo, perchè, compiuto il primo giro, è intuitivo che il moto rotatorio non si arresterà, ma anzi, si intensificherà fino a velocità vertiginose che non si possono neppure copiare.

«Segreto molto semplice»

Alla nostra obbiezione che anche la calamita è una forza che ha bisogno di essere alimentata ha risposto:

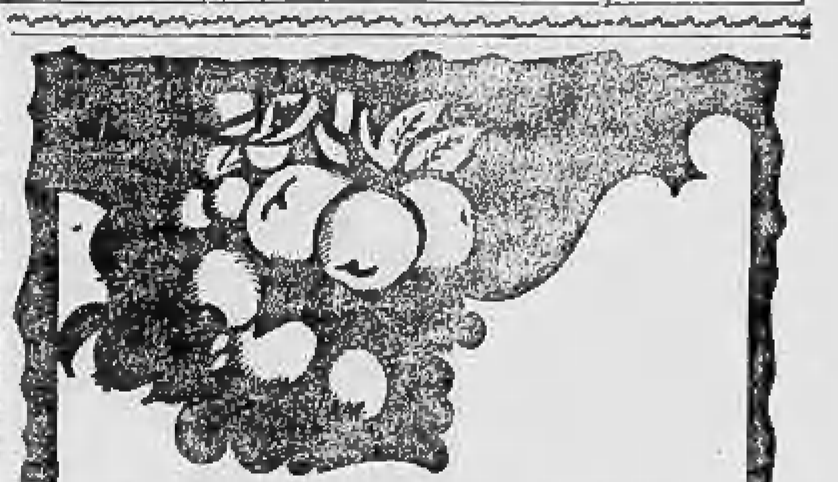
— Giustissimo! La calamita si smagnetizza rapidamente. Ma io, nella mia invenzione, ho molto facilmente applicato una dinamo elettrica, la quale messa e mantenuta in moto dalla ruota calamitata, provvede a sua volta a magnetizzare di continuo la ruota stessa, in maniera che fra i due organi si stabilisca un perpetuo circolo. Il mio segreto è molto semplice. Non posso ancora rivelarlo per ragioni intuitive. Ma sto scrivendo un libro, in cui spiegherò tutto, sperando anche di giungere con esso a dare un colpo mortale alla teoria di Newton sulla attrazione della terra, su cui si basa tutta la moderna fisica. Ad ogni modo in esso darò minuta relazione della mia nuova macchina e delle sue infinite applicazioni. Allora si vedrà che si tratta di un principio quasi infantile, su cui nessuno aveva mai posto la sua attenzione: costruire cioè un ordigno, suscettibile di ricevere l'attrazione di una calamita in modo da avvolgersi in vortice. Non sto qui a spiegarle gli effetti di una tale macchina specie per l'Italia. Essa risolverebbe d'incanto tutti i più gravi problemi economici della Nazione; non solo ma, nel campo pratico, avrebbe un'applicazione vastissima quanto e più della lampadina elettrica di Edison in quanto che ogni casa, con estrema facilità e con pochissima spesa potrebbe procurarsi una macchinetta semplice e modesta per generare da sè l'energia elettrica, con le infinite sue applicazioni di luce, di calore, di forza motrice.

Abbiamo lasciato questo giovane romagnolo, alto, pallido, scarno, macerato dalle ristrettezze economiche e dal tormento delle sue ricerche, ma dai grandi occhi vivaci, coll'augurio fervidissimo che la sua invenzione non gli procuri le grandi amarezze e le più grandi disillusioni, che di solito accompagnano tutti gli inventori.

1050 folaghe abbattute a Pontelagoscuro

Pontelagoscuro, 9 notte.

A poca distanza dell'abbazia di Pomposa, in valle di Santo Stefano, ha avuto luogo una grande battuta alle folaghe. Il signor Vittorio Saracini, della Società cacciatori di Pontelagoscuro, con altri signori aveva invitato degli ottimi fucili del Ferrarese, della Romagna e dell'Emilia, su quella distesa vallivа delle bonifiche ferraresi le botti erano state disposte in modo da dominarla tutta. Alle 9 i battitori hanno iniziato il rastrellamento: quindi si iniziarono stormi di folaghe e la preda fu eccezionale, e precisamente di 1050 folaghe.



la frutta comincia a diventare

scarsa e cara....

....avete mai provato a finire il vostro pranzo con una scatoletta di Confiture Cirio?

Avrete dolce e frutta con pochissima spesa

CINZANINO

Garantisce la quantità di un bicchierino di "VERMOUTH CINZANO"

CINZANINO

col tappo inviolabile garantisce la genuinità del "VERMOUTH CINZANO"

CINZANINO

esige che il tappo venga strappato in vostra presenza

CINZANINO

bianco è la delizia delle Signore

CINZANINO

il migliore degli aperitivi

CINZANINO

lo trovate dappertutto

CINZANINO

PRODOTTI REVERENDI FRATELLI MARISTI

FU DIOSCORIDE MEDICO DI NERONE

a scoprire che la scienza medica di arabi e greci riposava su le virtù di speciali erbe aromatiche. L'Arquebuse dei Reverendi Fratelli Maristi data idealmente da quell'epoca, ed è il risultato di secoli di esperienze e di studi. Questo prodigioso distillato di 36 tipi di erbe aromatiche, è un alcolato puro nel cui aroma è un segreto di salute e di gioia. Versatene un cucchiaino nel caffè: un sollievo.

Nei vostri desserts servite sempre Hermite, liquore delizioso. È un prodotto dei Reverendi Fratelli Maristi, creatori del famoso Arquebuse.

Le bottiglie che non hanno questa etichetta non contengono Arquebuse dei Reverendi Fratelli Maristi.

AG. GEN. PRODOTTI REVERENDI FRATELLI MARISTI - CARMAGNOLA

CRONACA CITTADINA

La vendita popolare
che avrà inizio domani

La notizia diffusasi questi giorni di una imminente *Vendita popolare* nella nostra città, vendita cioè di generi alimentari «ai prezzi più bassi possibili», ci ha suggerito di chiedere a fonte competente più precisi ragguagli sulla promettente iniziativa.

Secondo le informazioni avute le cose starebbero in questi termini: Si tratta di un completo piano di vendita popolare dovuto all'iniziativa della Federazione provinciale fascista del Commercio la quale ha ottenuto il più cordiale consenso delle Gerarchie. Ancora ieri sera infatti aveva luogo in Prefettura una riunione, cui prendevano parte S. E. il Prefetto, l'on. Vianino, presidente della Federazione del Commercio, il vice-Podestà avv. Gianolio con il capo Ufficio Annona comm. Laudi, e il comm. Colla, segretario generale del Consiglio provinciale dell'Economia; l'iniziativa federale, esaminata sotto tutti i suoi aspetti, veniva approvata, e S. E. il Prefetto esprimeva la certezza che essa, se realizzata con intenti scrupolosamente seri, potrà recare un notevole giovamento alla popolazione. Scopo del piano federale è infatti appunto quello di dare al consumatore merci genuine ed a basso prezzo, tali da mitigare le conseguenze della crisi almeno nel periodo invernale.

Come è organizzata la vendita popolare? Il sistema escogitato dalla Federazione è estremamente pratico e semplice: industriali o grossisti sono stati invitati a fornire certi tipi di merci di genere alimentario di grande consumo a prezzi ridotti al minimo possibile, e cioè non gravati degli utili. Ogni offerta è accompagnata dal relativo campione sul quale si pronuncia una Commissione di esperti: l'accettazione è subordinata al riconoscimento dei necessari requisiti di genuinità. A loro volta i dettaglianti, che aderiscono all'iniziativa, si impegnano di porre in vendita al minuto le merci al prezzo fissato da una Commissione tecnica, nominata dalla Federazione e composta di persone scelte fra gli stessi dirigenti delle varie categorie commerciali interessate. Il prezzo in questione tiene conto delle spese generali e non è gravato dal presuntivo utile del dettagliante. Un Ufficio appositamente creato per la vendita popolare mette in contatto diretto i dettaglianti con i fornitori. L'obbligo di pagare le merci ai fornitori in contanti e l'altro — generalizzato al possibile — di ritirare le merci direttamente dagli stabilimenti e dai depositi, eliminando così le maggiori spese di trasporto, influiscono sul basso prezzo dei generi. Ogni commerciante aderente al piano di vendita popolare, versa una cauzione (L. 10.000 se grossista, L. 200 se dettagliante) a titolo di garanzia che saranno rispettati la denominazione, la qualità ed il prezzo delle merci. Una Commissione di cinque esperti per ogni categoria commerciale interessata, è per l'appunto incaricata della vigilanza del mercato della vendita popolare. I nomi e gli indirizzi delle Ditte aderenti, i generi posti in vendita ed i rispettivi prezzi sono resi noti al pubblico, a cura della Federazione. Tutti indistintamente i commercianti iscritti alla Federazione fascista del Commercio hanno diritto di partecipare, assumendo gli accennati impegni, alla vendita popolare, la cui durata prevista fin da ora sarà di tre mesi e riguarda i generi in vendita nelle macellerie, drogherie, rivendite di paste e cereali, rivendite di burri e formaggi, ed i negozi di commestibili in genere; ma potrà eventualmente estendere la sua sfera di influenza. Per i predetti tipi di merci la vendita è fatta tanto dai grossisti quanto dai dettaglianti, e, come si è detto, al costo. La vendita popolare avrà inizio domani, 11 novembre.

La Federazione del Commercio ritiene che questo originale esperimento costituisca un efficace contributo per favorire le condizioni generali della cittadinanza in un periodo di crisi. Non solo: si tratta anche di una pratica battaglia combattuta in difesa della genuinità delle merci: infatti, se i generi della vendita popolare, come dice il nome, non saranno di lusso, dovranno tuttavia assolutamente corrispondere come qualità alla loro denominazione. E quest'ultima — che non potrà subire capricciose varianti — sarà quella affermata dalla legge e, in mancanza, dalla tradizione, dall'uso e dalla consuetudine commerciali.

La rivista militare di domani
per il genetliaco del Re

Mercoledì 11 novembre, alle ore 10, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata passerà in rivista, in piazza Castello, le forze armate del Presidio di Torino e di Venaria Reale, e le rappresentanze dei Corpi armati municipali.

Le autorità cittadine prenderanno posto nella tribuna A, gli altri invitati nella tribuna B. Gli ufficiali in congedo, le Associazioni, gli Istituti e gli Enti seguenti, che crederanno di intervenire alla rivista, si disporranno come segue: a) ufficiali in congedo in divisa (grande uniforme) tra gli ufficiali in S.P.E. pari grado, davanti al monumento al Cavaliere d'Italia; b) l'Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, l'Associazione nazionale combattenti, l'Istituto del Nastro Azzurro; l'Unione nazionale ufficiali in congedo, e le Associazioni d'arma, nel lato di piazza Castello tra la cancellata di Palazzo Reale e la via Pietro Micca (esclusa); c) l'Istituto delle Figlie dei Militari, davanti al Palazzo Madama, lato monumento al Fante Sardo; d) Collegi, scuole, associazioni e istituti vari in via Po.

Il pubblico potrà prendere posto sui marciapiedi delle vie e della piazza lungo le quali saranno schierate le truppe; esso però non potrà occupare la piazza Castello, dal lato del Palazzo del Governo. Inoltre gli imbocchi in piazza Castello di via Accademia delle Scienze, via Pietro Micca e via Garibaldi dovranno essere completamente sgombri. Invitati, associazioni, ecc., dovranno prendere posto per le ore 9,45. Le automobili che accompagneranno gli invitati avranno accesso alle tribune da via Accademia delle Scienze, da via Pietro Micca e da via Garibaldi. Tutti i signori generali in divisa hanno ingresso libero alle tribune. Tutti gli ufficiali devono essere in grande uniforme senza mantellina.

Il Corso degli agenti municipali
inaugurato dal vice-Podestà Gianolio

Il vice-Podestà, avv. Gianolio, ieri sera, alle 20,30, nella palestra della Scuola serale «Vittorio Bersezio», in corso Valentino angolo via Ormea, ha inaugurato il Corso professionale speciale per agenti municipali e daziari. Oltre il vice-Podestà sono intervenuti il vice-segretario generale al Comune, avv. Cabras, il direttore del Dazio, cav. Fassò, il cav. Valvassori, comandante le guardie civiche con i sei ispettori, i marescialli e i graduati del Corpo in unione a quelli addetti al nuovo aggruppamento daziario. Erano poi presenti cento guardie e cento daziari iscritti al corso, e circa un centinaio di allievi della Scuola.

Il direttore di questa, prof. Cerruti, attorniato da tutti gli insegnanti, ha rivolto un fervido saluto al rappresentante del Municipio e a tutti i convenuti e, dopo aver annunciato che il corso, il quale comprenderà fra l'altro l'insegnamento delle lingue italiana e francese, le norme di legislazione riferentisi al servizio, si chiuderà in primavera, a Pasqua, ha concluso dicendosi sicuro che gli eccezionali frequentatori della «Vittorio Bersezio» sapranno essere, ancora maggiormente degni della stima della cittadinanza.

Al prof. Cerruti ha risposto l'avvocato Gianolio, che ha tracciato un quadro efficace delle funzioni degli agenti nella complessa vita metropolitana in continuo evolversi di forme e di cose, ha accennato alla necessità da essa derivanti attraverso la conoscenza dei nuovi codici e delle nuove disposizioni aperto il corso, destinato a fornire alla nostra città un tipo di agente sempre più colto e distinto, e perciò sempre più in grado di soddisfare a tutte le esigenze cui, nei riguardi di connazionali e di stranieri, egli è di volta in volta chiamato.

La cerimonia è terminata alle 21,30.

Due mortali sciagure della strada
Un ragazzo sotto il tram di Carignano - Un vecchio ucciso da una automobile

Verso le ore 16 il dottor Baudolino Mussa, di Carlo medico-chirurgo, residente nella nostra città in corso Stupinigi n. 202, percorreva ieri, diretto a Torino il tratto di strada compreso fra Carmagnola e Carignano. Sulla macchina si trovava pure il fratello del medico, l'avv. Giovanni, abitante in corso Brescia 36. Giunto l'automobile all'altezza delle case costituenti il Borgo Salsasio, il guidatore, vide sul lato destro della strada un individuo che procedeva verso Carignano. L'individuo che teneva un parapioggia aperto, era certo Bertero Bartolomeo, di anni 68, agricoltore, da Carmagnola. Il guidatore della macchina dava il segnale regolamentare, ma il Bertero, anzichè continuare nel proprio cammino alla sua destra, faceva un repentino gesto per attraversare la strada. La mossa doveva essergli fatale. Il dottor Mussa sterzò bruscamente per portarsi alla sinistra e fino sul ciglio della strada, riuscendo a mantenere in carreggiata la macchina che per il brusco movimento aveva minacciato di sbandare sul fondo stradale bituminoso e bagnato per la pioggia. Nonostante la pronta manovra dell'automobilista, il Bertero urtava col capo contro la capote della macchina e cadeva a terra. Fermata tosto la macchina, coloro che vi montavano scendevano a terra per cercare di portare aiuto al disgraziato: e poichè il dottor Mussa aveva constatato che la ferita riportata dal disgraziato era assai grave, lo adagiava sulla macchina e lo trasportava al vicino ospedale di Carmagnola, dove poco dopo decedeva. Sul luogo dell'investimento si recava il maresciallo Carino che informava poi il pretore il quale procedeva alle indagini del caso, rilasciando quindi il nulla osta per il seppellimento del cadavere.

— Vittima di una raccapricciante sciagura è stato ieri, il quattordicenne Carlo Tura Tonda di Michele, abitante a Carignano in via Casa De Canonica 2. Erano da pochi minuti passate le ore 15, quando il Tonda, che si trovava nella piazza del paese dove si svolgeva la fiera di San Martino, ad un certo momento si allontanava per recarsi alla sua abitazione. Ma fatti pochi passi, capitava in mezzo ai binari della tramvia Torino-Carignano-Saluzzo, e proprio nel momento in cui giungeva un convoglio. Confuso dalla insolita folla di gente che era sulla piazza, probabilmente il Tonda non ha avuto il tempo di rendersi conto del pericolo a cui era esposto e è rimasto un istante indeciso: l'indecisione gli è stata fatale: il locomotore lo ha raggiunto e lo ha travolto. Un grido di raccapriccio è partito dalla folla degli astanti, mentre il guidatore del treno faceva azionare i freni. Di sotto le ruote del pesante convoglio, veniva tratto il corpo del ragazzo ridotto in pietose condizioni e deposto a poca distanza dalle rotaie. Avvertiti della sciagura, si sono recati sul posto il maresciallo dei carabinieri e un medico per le necessarie formalità di legge, e quindi, la martoriata salma è stata trasportata nella camera mortuaria dell'ospedale. Le indagini esperite dopo la sciagura, dall'autorità giudiziaria, hanno accertato che nessuna responsabilità era da attribuirsi al conduttore del treno.

— Un altro incidente stradale è avvenuto ieri mattina, nel tratto di strada che unisce La Loggia a Carignano. Un contadino, certo Virano, di La Loggia, che su di un carro si recava alla fiera di Carignano, è stato investito da una automobile. Gli automobilisti, fermata la macchina, sono scesi ed hanno cercato di prestare soccorso all'investito. Quindi lo hanno trasportato a Torino all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che lo ha medicato lo ha giudicato guaribile in pochi giorni.

Investito da una fiammata di benzina

Protagonista di una paurosa avventura è stato l'impiegato alla Cassa Mutua Infortuni, Roberto Antonio fu Carlo, di 47 anni, abitante in via Ospedale 24. La sera del 5 corrente, il Roberto, dovendo ultimare dei lavori, verso le ore 21 si recava in ufficio portando con sè una latta la quale doveva servirgli per acquistare della benzina con la quale alimentare una stufa a riflettore. Verso la mezzanotte, l'impiegato, usciva e si recava a Porta Nuova dove acquistava il carburante, e quindi faceva ritorno all'ufficio. Egli, dopo aver deposto il recipiente aperto a poco distanza dal suo scrittoio, riprendeva il lavoro interrotto. Ma, vinto dalla stanchezza, poco dopo, si addormentava profondamente sulle carte. Il Roberto si svegliava verso le quattro del mattino. Siccome era immerso nell'oscurità più completa, tolse di tasca la scatola dei fiammiferi e accese un cerino per poter innestare la spina della luce. In quello stesso momento, una enorme fiammata lo investì.

La benzina — circa 17 litri — contenuta nel recipiente di latta, aveva preso fuoco, ed il liquido infiammato schizzava fuori comunicando l'incendio ai mobili. Le grida di spavento dell'impiegato, richiamarono l'attenzione di alcuni passanti i quali si affrettarono ad avvertire i pompieri. Questi si portavano rapidamente sul posto e, mentre il Roberto, che presentava ustioni in varie parti del corpo veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, essi provvedevano ad estinguere l'incendio che minacciava di propagarsi agli altri locali della Cassa.

I sanitari del San Giovanni, riscontravano all'impiegato ustioni guaribili in trenta giorni salvo complicazioni. I danni recati dall'incendio si aggirano intorno alle 20 mila lire. Delle indagini del caso, si è occupato il Commissario aggiunto avv. Adone del Commissariato di P. S. di Dora.

Colpo di scena in una sorpresa d'adulterio
La signora in agguato sotto la pioggia - Dalla Questura al nido dei colombi - La constatazione di... una «gaffe» - Il marito trionfante

Domenica scorsa, verso le 16, una signora giovane ed elegante si presentava in Questura, chiedendo di parlare col funzionario di servizio. Il commissario cav. Fina se la vide così comparire davanti, con non poca sorpresa. Pioveva a dirotto, e da quando aveva assunto servizio il funzionario non aveva ricevuto un solo... cliente, nè credeva di averne, finchè quel diluvio fosse continuato. La pioggia è nemica delle visite, anche di quelle che si fanno in Questura.

La comparsa della signora giovane ed elegante destò dunque nel commissario una legittima sorpresa. Ma gli bastò una seconda occhiata sulla visitatrice perchè egli subito si spiegasse quella visita e se ne rendesse conto perfettamente. Bisogna infatti ricordare che gli uomini della Questura sono fra i maggiori psicologi. Il cav. Fina comprese subito. La signora veniva per affari di cuore. Lo rivelava tutto il suo aspetto: una certa confusione ed eccitazione nei gesti, un certo rossore del viso, una certa timidezza nel pronunciare le prime parole. Questione di cuore; il quale move quel certo fuoco che è più forte di qualsiasi pioggia...

Il funzionario l'invitò a sedere ed a parlare, ed essa narrò i suoi guai che confermarono pienamente la... diagnosi ch'egli aveva fatta.

Lo sfogo di un cuore

Con un tremito nella voce, in cui vibrava a volta a volta il tono dell'ira, del pianto, della vendetta, la signora disse di essere una povera tradita, vittima di un marito dal cuore di sasso; di sasso per lei, ma di miele per qualche altra donna... Il perfido in quello stesso momento era a dolce colloquio con la sua amante, ed essa era venuta appunto per difendere il suo amore ed il suo onore, per farlo cogliere in flagrante adulterio. L'aveva persino cacciata di casa, per attendere con più comodo ai suoi colpevoli amori! Ma ora l'avrebbe smascherato, si sarebbe vendicata!

Calmatasi alquanto dietro i consigli e le assicurazioni del funzionario, mentre questi stendeva la regolare denuncia, essa narrava le sue pietose vicende. Moglie di un capitano di fanteria, fra lei e suo marito, dopo qualche tempo di felicità coniugale, erano venuti manifestandosi profondi dissapori per incompatibilità di carattere. Egli era completamente mutato nei suoi riguardi. La trascurava, la umiliava, la offendeva. Certamente un'altra donna era entrata nel suo cuore. Le cose erano arrivate a un punto tale, da costringere i coniugi a separarsi. E così, mentre essa era rimasta temporaneamente nel vecchio alloggio, il marito si era trovata una nuova abitazione in via Saccarelli. Il trasloco era avvenuto da pochi giorni, ma l'infame — diceva, esasperata, la signora — già l'aveva convertita in un nido di colpevoli amori!

— Lo sapevo bene che sarebbe finita così! I miei sospetti erano ben fondati! Oggi, dopo pranzo, sono andata a sorvegliare nei pressi di casa sua. Pioveva, è vero, ed acqua ne ho presa non poca. Ma il mio sacrificio è stato compensato. Appunto pensando che, a causa del diluvio, io non mi sarei data la briga di appostarmi, i due amanti si sono incontrati. L'ho vista, lei, non più di mezz'ora fa, entrare, salire... Ora sono là, l'uno nelle braccia dell'altro. Signor commissario, non perdiamo tempo. Andiamo, la prego. Li sorprenderemo sul fatto!...

La sorpresa a rovescio

Unendo la deferenza al suo dovere di funzionario, il cav. Fina fece richiedere l'automobile della Questura e in compagnia della signora e di un agente raggiunse in breve via Saccarelli, con grande soddisfazione della tradita, che pareva sedere sulle spine tanta era la sua impazienza. Davanti al portone designato i tre scesero, infilarono in fretta il portone e salirono le scale. Il cav. Fina bussò all'uscio dell'alloggio del capitano, mentre un sorriso pieno di acre ironia errava sulle labbra della signora, sorriso che voleva dire: «Ci siete in trappola, stavolta!».

Ma, contrariamente a quanto è abituale in questi casi, il funzionario non ebbe bisogno di ripetere i colpi alla porta, nè di invocare il nome della legge. L'uscio si aprì quasi subito, e sulla soglia comparve un soldato, l'attendente del capitano. Prima di entrare il commissario guardò la signora, e il suo sguardo interrogativo sembrava dire: «Qui la va male. Direi che abbiamo preso un granchio». Ma la signora rispose con un sorriso di trionfante sicurezza, che significava: «Niente paura. I due sfacciati stanno facendo i loro comodi nonostante la presenza di questo poveraccio»...

Entrarono. Si presentò subito il capitano, completamente vestito. Poi scorsero anche una donna, completamente vestita anche lei; anzi, aveva persino il cappellino in testa. Al commissario cascarono le braccia. Alla signora comparve sul volto l'espressione del disappunto e della costernazione...

Il commissario dovette spiegare il motivo della sua visita, ed allora l'ufficiale, che si era non poco accigliato alla triplice inaspettata apparizione, fu preso da un irresistibile impeto di ilarità.

— Ah, certo, una donna è entrata in casa mia. Eccola. E' la mia ex-cameriera, che ho licenziato l'altro giorno, e che è venuta a prendersi la sua roba.

Un verbale che servirà al marito

Infatti la cameriera — una ragazza piacente e vestita con una certa eleganza — stava facendo le valige, ed intanto assisteva con evidente interesse alla scena. Era lei, che la signora aveva visto entrare, che aveva scambiata per l'amante del marito... Così carina ed elegante, l'equivoco non era poi stato tanto grossolano. Sempre pronte a dare dei dispiaceri, queste cameriere! La signora era sui carboni accesi. Non si capacitava di non aver riconosciuto la sua cameriera... E intanto cercava di tagliar corto, di... togliere l'incomodo, di allontanarsi in fretta. Era tutta umiliata e fremente.

Ma a questo punto intervenne il capitano, a dare alla faccenda una soluzione inaspettata. Egli volle che tutti i presenti andassero in Questura perchè vi fosse stesa testimonianza dei fatti accaduti. E così infatti avvenne. In Questura il cav. Fina dovette stendere un altro verbale: quello della mancata sorpresa, del non avvenuto adulterio, della falsa accusa della signora.

E' stata questa la rivalsa del marito contro la moglie, giacchè egli ha apertamente dichiarato che di quel verbale si varrà nella causa di separazione legale che sarà prossimamente discussa. La signora lasciò così la Questura scornata ed avvilita, dopo avere sperato di stringere in pugno, per la sua vendetta, il marito e la rivale...

I nuovi locali del Dopolavoro
inaugurati dal Grand'Uff. Beretta

Una serata folkloristica

I locali dell'Opera Nazionale Dopolavoro, in corso Vittorio Emanuele 73, sono stati inaugurati domenica, alla presenza del Presidente dell'Opera gr. uff. Beretta, che era giunto da Roma in mattinata. La cerimonia, che è stata improntata alla più grande semplicità, ha avuto luogo alle ore undici.

Il gr. uff. Beretta è stato accolto dal comm. Giro, Ispettore superiore del Dopolavoro Provinciale; dal centurione Cassani, presidente del Dopolavoro Ferroviario; dai Segretari provinciali del Dopolavoro del Piemonte; dai direttori del Dopolavoro aziendali, e da varie personalità, fra le quali il comm. Coletti, Segretario federale di Aosta.

Il comm. Giro ha presentato i Direttori del Dopolavoro tecnici ed aziendali. Il gr. uff. Beretta ha risposto brevemente, complimentandosi con il commendatore Giro; ed ha quindi ricordato come, nelle difficoltà del momento presente, incomba ad ognuno l'obbligo di accrescere la propria attività e di adempire, con ancor maggiore scrupolo e severità, ai proprii doveri.

Il gr. uff. Beretta ha quindi visitato tutti i locali.

Riprendendo la sua attività folkloristica, che esso considera essenziale ai suoi fini di propaganda, il Dopolavoro Provinciale ha organizzato pel giorno 12 c. m., alle ore 21, nel teatro del Dopolavoro Ferroviario (v. Sacchi 25 bis) gentilmente concesso, una serata dedicata alla premiazione delle canzoni concorso 1931. Oltre a un breve discorso del Prof. Luigi Collino, all'esecuzione di dette canzoni e di altre, che ebbero lieto successo negli ultimi spettacoli folkloristici estivi, la Compagnia dialettale del Dopolavoro rappresenterà i due atti «Drôlerie» di Fulberto Alarni. La parte musicale è affidata alle signore Copperi e Pajni, sotto la direzione del M. Gavosto. I biglietti d'ingresso (lire 2) potranno essere acquistati nella sede del Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele 73) e la sera dello spettacolo nella sala di via Sacchi. Ai dopolavoristi e ai combattenti verrà concessa la riduzione del 50 per cento. I proventi della serata saranno devoluti alle iniziative assistenziali dopolavoristiche.

L'Assistenza Sociale di Fabbrica

Ieri sera il nostro Direttore ha visitato la sede torinese dell'Assistenza di fabbrica, la benefica istituzione che ha sede in via Massena 20, nei locali dell'Unione Industriale, accompagnato dall'on. Mario Ferracini, Presidente dell'Unione Industriale Fascista, dall'avv. Codogni, segretario dell'Unione stessa, dall'avv. Acutis, vice-presidente dell'Associazione Meccanici e dal colonnello Bianchi d'Espinosa, vice-segretario dell'Amma.

Erano ad attenderlo nella sede dell'istituzione le signorine Grosso, che dirige l'Ufficio, Audo-Gianotti, Olivetti e Lupi, alle quali è affidato il compito di svolgere, tra le maestranze delle fabbriche, tutta la vasta e complessa opera che l'istituzione si propone.

Il nostro Direttore, che dell'Opera di Assistenza Sociale di Fabbrica è stato l'assertore si è molto interessato dell'intenso crescente lavoro svolto dall'istituzione la quale accoglie il favore sempre maggiore di coloro al cui beneficio si svolge. Come è noto sono vastissimi i compiti che l'Opera si propone, compiti che si rivolgono all'assistenza degli operai e delle loro famiglie, in tutte quelle circostanze che necessariamente sfuggono alle possibilità ed alla competenza delle altre opere assistenziali, e che vanno dal ricovero di un ammalato in un ospizio alla pratica da svolgere per ottenere un certificato, dalla ammissione di un fanciullo alle colonie marine alla proroga di uno sfratto, dal premuroso consiglio al diretto soccorso che vale a lenire una sofferenza o consolare una amarezza.

L'on. Turati si è compiaciuto con le componenti l'ufficio di Assistenza, le quali svolgono l'opera con abnegazione ed entusiasmo, supplendo con la buona volontà alla scarsezza dei mezzi, e dopo averle incoraggiate a fare sempre di più, ha ricordato loro che la loro opera deve essere prima di tutto opera di assistenza morale, che deve proporsi di accostare a coloro che intende beneficare attraverso le vie del cuore e della bontà, quelle che permettono talora da sole, di superare le difficoltà più ardue.

Accompagnato dall'on. Ferracini e da altri dirigenti Augusto Turati ha quindi completato la sua visita attraverso i locali della Associazione Industriale Fascista e dell'Amma.

La borseggiatrice al mercato
Una indicazione sospetta - Colta col bottino in tasca - I peculi delle massaie

Il mercato della verdura di Porta Palazzo in alcune mattine si prolunga sul Corso Regina Margherita fino a raggiungere l'imbocco del sottopassaggio al Giardino Reale. All'alba, sulle banchine del viale, le erbivendole sciorinano i loro cesti di verdure, dispongono i carretti a mano stracarichi di ogni ben di Dio, poi attendono i clienti, che non mancano mai. Infatti fin verso mezzogiorno, una fitta folla, per la maggior parte donne, si agita sul corso, fa capannelli intorno alle venditrici, disputa sui prezzi e porta a spasso capaci borse che a poco a poco si riempiono. In mezzo a quel pigia pigia, passano di tempo in tempo guardie municipali della sezione del mercato, a constatare che l'igiene sia rispettata, e cioè non venga venduta al pubblico mercanzia deteriorata, e nello stesso tempo a sorvegliare che non vengano commessi furti.

Un clamore incomposto, nel quale si mescolano le voci lusingatrici dei venditori che magnificano i prodotti della terra, e quelle più numerose dei clienti, domina sul viale e gli conferisce un aspetto di fiera.

Passava sabato mattina, fra quella folla, in servizio di vigilanza, la guardia municipale Giovanni Celoria; quando una signora fermatala gli sussurrava, indicandogli una donna, che in quel momento palleggiava dei grossi cavoli accumulati su di un banchettino:

— Tenga d'occhio quella donna, sabato scorso, ha tentato di borseggiarmi.

Gettata l'accusa, la signora si era eclissata in mezzo alla moltitudine nè la guardia aveva pensato a trattenerla per chiederle maggiori particolari sul tentato borseggio, e nemmeno il suo nome. Il Celoria era ormai intento a non perdere di vista la donna indicatagli quale borsaiuola. Costei, al pari di un'ape che vola di fiore in fiore, passava da un banco all'altro e si ficcava sempre dove la calca era più fitta. Ora sembrava interessarsi degli spinacci, ora dei peperoni, a volte affondava le mani fra cumuli di rape e carote, o nei cesti d'insalata, ma assai più spesso quelle mani scomparivano per brancicare — almeno così supponeva l'agente — nelle tasche dei vicini. Il Celoria la seguiva passo passo nella speranza di coglierla in flagrante. Ma la sconosciuta sembrava che avesse sentito su di sè il peso di quello sguardo e voltatasi e vista la guardia municipale, si tuffava ancor più tra la folla e, giunta sull'angolo di via XX Settembre si dirigeva di corsa verso piazza San Giovanni.

Essa si credeva in salvo, e, fermatasi per riprender fiato, stava introducendo qualcosa nell'incollatura del vestito quando il Celoria la raggiungeva e le intimava di seguirlo all'Ufficio di Polizia Urbana del mercato. La donna, che si era composto un ingenuo e stupito volto, domandava il perchè di quell'invito, poi scuotendo il capo seguiva l'agente seguitando a dire che essa era una onesta lavandaia, conosciuta da tutti, e che mai aveva avuto a che fare con le guardie. Ma nell'ufficio del mercato, alla minaccia di farla perquisire, la lavandaia, che è certa Giovanna Romano in Actis, di 39 anni, abitante in via Aosta 137, si decideva a trarre dal seno, dove lo aveva nascosto, un biglietto da cinquanta lire di cui non sapeva giustificare la provenienza. Mentre parlava, la Romano cercava di far scivolare dietro lo scaffale due portamonete contenenti lire 31,15 in moneta spicciola. Ma veniva sorpresa in quella manovra dagli agenti. Inoltre nelle tasche le veniva rinvenuta una ricevuta della impresa di decorazione floreale al Cimitero della Ditta Dentis Carlino, intestata a Palmira Peyron. Tutta quella roba era frutto delle esplorazioni fatte nella mattinata dalla Romano, nelle tasche dei clienti del mercato di verdura.

La donna, accompagnata dal vigile alla Sezione di P. S. di Po e Dora in via Giuseppe Verdi, veniva interrogata dal Commissario capo cav. Grosso, poi inviata alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria. I valori sequestratile sono stati depositati alla Cancelleria del Tribunale. La Romano è imputata di borseggio in danno di ignoti.

Corsi di Storia della musica
alla Società di Cultura

Il prof. A. Della Corte svolgerà, nel Salone della Società di Cultura (piazzetta Madonna degli Angeli 2), due corsi di Storia dell'arte musicale di 20 lezioni ciascuno. Tali corsi riuniscono l'intento di sistemare razionalmente le conoscenze musicali delle persone colte e di preparare i giovani musicisti secondo i nuovi programmi governativi, comuni agli istituti regi e a quelli pareggiati. Primo corso: Dai tempi antichi al Seicento. Tutti i martedì, a cominciare dal 17 novembre, alle ore 16,30 precise. Secondo corso: da F. S. Bach al Novecento. Tutti i venerdì, a cominciare dal 20 novembre, alle ore 16,30 precise. Alle lezioni, anche illustrate da musiche e proiezioni, seguiranno conversazioni sugli argomenti svolti. Le iscrizioni si ricevono nella stessa sede della Società un giorno prima dell'inizio di ciascun corso, dalle ore 16 alle 18, e, nei giorni dell'inizio, un'ora prima.

La nuova Consulta dell'Alleanza Cooperativa

La nuova Consulta dell'Alleanza Cooperativa Torinese, composta dei signori comm. avv. Cesare Peronino, prof. dottor Ugo Bertone, consultore municipale, conte Giuseppe Avogadro di Casalvolone, rettore della Provincia, e cav. Luigi Ardizzoia, è stata ieri insediata dal presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, on. Bisi, il quale ha successivamente presentati i suoi collaboratori a S. E. il Prefetto.

Il passo del Moncenisio è chiuso

L'Automobile Club di Torino comunica che, in seguito a forti nevicate, è completamente chiuso al transito automobilistico, il Passo del Moncenisio.

Associazione Pietro Micca. — Domani sera alle 21, avrà luogo nei locali sociali la tradizionale cerimonia inaugurativa dell'anno sociale 1931-'32. Il Presidente distribuirà le medaglie a quelli che nell'anno hanno dimostrato il maggior attaccamento all'associazione. Seguirà da parte della compagnia «Vittorio Alfieri», la rappresentazione di un bozzetto in un atto «L'a pover mut» di Enrico Gemelli.

I fanti congedati delle classi 1905, 1906, 1907, 1908 sono invitati per le ore 21,30 di domani nella sede dell'Associazione (via Mercanti n. 7-9) alla serata organizzata in loro onore.

Associazione Arma Cavalleria. — I soci sono pregati di passare questa sera alla sede sociale per comunicazioni relative alla rivista militare che avrà luogo pel genetliaco di S. M. il Re.

La Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte». — Tutti i graduati e camicie nere dipendenti dovranno trovarsi mercoledì 11 corrente, alle ore 7,30 precise al Castello del Valentino. Grande uniforme, guanti neri, senza mantellina.

Onorificenza

Di motu proprio S. M. il Re ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia il benemerito industriale Cavaliere *Luigi Cognasso*, proprietario del Cotonificio Dora. Porgono vive congratulazioni gli amici, gli istituti ed i poveri da lui beneficati.

La vita in Pretura
Un 11 cambiato in 4

Il signor Egidio Nano, esercente una bottiglieria in corso Vercelli numero 74, è comparso ieri dinanzi al Pretore imputato di aver alterato un certificato dell'Ufficio delle Imposte dirette, mutando la cifra di 11 mila lire su quello segnato, come reddito imponibile della sua azienda, nella cifra di 4 mila. Ciò gli avrebbe fatto allo scopo di diminuire la cauzione, da lui dovuta pagare in base al reddito, da 1200 lire (corrispondenti al reddito di 11 mila) a sole 500 lire.

— Che cosa avete da dire a vostra discolpa? — domanda il Pretore avvocato Guglielmi (assistito dal cancelliere dott. Leprotti).

L'imputato abbozza una risatina.

Pretore: — Badate che la vostra situazione è grave. Qui c'è poco da ridere.

Avv. Scaletta (P. M.): — Qui siamo a Torino, e il riso abbonda soltanto nelle pianure del vercellese.

Avv. Santacroce (Difesa): — Il mio cliente abita in corso Vercelli (ilarità).

L'imputato, [illegible] l'ilarità altrui, aumenta la [illegible], ma risulta evidente che il suo non è un riso offensivo per la maestà della Giustizia; bensì una specie di [illegible] ch'egli non può frenare. Finalmente, esortato anche dal suo difensore, riesce a spiegarsi:

— Il mio — egli dichiara — è un riso ironico, quasi di auto-compassione per il mio caso. Capirà che dopo aver subìto il danno e le beffe di una situazione, non è allegro vedersi imputato di un reato commesso da un altro!

Pretore: — Dunque non siete stato voi ad alterare le cifre sul certificato delle imposte?

Imputato: — Ma neanche per idea: io quel certificato non l'ho mai visto. Ecco come sono andate le cose: L'anno scorso ho rilevato la bottiglieria dal signor Bacino, che la esercìva prima di me. Da quel momento sono caduto in un mare di guai.

Avv. Scaletta: — Non era un mare, ora soltanto un bacino!

Imputato: — Per pagare le tasse e compiere tutte le operazioni inerenti alla voltura, mi sono rivolto ad una agenzia commerciale, la quale si incarica di tutte le pratiche necessarie, ed ho versato all'agenzia stessa, precisamente a quella tenuta dal signor Casalegno, in via Corte d'Appello, 1200 lire in Littorio e 1500 in contanti, che tanto ne occorrevano tra cauzione e tasse per ottenere la licenza in base al valore dell'esercizio. La consegna fu da me fatta a un certo signor Carlo De Negri, impiegato dell'agenzia Casalegno. Ma passarono tre o quattro mesi e la licenza non veniva mai, mentre la Questura mi faceva sollecitazioni perchè mi mettessi in regola. Mi recai allora dal signor Casalegno personalmente. L'impiegato De Negri non c'era più. Era stato licenziato nel frattempo. Ed allora si scoperse l'alterazione del certificato.

Viene interrogato il tenutario della agenzia, signor Casalegno, un vecchio sessantaquattrenne, ancor vegeto, che si avanza non senza sussiego a spiegare lungamente come funzioni la sua agenzia e come — una volta scoperto che il pagamento a nome del Nano Egidio era stato fatto in cifra inferiore al necessario, intervenne lui col suo danaro, a mettere le cose a posto.

— Ah! quel mio impiegato! — egli esclama. — Non è il primo scherzo che mi gioca. Con più di venti clienti, egli mi ha costretto a sborsare danaro.

Pretore: — E lei non l'ha denunciato?

Teste: — Speravo sempre e spero ancora che mi restituisca, almeno in parte il mio denaro.

Avv. Scaletta: — Che stipendio aveva quell'impiegato nella vostra azienda?

Teste: — Neanche un soldo.

Avv. Scaletta: — Potevate dargli almeno il doppio!

Teste: — Gli regalavo però ottanta o cento lire ogni settimana. D'altronde era venuto da me — lo ha egli stesso dichiarato — per imparare!

Avv. Scaletta: — E dite che vi ha truffato? Un bell'uso, ha fatto, dei vostri insegnamenti!

A questo punto si profila nella causa la figura di un nuovo eventuale colpevole. «Eventuale — dice appunto l'avv. Scaletta, nel presentare le conclusioni del P. M., perchè finora non si può asserire che sia l'impiegato De Negri ad aver alterato il documento. Per questo io non chiedo che sia assolto, a malgrado delle risultanze in suo favore, il Nano e imputato senz'altro il De Negri; ma che sia rinviato il processo perchè si estenda l'imputazione all'ex-impiegato della ditta Casalegno.

E, accogliendo la tesi del P. M., in questo senso conclude il Pretore nella sua ordinanza.

STATO CIVILE
9 Dicembre 1931

NASCITE: 27. Maschi 12; femmine 15.

MORTI: 32. - Toppino Maria ved. Quaglino, di anni 72, di Albertville (Savoia), agiata, corso Galileo Ferraris, 65. — Carella Fausta m. Ferraris, id. 42, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 13. — Bala Maria ved. Bocca, id. 85, di Torino, casalinga, corso Reg. Margherita, 153. — Levi Celeste ved. Sacerdoti, id. 73, di Alessandria, casalinga, via Baretti, 8. — Protto Pietro fu Giovanni, id. 56, di Torino, negoziante, via S. Agostino, 23. — Franceschetti Maria ved. Bruno, id. 83, di Ponte di Brenta, agiata, via Gioberti, 43. — Montoveri Costanza fu Grato, id. 74, di Villanova, casalinga, via Belmiano, 9. — Ghiglione Bartolomeo fu Giovanni, id. 78, di Roascio, contadino, via Verolengo, 55. — Baudino Angela fu Giacomo, id. 20, di Salassa, operaia. — Fontana Clelia ved. Fey, id. 68, di Torino, sarta. — Baudissero Margherita fu Giuseppe, id. 65, di Torino, casalinga. — Rustelli Antonio, id. 31, di Savona, operaio. — Ferrero Maria fu Bartolomeo, id. 32, di Torino, impiegata. — Guglielmino Costantina fu Michele, id. 34, di Cissone, donna servizio. — Brizzio Caterina m. Brusa, id. 57, di Envarello, casalinga. — Niccioletti Luciano, di mesi 6, di Mirali. — Allaria Domenico di Mario, id. 7, di Torino. — Calligaris Tommaso fu Domenico, di anni 45, di Torino, commerciante. — Ficarelli Vittoria ved. Cavallo, id. 72 di Montecchio, casalinga. — Ferrero Caterina di Domenico, id. 50, di Rivarolo Can., casalinga. — Ghibaudo Giovanni fu Giacomo, id. 49, di Cuneo, impiegato. — Aimaro Vincenzo fu Clemente, id. 65, di Moncrivello, parrucchiere.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,30, 19, 20, 23: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 12,50: I cinque minuti del radiocurioso. — 13,15: Dischi. — 14: Borsa di Torino. — 16,45: Cantuccio dei bambini: recitazione. — 17: Musica riprodotta. — 19: Com. del Consorzi agrari. — 19,15: Musica varia. — 19,40: Com. del Dopolavoro. — 19,45: Dischi. — 20,30: Lezioni 47.a e 48.a di lingua inglese (a mezzo dischi). — 20,45: Mario Ferrigni: Da vicino e da lontano (conversazione). — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Arrigo Pedrollo. — Nell'intervallo: C. Bertarelli: Conversazione artistica.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-046-40-047
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 40-033-53-068; «Seguendo la cronaca» 41-120

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI e TAPPETI
ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi*, via Consolata, 5.

CUGINI CITTONE
Nei locali di questa Ditta, specializzata nel ramo tappeti orientali e ben conosciuta in tutta Europa per la sua serietà, le sue relazioni dirette coi centri d'origine e la potenzialità dei mezzi di cui dispone, avrà luogo oggi, 10 corr., la seconda vendita di liquidazione di tutto il suo stock di

TAPPETI PERSIANI
di cui è ricco il suo pregiato negozio di via Ospedale, 1, ang. Lagrange.
I tappeti persiani della Ditta Cittone, che non possono assolutamente andar confusi con altri, per la cura minuziosa con la quale vengono scelti e le garanzie scritte che la Ditta dà, fanno sì che ogni esemplare venduto rappresenti un vero oggetto d'arte. I prezzi fissi che vengono praticati sono una lieta sorpresa per i torinesi.
La Ditta Cugini Cittone per accontentare le richieste di un grandissimo numero di clienti ha ingrandito il suo

Laboratorio di riparazioni
dei tappeti persiani ed orientali affidandolo a personale specializzato, espressamente richiesto dai luoghi di origine dei tappeti persiani. Preventivi e informazioni a richiesta.

Da «NOBILI» in Piazza Carlo Felice 10 le ottime pelliccerie
a prezzi convenientissimi. Il pubblico troverà presso questa antica Ditta di fiducia, che garantisce sempre la qualità della sua merce, un ricco assortimento di pellicce di moda, dalle più modeste a quelle di eccezione, e per [illegible] prezzi che nessuna concorrenza può battere. Da «Nobili» dovete anche recarvi se volete comperare bene della merce di ottima qualità nei seguenti articoli: *valigerie, accessorie, pelletterie in genere, ombrelli, ecc.*

GLI IMPERMEABILI E I PALETOTS che O. RODI e FIGLI vende a prezzi ridottissimi
sono in questi giorni largamente richiesti e venduti. Chi ne abbisogna approfitti tempestivamente dell'eccezionale occasione, perchè la *Ditta O. Rodi e Figli* — come è noto — *liquida tutto a prezzi bassissimi, causa scioglimento di Società*. Nei rinomati negozi di Piazza S. Carlo 1 si possono pure fare, a prezzi ridottissimi, dei magnifici acquisti di *maglierie, biancherie, camicie, calze, giacche da casa, costumini per bambini, ecc.*

REGALO LIRE 10.000
a chi potrà provare che il nostro ribasso di L. 25 per abito non sia vero e reale. Tanto gli abiti, che i paletots di finissime stoffe inglesi (garantite con fattura) sono di pura lana e di ultima novità, ciò che la nostra Spett. e vasta Clientela ben conosce da molti anni. Sempre venduti L. 200, sono ora ceduti a sole L. 175 (metri 3,25) con tutte le garanzie, compresa la restituzione del denaro a chi non fosse soddisfatto dell'acquisto.
«Bottega delle Stoffe» via Roma 27.

I MOBILI
migliori ai prezzi più convenienti da
Francesca Cerrano Sacco
piazza Savoia 5, angolo via Carmine 2. Telefono 43-093

PER CHI HA BAMBINI
si ricorda che Saconney è lo specialista che vende solo *giocattoli*. I più fini giocattoli a prezzi imbattibili.
Via E. De Sonnaz, 17 - Tel. 41-371.

NUOVO INDIRIZZO
della rinomata Cappelleria Cerutti: via *XX Settembre 48 ang. S. Teresa.*
Continua la liquidazione a prezzi controllabili di alta convenienza.

ASTA piazza CARLO FELICE 6
Le vendite dell'arredamento continuano oggi, alle ore 16 precise, a cura della Sala d'Arte Guglielmi S. A., p. Castello 23. Sarà venduto al maggior offerente quanto arreda il salone Luigi XIV e parte della camera da pranzo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Comica A. Gandusio-L. Almirante) — Ore 21,15: «La dame de chambre» di F. Gandera (Serata in onore di Lola Braccini).
ALFIERI (Compagnia della «Commedia») — Ore 21,15: «La rosa di Tillie» di A. Debenedetti e G. Zorzi.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia Italiana l'aviora) — Ore 21,15: «I valori della vita» di V. Nemirovich-Dantschenko (Novità).
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «Socrate secondo» di P. de Flavis e R. Viviani (Serata d'addio).
ROSSINI (Comp. «La Stabile» — Ore 21,15: «Question d'una pissaia» di E. M. Chiappo.
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
MAFFEI: 21,15: Gran spettacolo di varietà.
GAY-DANZE: Lezioni Rumba 17 e 21: Tratt.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI
Grande successo del nuovo programma che venne continuamente sottolineato dagli applausi di un folto pubblico.
Si imposero particolarmente all'ammirazione degli spettatori l'eccezionale *Clary Sand*, il divertente *Fiorenzo* e la danzatrice norvegese *Signa Beild*. Ma tutti i brillanti numeri del ricco programma furono ammiratissimi e l'indovinato spettacolo richiamerà folla al rinnovato teatro di via P. Tommaso.

Spettacoli cinematografici

CRESSI: «Tabù», ultimo capol. di Murnau.
VITTORIA: Programma Cines: Riv. N. 14. L'uomo dall'artiglio e Topolino al circo.
ITALA: «I dominatori del mare». G. O'Brien.
SPLENDOR: «I tre moschettieri», Dumas. Giovedì: «Notte di Principi». Gina Manès.
IDEAL: 2a visione «Grande cinquecia» (M. Albani). Ingresso L. 2-3-4-5. Riduz. d'uso.
ALPI: «Africa parla». Dalle ore 14.
STATUTO: «Africa parla». Dalle ore 14.
BORSA: Il solitario della montagna. Cines.
PRINCIPE: «Torre del Tempio» e Varietà.
SAVOIA: «Rubacuori» (Falconi). «Cines».
AMBROSIO: Le luci della città. C. Chaplin.

ALPI e STATUTO
Prosegue con meraviglioso slancio il successo del superfilm documentario: *Africa parla*, la più grande rivelazione dell'annata. In preparazione un altro potentissimo capolavoro: *Carnera*, che sarà proiettato contemporaneamente nei due simpatici locali, preferiti sempre da una clientela scelttissima.

CINEPALAZZO
Ore 15,15: la straordinaria «première» «Metro Goldwyn Mayer»
BUSTER KEATON
nella novità comica: *«Il Guerriero»*.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un montatore termosifoni, provetto (per prov. Vercelli) — un operaio bobinatore motori elettrici, lavoro provvisorio — cioccolataia abilissima ghiacciatrici in copertura — una ragazza sarta uomo capace far tasche, lavoro in serie — lavorante pellicciaia a mano provetta — aiutante e lavorante sarta per signora — due operaie cardatrici cotone provette — due operaie per ringh. provette — una aiutante sarta uomo provetta — tre cucitrici calze a macchina (sottogettaurea) — una aiutante sarta da uomo provetta — una abilissima confezionista pellicciaia provetta.

ULTIME NOTIZIE

I giapponesi intimano al generale Ma di consegnare immediatamente Tsi-Tsi-Har

Londra, 9 notte.

Per comprendere che la situazione in Manciuria sia diventando realmente seria e che l'ora delle mezze formule e delle soavi pressioni diplomatiche di carattere umanitario sia per passare, basta leggere i commenti editoriali dei giornali londinesi. La stampa liberale scongiura oggi la Lega che, se non è buona di impegnare la sua volontà in un caso mai così evidente di violazione dei suoi principii, è bene che cessi di giocare la commedia e dichiari francamente che non è capace di trattare effettivamente alcuna vertenza. Ma la stampa conservatrice è oggi assolutamente unanime nello scongiurare il Governo a ritirarsi, in fretta ed in buon ordine, dal pasticcio ginevrino. Gli argomenti messi innanzi per giustificare questo ripiegamento piuttosto indecoroso sono svariatissimi.

« Lavarsene le mani » dicono gli inglesi

Per la Morning Post il problema è semplice: la Manciuria è diventata per il Giappone ciò che l'Egitto è per l'Inghilterra. Piaccia la cosa o non piaccia, l'occupazione della Manciuria è un interesse vitale per il Giappone, proprio come per l'Inghilterra è di interesse vitale l'Egitto, e come per l'America è il Messico o il Nicaragua. Dunque, il Giappone va lasciato tranquillo, tanto più che dovunque vadano le sue truppe, esse ristabiliscono l'ordine e l'operosità. La Manciuria sta diventando, secondo il commentatore della Morning Post, il centro di rifornimento in viveri ed in materie prime per il Giappone. E' ridicolo quindi pretendere che quest'ultimo abbandoni la Manciuria o che la Lega detti legge a Tokio. D'altra parte, il Giappone è pacifista e non muoverebbe un dito contro la Cina, se quest'ultima dovesse riconoscere il fatto compiuto.

Questa, come si vede, è la dottrina del puro cinismo che gli altri giornali adottano forse in cuor loro, ma non osano spiattellare così, nuda e cruda, al loro pubblico.

Per il Daily Mail e per il Daily Express, l'Inghilterra deve lavarsi le mani in questa faccenda, perchè gli eventi possono precipitare, e questo Paese potrebbe, da un momento all'altro, trovarsi coinvolto in gravissime complicazioni.

«E' giunto il momento — dice il Daily Express — di insistere a che l'Inghilterra si ritiri da qualsiasi pericolosa associazione con Ginevra, e ristabilisca Londra a quartier generale esclusivo della politica britannica ».

I telegrammi della giornata e della notte confermano gli allarmi inglesi, e contribuiscono a rafforzare la posizione di coloro che gridano il « si salvi chi può ».

La battaglia attorno al ponte sul fiume Non-Ni, a quanto si riconosce oggi, è stata molto più cruenta di quanto volessero farla apparire i comunicati di Tokio. Il generale Ma-Ceng-Scian è stato respinto, e le sue truppe hanno perso mille uomini. Perdite quasi identiche sono state subite dalle forze giapponesi, se si considera come tali quelle al comando del generale Ciang-Kai-Peng, il quale, secondo i piani di Mukden, avrebbe dovuto utilizzare la linea ferroviaria, appena riattivata, per occupare Tsi-Tsi-Har. La battaglia era terminata, come è noto, con una vittoria dei giapponesi, ma, secondo un telegramma della Reuter di stasera, essa si è riaccesa più violenta che mai in giornata, ed è terminata con la riconquista del ponte da parte delle forze del generale Ma.

Quest'ultimo sembra aver contrattaccato con 5800 uomini di Fanteria, 2500 di Cavalleria e con 300 artiglieri. I giapponesi, sopraffatti dal numero, avrebbero dovuto ripiegarsi ed abbandonare il ponte e le sponde del fiume.

La sconfitta subita coincide con una violentissima ripresa di attacchi contro la Russia. Il Comando delle forze giapponesi asserisce che la partecipazione dei tecnici sovietici alle operazioni militari del generale Ma è dimostrata da due fatti: 1) la « mortale efficienza » dell'artiglieria cinese nel corso della battaglia; 2) l'efficace caccia data a vari aeroplani nipponici, quattro dei quali sono stati abbattuti.

L'« ultimatum » al gen. Ma

Orbene, secondo Mukden, i cinesi non sanno puntare un cannone. Dunque a puntarli devono essere stati artiglieri sovietici. Non possono poi abbattere velivoli; dunque devono aver ricevuto da Mosca cannoni contro-aerei.

Stasera poi il Daily Telegraph apprende dal suo inviato speciale a Tsi-Tsi-Har che il comandante delle forze nipponiche in Manciuria, il generale Honjo, ha diramato un ultimatum al generale Ma, nel quale gli chiede la resa immediata della città di Tsi-Tsi-Har, capitale della provincia di Heilung-Ciang, della quale il generale cinese è governatore. La resa deve essere fatta, in base all'ultimatum, al generale cinese Kai-Peng, collaboratore volontario del generale Honjo.

L'annunzio dell'ultimatum è stato comunicato all'inviato del Daily Telegraph dal generale Ma in persona. Il giornalista è stato introdotto nel gabinetto da lavoro di quest'ultimo, nella città ambita dal Giappone, ed ha appreso che l'ultimatum scade alla mezzanotte. Il Console del Giappone a Tsi-Tsi-Har ha poi ricevuto l'ordine dal suo Governo di recarsi oggi stesso dall'ostinato generale cinese, per persuaderlo con le buone a cedere e ad aprire le porte della città al compatriota generale Kai-Peng, per evitare « un'inutile lotta ed un inutile spargimento di sangue ». Il generale Ma ha dichiarato al Console, e ripetuto al giornalista, che egli non cederà proprio nulla, a meno che non riceva, da Nanchino, ordini precisi di abbandonare la città, e ben chiare spiegazioni sui motivi che inducono il Giappone a volere un cambiamento di generali cinesi e di truppe, pure cinesi, nella città e dintorni. Il generale Ma dice di avere ricevuto, dal Comando delle forze nipponiche, un messaggio così concepito:

« Data la situazione, il solo mezzo di evitare una nuova battaglia è l'abbandono del Comando da parte del generale Ma-Ceng-Scian, e, a conclusione, un amichevole accordo fra lui ed il generale Ciang-Kai-Peng, il quale assumerà il comando di Tsi-Tsi-Har ».

Al rifiuto di cedere ai consigli di Honjo, quest'ultimo ha risposto con il seguente messaggio:

« Se desiderate prevenire — egli dice — l'ingresso delle truppe giapponesi a Tsi-Tsi-Har, mettetevi subito d'accordo con Kai-Peng. A questo messaggio dovete rispondere prima della mezzanotte di lunedì ».

Verso il calar della sera, le forze giapponesi si trovavano concentrate a quattordici miglia a sud della città e non accennavano a muoversi, quantunque quattro aeroplani da bombardamento abbiano, sempre a quanto riferisce l'informatore del Daily Telegraph, sorvolato, durante il pomeriggio, la città ed i suoi dintorni immediati. Un lieve scontro fra truppe cinesi e giapponesi è avvenuto stamane ad una ventina di miglia da Tsi-Tsi-Har, e le forze cinesi vi hanno fatto ritorno in serata, portando seco 47 giapponesi fatti prigionieri durante lo scontro.

In un ulteriore telegramma, lo stesso giornalista riferisce che l'ultimatum del generale Honjo desta alquanta inquietudine a Tsi-Tsi-Har, e il generale Ma non esclude la possibilità di un abbandono della città. Essa sembra militarmente indifendibile, di guisa che le forze del generale Ma potrebbero ritirarsi ad una trentina di miglia a nord del fiume Non-Ni e riconcentrarsi colà con nuove truppe per tentare un contrattacco.

« Le ragioni politiche e militari — aggiunge il corrispondente — per il tentativo nipponico di conquistare Tsi-Tsi-Har, sono che questa città è la roccaforte del passato Governo cinese. Io non credo che i giapponesi invaderanno la città, ma certamente appoggeranno, con tutti i loro mezzi, le truppe cinesi del generale Kai-Peng ».

R. P.

Il Giappone vorrebbe trascinare la Russia nel conflitto

Mosca, 9 notte.

Le autorità sovietiche, per evitare un'eventuale provocazione giapponese nei riguardi della ferrovia manciuriana dell'est, rendono pubblica una informazione di Kabarowsk secondo la quale il direttore del giornale giapponese « The Times » di Karbin, Osaka, e il Commissario giapponese di quella città avrebbero condotto trattative segrete col generale Kosmin, Comandante delle Guardie Bianche russe per istigate queste a impossessarsi del controllo di detta ferrovia.

A tale scopo i delegati giapponesi su indicati si sarebbero impegnati a rifornire le Guardie di armi, munizioni, denaro e mezzi di trasporto in misura adeguata al successo dell'impresa. Nel piano concordato sarebbe stata anche prevista l'occupazione del Consolato sovietico di Karbin, della direzione centrale della ferrovia, del deposito locomotive, della sede della Banca dell'Estremo Oriente e di altri istituti sovietici, nonchè il sequestro del Console e del Direttore della ferrovia residente a Karbin.

Secondo l'informazione i giapponesi mirerebbero a trascinare la Russia nel conflitto. (United Press).

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Internazionale di Basilea

Basilea, 9 notte.

Si è riunito stamane a Basilea, per la sua sedicesima sessione, il Consiglio di Amministrazione della Banca dei Regolamenti internazionale.

La discussione, che è stata presieduta da sir Charles Addis, in assenza del Presidente effettivo MacGarrah, attualmente negli Stati Uniti, è stata brevissima, perchè, come al solito, nel corso delle conversazioni ufficiose che si svolgono tradizionalmente alla vigilia della sessione, i vari Governatori delle Banche di emissione hanno preso degli accordi di massima in merito alle principali questioni iscritte all'ordine del giorno.

I Governatori delle varie Banche di emissione, presenti a Basilea, sono d'accordo nel ritenere che vi sono molti indizi che lasciano sperare in un miglioramento dell'orizzonte politico nei prossimi mesi, tale da rendere possibile anche una ripresa generale degli affari.

Arresto di 800 hitleriani

Berlino, 9 notte.

Si ha da Königsberg che una grossa retata di nazional-socialisti è stata operata colà dalla Polizia. Essa ha tratto in arresto 800 giovani appartenenti al partito perchè trovati nelle uniformi e con distintivi che, come si sa, sono proibiti, mentre inauguravano un gagliardetto. Nei cortili della Polizia, che furono naturalmente gremiti dagli arrestati, furono loro sequestrate le uniformi e vennero quindi rimandati a casa, nei costumi più semplici con cui erano rimasti. Saranno processati per infrazione alle ordinanze poliziesche.

L'insediamento de Lord Mayor di Londra

La crisi mondiale e i rimedi nel discorso di MacDonald

Londra, 9 notte.

Ha assunto oggi le redini della amministrazione della città il nuovo Lord Mayor, sir Maurizio Jenks, e le attività della City sono state quasi interamente sospese, per buona parte della giornata, in occasione del tradizionale corteo del nuovo eletto attraverso le vie del suo minuscolo Stato.

In serata, alla Guildhall, si è svolto il tradizionale banchetto, al quale hanno assistito i membri del Governo al completo, il corpo diplomatico, gli alti dignitari della Corona, dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, e della Chiesa, e le grandi notabilità della vita mondana e intellettuale della metropoli. Come esige l'etichetta, ai brindisi hanno preso la parola i membri del Governo.

Primo di tutti è stato il Ministro degli Esteri Simon, che ha brindato in onore dei rappresentanti delle Potenze accreditate alla Corte di S. Giacomo; ha detto che intende lasciare a MacDonald il compito di esprimere il pensiero del Governo, e si è congratulato col corpo diplomatico per la sua indefessa opera in favore dell'amicizia fra le Nazioni.

Dopo Simon ha preso la parola MacDonald, il quale ha detto che il Governo attuale è unico, eletto in circostanze uniche, per affrontare una situazione unica.

« Abbiamo fatto un appello alla Nazione, e abbiamo ottenuto un mandato nazionale che ci permette di essere un Governo nazionale ».

Ma le circostanze attuali sono così difficili che il Governo deve rivolgersi all'aiuto della « City » o alla generosità di essa.

« Noi stiamo affrontando — ha detto MacDonald — una situazione che può considerarsi come una vera rivoluzione in paragone allo stato di cose di prima della guerra. Il Governo deve risolvere due grandi problemi: deve pareggiare il bilancio poichè la Nazione non può vivere con dei prestiti, nè distruggendo il proprio capitale, e deve raddrizzare la bilancia commerciale. E' innegabile che il problema monetario, che noi dovremo affrontare, non è stato creato da noi stessi. Noi abbiamo manifestato, è vero, una certa debolezza interna, ma il nostro problema monetario è stato creato da condizioni mondiali e non può essere risolto che quando tali condizioni saranno migliorate. L'economia dell'Europa deve essere rinforzata e razionalizzata prima che qualsiasi Nazione europea possa trovare stabili fondamenta per la sua economia e la sua industria.

« La presente situazione della Germania, in rapporto col rimanente del mondo, deve essere sottoposta a una rapida e completa revisione, alla quale la Germania stessa deve volonterosamente cooperare. Debbono essere raggiunti accordi finanziari dignitosi e praticabili, che non debbano nella loro esecuzione condurre a difficoltà finanziarie, e ad accordo economici che non debbano ostacolare gli scambi internazionali di merci e di servizi.

« Abbiamo assistito alla completa distruzione delle dottrine di « self sufficient » economia nazionale. Oggi stiamo vivendo in una serie ininterrotta di crisi finanziarie di carattere internazionale. Essa è cominciata dall'Austria; si è estesa alla Germania. Il fallimento delle grandi Banche è stato un altro dei fenomeni della crisi. Un momento di respiro è stato concesso al mondo dalla moratoria del Presidente Hoover, e non possiamo pensare a ciò che sarebbe accaduto se il Presidente degli Stati Uniti fosse rimasto un semplice spettatore, o se fosse stato scoraggiato dalle difficoltà dell'applicazione della sua proposta.

« Le conversazioni di Parigi e la conseguente Conferenza di Londra hanno portato a un accordo che ha dato all'Europa un momentaneo sollievo. Un accordo è stato concluso fra i grandi istituti finanziari, in base al quale si sono potuti conservare i crediti a breve scadenza concessi alla Germania.

Visione drammatica

« Il 29 febbraio venturo terminerà, però, questo accordo. Che cosa accadrà? Il tempo vola, e gravissime responsabilità ricadono sulle spalle dei Capi di Governo tanto del nuovo quanto del vecchio mondo. Occorre evitare una catastrofe. Nel mese venturo entreremo nell'area del temporale. Il Governo britannico sta riesaminando l'intera situazione, e sono convinto che i Governi interessati, specialmente la Francia e la Germania, giungeranno ad accordarsi su una base di buon senso per esaminare l'imponente problema.

« E' passata l'ora delle piccole soluzioni e dei piccoli compromessi, che recano un rimedio di carattere puramente temporaneo: occorre una sistemazione su larga scala e permanente. Tutti gli Stati debbono fare concessioni, e se non le faranno il mondo andrà, di male in peggio, fino allo sfacelo, e la rivoluzione sarà la sola via d'uscita. Quale Governo e quale Nazione potrebbero assumersi la responsabilità di un tale disastro? L'esame della crisi monetaria conduce inevitabilmente allo studio del caos economico. Questo problema è stato affrontato da Comitati nominati dalla Lega delle Nazioni, da Commissioni governative, ma tutte le soluzioni si sono urtate contro le tariffe proibitive, le riparazioni e i debiti di guerra.

« Gli Stati Uniti hanno congiunto ora questi problemi a quello del disarmo, e il Governo francese sostiene, dal canto suo, che tutto si riduce alla sicurezza. Senonchè il problema della sicurezza, a sua volta, rimane basato sul mantenimento dello *status quo* in Europa. Quale complicazione di problemi! Il Governo britannico intende adempiere alla sua missione nella chiarificazione di questa complessa situazione.

« Le condizioni del mondo sono tali da esigere che gli statisti di tutte le Nazioni facciano uno sforzo per porre il mondo stesso su basi solide, sulle quali poter costruire l'avvenire. L'Europa ha bisogno di un periodo di pace politica che le permetta di raddrizzare la sua vita economica, e di porre un termine a degli impegni che non possono essere adempiuti senza creare danno a tutte le Nazioni.

La stabilizzazione della sterlina

« Appena sarà possibile — ha continuato il Primo Ministro — nel compimento dei passi che contribuiranno a stabilizzare la sterlina su basi definite, e che la renderanno indipendente dai movimenti della speculazione; ma tale stabilizzazione dipende anch'essa da fattori estranei al nostro isolato controllo. Nel frattempo, finchè la sterlina non sarà definitivamente stabilizzata, il principale obbiettivo della nostra politica sarà il mantenimento del valore interno d'acquisto della sterlina. La stabilizzazione della sterlina è essenziale per la salute economica del mondo ».

Passando poi alla Conferenza del disarmo MacDonald ha dichiarato che il Governo si associa interamente al pensiero del Presidente Hoover circa le condizioni generali del mondo.

R. P.

Presto vedremo sullo schermo i personaggi in rilievo?

Parigi, 9 notte.

Telegrafano da Hollywood che delle esperienze per ottenere la rappresentazione delle pellicole alla terza dimensione, metodo che eliminerebbe lo schermo, hanno avuto luogo da vari giorni, con pieno successo. Questa invenzione è stata tenuta segreta, e soltanto otto persone hanno assistito agli esperimenti.

Secondo le prime dichiarazioni fatte su questo procedimento negli studi della « Universal », ove tutto era stato maggiore di elettricisti lavora intorno a questo sistema, si potrebbero proiettare sulla scena le figure degli attori e delle attrici come si avessero la sostanza di persone viventi.

Ben presto questa invenzione sarà pronta ad entrare nel dominio dello sfruttamento commerciale. La mancanza di rilievo, che spesso si verificava nelle proiezioni sullo schermo, verrà completamente abolita. Questa invenzione riposa sul filtramento della luce attraverso un gran numero di lenti. Più di trenta brevetti sono stati già presi per proteggere tale invenzione.

Mina che esplode anzi tempo e travolge venti persone fra le macerie

Berlino, 9 notte.

Ad Auenstein, nel Palatinato, stanno atterrando le rovine di un vecchio convento in luogo del quale deve sorgere una chiesa. Si procedeva oggi alla demolizione, a mezzo di dinamite, di un colossale muro massiccio e, all'uopo, era stata preparata una mina profonda 5 metri. Per ragioni non bene precisate la mina esplose prima del tempo. Si trovarono sepolti, così, sotto un monte di macerie, dieci operai e dieci ragazzi che erano accorsi per assistere all'esplosione. Sono stati finora estratti 8 cadaveri.

MALTEMPO

Veliero affondato a Livorno
Tre scomparsi

Livorno, 9 notte.

Un grave sinistro marittimo è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri presso l'isola del Giglio. Il veliero Emilia, di 15 tonnellate, partito alle ore 13 dall'isola, dopo avere scaricata la merce che aveva a bordo, mentre era diretto al porto di Santo Stefano, a metà del canale veniva sopraffatto dal mare tempestoso. Vani riuscivano gli sforzi dei tre uomini componenti l'equipaggio. Il piccolo legno, sbattuto dalle onde altissime, dopo avere imbarcato acqua da ogni parte, è colato a picco. Dell'equipaggio non si ha alcuna notizia.

Accurate ricerche sono state eseguite durante la notte nella mattinata dal piroscafo *Dino Leone* e da alcuni rimorchiatori dell'isola che hanno a lungo perlustrato il tratto di mare fra l'isola del Giglio e la costa maremmana. Il mare è ancora assai burrascoso e ciò contribuisce a far perdere ormai ogni speranza sulla sorte dei tre naufraghi, dei quali non si conoscono ancora le generalità.

Strade ostruite presso Voghera

Voghera, 9 notte.

Il maltempo imperversa da vari giorni sulla città e sulla zona. Alcuni tratti di strada montana sono stati ostruiti per frane fortunatamente di piccola mole. Sul Boglelio e sul Lesima è caduta la prima neve.

Il Tanaro e la Bormida ingrossati

Alessandria, 9 notte.

In seguito alle insistenti, torrenziali pioggie di questi giorni, i corsi del Tanaro e della Bormida sono notevolmente aumentati; le acque della Bormida hanno straripato in più punti, in vicinanza del ponte verso Marengo e località limitrofe; pure notevolmente ingrossate sono le acque del Canale Carlo Alberto e del torrente Orba. Ancora non si segnalano danni alle campagne.

Precipita dal tetto di una casa

Casale, 9 notte.

Stamane, mentre il muratore Luigi Pecchiure, di 46 anni, da Pontestura, stava lavorando sul tetto di una casa in costruzione, in seguito alla rottura d'un sostegno, precipitava al suolo, dall'altezza di dodici metri circa, riportando gravi ferite. Ricoverato all'ospedale, il sanitario, che gli ha prestato le prime cure, gli ha riscontrato la frattura del femore destro, ferite al capo con commozione cerebrale, e contusioni multiple agli arti. Il Derecibus è stato giudicato guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

Un anno a un marito violento

Alessandria, 9 notte.

E' comparso in Tribunale, in istato di arresto, il contadino G. B. Lanza, di 49 anni, residente a Carrosio, imputato di minacce, maltrattamenti, ingiurie e lesioni, ai danni della propria moglie Maria Rosa Priano, di 43 anni, che, stanca delle continue violenze di lui, aveva finito per denunciarlo.

Ora è comparso davanti ai nostri giudici i quali lo hanno condannato ad un anno di reclusione, al pagamento delle spese e tassa sentenza, nonchè alle spese per il mantenimento della moglie e dei figli durante la custodia preventiva. Presidente cav. Trombetti; P. M. cav. Ferilli.

L'identificazione dell'investitore fuggitivo del contadino di Borgo San Dalmazzo

Cuneo, 9 notte.

E' stato identificato il proprietario dell'automobile francese che, la sera di venerdì scorso, investiva sulla nazionale di Borgo San Dalmazzo il contadino Giraudo Matteo fu Mauro, di 61 anno, da Roccasparvera. Il disgraziato Giraudo riportava la frattura di ambedue le gambe e la rottura della base cranica, spirando mentre si tentava di trasportarlo, per i soccorsi, all'ospedale di Borgo San Dalmazzo.

La macchina investitrice, sparita a fari spenti nell'oscurità della notte, era, come si è detto, rinvenuta in un cortile della nostra città, abbandonata, il giorno dopo. Dalle ricerche, che l'autorità giudiziaria ha immediatamente esperite, il proprietario della macchina abbandonata risulta tale Giulio Flavolo, di 45 anni, che esplica il proprio commercio, in special modo, a Nizza Marittima. La macchina sequestrata presenta evidenti, sul radiatore, i segni dell'investimento, non lasciando adito perciò a equivoci.

La condanna del pseudo farmacista che ha cagionato la morte di « Frizzo »

Roma, 9 notte.

E' terminato, oggi, dinanzi alla 13.a sezione del nostro Tribunale, il processo a carico di quel tale Umberto Ciotti, che pure non essendo farmacista, trovandosi nei locali di una farmacia, ha spedito nell'assenza del titolare, una ricetta, cagionando così la morte dell'illusionista Enrico Tatulli, noto in arte col nome di « Frizzo », che quella ricetta aveva presentato.

Il processo, assai movimentato, è durato tre udienze e si è chiuso con la condanna del Ciotti, per omicidio colposo, a 10 mesi di reclusione e lire 1300 di multa, con il beneficio della condanna condizionale e lire 1050, per spese di costituzione di P. C.

L'assassinio della giovane sposa

Nuove impressionanti deposizioni del pastorello

Roma, 9 notte.

Il grave processo per il misterioso delitto di Castelforte, si avvia alla conclusione; venerdì prossimo, si avrà l'epilogo, dinanzi alla nostra Corte d'Assise. L'udienza antimeridiana è stata interamente occupata dalla lettura degli atti di istruttoria e dalle deposizione di testi, che hanno ripetuto circostanze già note.

All'inizio dell'udienza pomeridiana, il presidente ha comunicato che gli è pervenuta, da parte del teste Mario Verrico, la richiesta di essere nuovamente sentito dalla corte: torna, così, sulla pedana il pastorello, che rese, sul finire dell'udienza di sabato sera, la deposizione sensazionale, che i lettori ricorderanno. Egli ha confermato tutto quanto allora ha detto, che, cioè, vide l'imputata Rosa Vecchio uscire dalla casa della Vellucci, nell'ora stessa in cui commise il delitto, e dichiara inoltre che la stessa circostanza fu da lui riferita, un anno e mezzo fa, a tale Pasquale Angelucci e a Vincenzo Verrico, di cui invoca la testimonianza. La difesa della Vecchio insorge e fa rilevare la contraddizione del teste il quale sabato disse di non avere fatto confidenze a chicchessia, per paura.

— Come poteva aver paura, il teste — aggiunge l'avvocato Natarianni — se egli rese la sua prima deposizione, quando sulla Vecchio non gravava ancora alcun sospetto?

— Fin da allora — risponde il teste — il suo amante dottor Vona minacciava di fare arrestare chiunque avesse denunciata la Vecchio.

— Ma è enorme — protesta il difensore — tutto il processo smentisce questo testimone.

Dal suo posto, vicino alla gabbia, la Rosa Vecchio, che segue pallidissima le nuove dichiarazioni del pastorello, apostrofa il teste:

— Tutto quanto dite è falso.

Poi, rivolta alla Corte: — E' un disgraziato, che si è venduto per pochi soldi.

Ma il Verrico tiene testa vigorosamente, all'imputata, e, a domanda del presidente, precisa che egli potè vedere la Vecchio, perchè la stalla, nella quale doveva rinchiudere le pecore, si trovava di fronte, e a pochi passi, dall'abitazione dell'assassinata. La Vecchio procedeva circospetta, guardinga, col capo avvolto in uno scialle.

Le nuove dichiarazioni del pastorello, che si mostra assolutamente sicuro di quanto afferma e che anche oggi, rende la sua grave deposizione con voce forte e distinta, produce viva impressione. Egli è, infatti, l'unico teste oculare, che avrebbe visto la Rosa Vecchio, mantenuta finora recisamente negativa, uscire dalla casa della figlia, nell'ora in cui questa fu barbaramente assassinata. Il teste vide uscire la Vecchio senza ombrello malgrado piovesse dirottamente. La circostanza è assai rilevante, in quanto un ombrello, che dal terzo imputato Zanfrillo sarebbe stato imprestato alla Vecchio, fu effettivamente trovato appoggiato alla porta dell'abitazione della Vellucci, ciò che dimostrerebbe, secondo l'accusa, a ritenere che la madre snaturata, dopo avere consumato il delitto orrendo, nella fretta di lasciare la casa della figlia, abbia dimenticato, nel rinchiudere il lucchetto, posto alla porta esterna, l'ombrello in parola.

Licenziato il teste, il cancelliere ha dato lettura del rimanente degli atti di istruttoria e dei risultati della autopsia sul cadavere. Il presidente ha comunicato che il perito, nominato dalla Corte, per l'esame delle macchie di sangue riscontrate su una giacca da uomo, rinvenuta nell'abitazione della vittima, e per riferire sulla appartenenza di alcuni capelli bianchi, trovati sulla giacca stessa, ha depositato al cancelliere della Corte le sue conclusioni, che sono a disposizione delle parti fino a domani sera. Ha rinviato pertanto l'udienza alle 9 di dopo domani. A quanto si apprende, il perito ha concluso che le macchie di sangue, trovate sulla giacca, sono probabilmente di sangue umano e, per quanto riguarda il capello, il perito non ha riscontrato caratteri di identità, tra quelli trovati sulla giacca e quelli tolti, per confronto, alla imputata, essendo diversa la sezione e la lunghezza, ed ha concluso, pertanto, che essi possono appartenere a persona diversa.

I delitti contro la maternità

Cuneo, 9 notte.

Una orribile serie di delitti è stata scoperta dall'Autorità giudiziaria di Cuneo. L'Arma dei Reali Carabinieri della nostra città era venuta a conoscenza che, in frazione Confreria, conviveva illegalmente unita con un giovane del luogo, tale Angela De Giovanni, di Tommaso, da Morozzo. Il passato della De Giovanni era stato molto burrascoso. I Reali Carabinieri venivano, infatti, informati che la donna, mentre si trovava in Castelletto Stura, al servizio di alcuni contadini, aveva stretto rapporti con un individuo del luogo, rapporti che ben presto erano divenuti intimi. La ragazza rimpatriava allora a Confreria ed, ivi, un giorno, mentre si trovava nei campi a lavorare, dava alla luce un bimbo di sesso maschile, che essa avvolgeva in un fazzoletto che teneva in capo. Il bimbo moriva e la De Giovanni lo seppelliva sotto un cumulo di terra e di pietre smosse con una vanga.

La De Giovanni doveva convolare a nozze e ciò faceva pochi giorni dopo, con un giovane che era stato tenuto all'oscuro di tutto. Soltanto dopo il matrimonio, questi era messo al corrente di ogni cosa; il marito, evidentemente per evitare guai, tuttavia taceva.

Senonchè il fatto è giunto a notizia dell'Arma dei Carabinieri i quali compiute le indagini preliminari, si sono recati ad arrestare la De Giovanni. Messa alle strette, la donna ha confessato ed ha indicato il posto, dove aveva seppellito la creaturina affermando altresì di essere ormai al suo terzo infanticidio. La De Giovanni si recava con i militi alla piccola sepoltura ed ivi li aiutava a rintracciare i resti del cadaverino.

La donna è stata passata alle nostre carceri e denunciata all'Autorità giudiziaria per i tre infanticidi confessati.

I vincitori della Tombola pro Tempio ai Caduti di Portoferraio

Roma, 9 notte.

Ecco l'elenco delle cartelle vincenti della Tombola nazionale estratta in Roma il 15 ottobre a beneficio del Tempio votivo dei Caduti per la Patria e del Museo storico di Portoferraio.

Il primo premio, di lire 250.000, è stato vinto dal sig. Mario Mori, domiciliato in Firenze, con la cartella 42 del registro 8557, col numero 57 estratto 26. Il secondo premio, di lire 10.000, è stato vinto dal sig. Francesco Giardino, domiciliato in Roma, con la cartella 54 del registro 15158, col numero 68 estratto 27. Il terzo premio, di lire 10.000, è stato vinto da due cartelle col numero 11 estratto [illegible] con la quota per ogni cartella di lire 5000. Hanno concorso nella ripartizione del premio della cinquina di lire 30.000 178 cartelle; al premio di ripartizione della tombola di lire 130 [illegible] 847 cartelle e a quello di consolazione di lire 40.000, 780 cartelle.

I macabri preparativi di un becchino per uccidere l'amata che sposa un altro

Varese, 9 notte.

In frazione Caldana, nel vicino Comune di Cocquio Trevisago, è avvenuta una tragedia passionale, che ha avuto a protagonisti il becchino sessantenne, Augusto Ciglia e l'operaia Angolina Broglia, di 29 anni. Il vecchio, per ragioni di gelosia, ha sparato, da una siepe, due colpi di fucile contro la giovane, che è caduta gravemente ferita al petto e al capo.

Da circa due anni intercorreva fra i due una relazione amorosa, ed il Ciglia aveva, spesse volte, avanzato proposte di matrimonio alla Broglia, ma questa non si dimostrava molto entusiasta di ciò e si compiaceva di illudere il vecchio, con rinvii mai giustificati. In questi ultimi tempi, il vecchio ha compreso che la donna non ne voleva più sapere di lui, e le ha fatto numerose scene di gelosia.

Pochi giorni or sono, il Ciglia apprendeva che la sua giovane amica stava per sposarsi con un operaio di Besozzo; allora si convinceva che egli non poteva sperare più nulla, tanto più che la Broglia non negava di essere in procinto di andare a nozze. Da allora, il vecchio ha incominciato a non ragionare più.

Decise perciò di vendicarsi uccidendo la giovane con il suo fucile da caccia; con questo, poi, compiuto il delitto, avrebbe posto fine ai suoi giorni. Si fece fare il feretro, che ha voluto dipinto in bianco, rosso e verde e lo pose ai piedi del letto; accaparrò quattro amici, dando dieci lire a ciascuno, per il trasporto funebre; acquistò due quintali di sale, da distribuirsi a coloro che avrebbero partecipato ai suoi funerali, secondo l'antica tradizione paesana; ed infine scavò, nel cimitero, la fossa per la fidanzata e mise in ordine la sua, che aveva preparato da qualche tempo.

Ieri, verso le 9, il Ciglia, armatosi del fucile, ha atteso, come abbiamo detto, la giovane dietro una siepe; quando però l'ha veduta apparire è scoppiato in pianto dirotto; ma poi, ripresosi, ha sparato i due colpi. Egli è corso quindi a casa e, chiusa la porta, ha tentato di far agire l'arma servendosi di una funicella. Ma, nonostante tutto, il fucile non ha avuto il coraggio di sparare sul suo padrone. Infatti, poco dopo, il vecchio, perfettamente incolume, è stato tradotto alla caserma dei carabinieri di Gavirate.

La Broglia è stata trasportata all'ospedale di Cittiglio e qui ricoverata con prognosi riservata, avendo riportato ferite ad un polmone.

DA CASALE

Segretario del Gruppo Universitario fascista è stato nominato il dottor Armando Novello, in sostituzione del sig. Antonio [illegible] dimissionario.

Vittime di un sasso della propria automobile contro un carro nei pressi di Strepplano sono rimasti feriti tale Ottavio [illegible] commerciante di Casale e una signora che si trovava con lui.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

Chiusura del giorno 9 novembre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		90 —
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 80.25	l. 82.50
Id. id. 1937	d. 83 1/8	l. 85 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 70 —	l. 70.28
Id. Roma id.	d. 74.25	l. 75 —
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 74 5/8	l. 80 —
Sip	d. 65 —	l. 66 —

AZIONI

Italian Superpower	5 —
American Can	66 1/8
American Radiator e Standard S.	10 —
American Telephon e Telegraph	145 5/8
Consolidated Gas	78 —
Eastem Kodak C. of. New York	115.50
General Electric	34.50
International Harvester Co	35.75
Jone Manville Corporation	34.75
General Motors	35 5/8
Kennecott Copper	17 1/8
Montgomery Ward	13 —
National Biscuit	51.50
New York Central Ry	63 1/8
North American Co.	48.37
Procter Gamble Company	47 —
Radio Corporation	13.75
Standard Brands Inc.	16 1/4
Standard Oil of N. Jersey	37 1/8
Texas Gulf Sulphur	30.75
United Corporation	15 —
United States Steel	75 7/8
Union Carbide Co.	40 1/8

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 130,80; Londra 95,94; New York 25,43,75; Belgio 354,75; Spagna 225; Svizzera 497; Olanda 1025,75; Praga 75,30; Romania 15,75.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 73,12; New York 376,75; Francia [illegible]; Germania 15,94,50; Spagna 43,06; Amsterdam 9,34,50; Belgio 27; Svizzera 19,30; Copenhaghen 17,55; Stoccolma 17,55,50; Oslo 17,90; Helsingfors 192; Praga 128; Budapest 24; Belgrado 217,50; Sofia 510; Bucarest 635; Costantinopoli 800; Atene 295; Austria 36; Varsavia 35; Buenos Aires pesos oro 37,25; Rio Janeiro 4; Yokohama 31,25.

Londra, 9. — Le attività borsistiche allo Stock Exchange sono state oggi estremamente scarse a causa della semi-inattività imposta alla City dalle cerimonie in onore del nuovo Lord Mayor. Movimenti di poco conto si sono prodotti nelle quotazioni. Decrementi frazionali sono stati subiti dai titoli statali inglesi. Nella sezione industriale si sono avuti rialzi nelle quotazioni di quasi tutte le azioni transatlantiche. Sola Viscosa [illegible]. Ciri e strade [illegible] 60,00, 66,00; 26,75, 27,75; 13,75, 15,75.

Zurigo, 9. — Chiusura cambi: Italia 26,42,50; Francia 20,12; Inghilterra 19,25; New York 5,11,50; Belgio 71,30; Spagna 44; Olanda 206,15; Germania 121,10.

New York, 9. — Apertura cambi: Roma 5,16,50; Londra 3,77; Parigi 3,93 11/16; Bruxelles 13,97; Madrid 8,79; Berna 19,65; Amsterdam 40,30; Berlino 23,63.

Berlino, 9. — Chiusura cambi: Italia 21,60; Svizzera 82,32; Vienna 59; Ungheria 73,30; Londra 15,94; Amsterdam 170,18; New York 4,21,30; Praga 12,48.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,55; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: sostenuta.

	!	7	9		7	9
1931 Nov.	6,54	6,69	Maggio	7,03	7,16
Dicemb.	6,63	6,77	Id.	7,04	7,17
Id.		6,74	Giugno	7,10	7,24
1932 Gen.	6,70	6,85	Luglio	7,17	7,33
Febbraio	6,80	6,92	Agosto	7,25	7,41
Marzo	6,84	6,92	Settem.	7,33	7,49
Id.	6,86	7,00	Ottobre	7,41	7,55
Aprile	6,93	7,05	Id.		7,57

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 6,75; Futuri:

	7	9		7	9
1931 Dic.	6,65	6,78	Id.	7,04	7,20
Gennaio	[illegible]	6,86	Luglio	7,20	7,34
Marzo	6,85	7,01	Id.	7,21	7,36
Maggio	7,04	7,15	Ottobre		7,38

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 4,78; Egyptian Fully Good Fair 7,40; Id. Upper 5,93; M. G. Broach F. G. 4,20; Id. Broach 4,65; American Sind Punjab 4,93; Id. Bengal 4,21; Id. id. Superfine 4,40; Id. Scinde 4,20; Id. id. Superfine 4,45.

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni ufficiale dopo il Bureau. - Futuri americani: tendenza calma sostenuta.

	7	9		7	9
1931 Nov.	4,71	4,77	Luglio	4,89	4,91
Dicemb.	4,70	4,77	Agosto	4,91	4,93
1932 Gen.	4,72	4,78	Settemb.	4,93	4,96
Febbraio	4,74	4,79	Ottobre	4,95	4,98
Marzo	4,77	4,81	Novemb.	4,96	5,00
Aprile	4,80	4,83	Dicemb.	4,98	5,02
Maggio	4,83	4,86	1933 Gen.	5,02	5,05
Giugno	4,86	4,88	Marzo	5,09	5,09

Futuri egiziani: tendenza molto sostenuta. Sakel. Fully Good Fair:

	7	9		7	9
1931 Nov.	7,20	7,20	Luglio	7,72	7,82
Gennaio	7,27	7,36	Ottobre	7,85	7,92
Marzo	7,43	7,52	Novemb.	7,82	7,92
Maggio	7,57	7,67			

Upper F. G. F.:

	7	9		7	9
1931 Nov.	5,71	5,75	Luglio	6,15	6,14
Dicemb.	5,81	5,82	Ottobre	6,38	6,33
Marzo	5,90	5,93	Novemb.	6,36	6,34
Maggio	6,03	6,04			

Numerose vincite al lotto per la morte del Vescovo di Parma

Parma, 9 notte.

Per la morte del vescovo di Parma, monsignor Guido Conforti, numerose sono state le giuocate al lotto. Si sono registrate varie vincite, con i numeri 5, 65, 25, sulla ruota di Firenze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Novembre 1931.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	15	11	piovoso	mosso
Milano	12	9	coperto	
Genova	14	11	»	mosso
Venezia	15	12	piovoso	»
Firenze	17	10	coperto	
Ancona	17	12	»	mosso
Bologna	13	11	»	
Napoli	17	13	»	»
Taranto	18	13	»	grosso
Palermo	25	17	»	l. mosso
Catania	23	15	piovoso	mosso
Cagliari	18	11	½ cop.	calmo
Tripoli	25	20	coperto	mosso
Messina	20	15	»	l. mosso
Trieste	17	13	»	mosso
Trento	9	6	piovoso	
Fiume	16	12	coperto	l. mosso
Bari	17	13	piovoso	»
Sanremo	13	11	½ cop.	grosso
Bengasi	24	13	»	l. mosso
Rodi	18	14	coperto	mosso

Temperatura di Torino
dal Regio Osservatorio di Pino
Minima notte dall'8 al 9 + 8,8
Massima del giorno 9 + 11,5

Previsioni

Roma, 9 notte.

Il regime ciclonico produrrà e con esso il maltempo su tutta l'Italia. Si avranno quindi venti piuttosto forti e forti settentrionali e generali sull'alta Italia, intorno scirocco sul medio e basso Adriatico, intorno libeccio sul rimanente. Le pioggie saranno quasi generali ma copiose sul versante tirrenico e sull'Appennino. Sulle coste del Tirreno e sulla Sicilia si avranno anche manifestazioni temporalesche. La temperatura non subirà sensibili variazioni. Molto agitato il Tirreno, lo Jonio e il basso Adriatico; alquanto agitato il resto dell'Adriatico.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Red. responsabile

Oggi, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Protto Pietro
d'anni 56

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio, la moglie Rocci Margherita, le sorelle Luigia ved. Fassiano e Angela Corutti, i fratelli Ottavio, Alfredo e Tito, la cognata Massaia Delfina ved. Rocci, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 16,30, partendo da via Sant'Agostino, 23.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che parteciperanno al mesto accompagnamento.

Torino, 9 Novembre 1931 - A. X.
(Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. On. Fun.)

Il 9 corr., si chiudeva la nobile esistenza del

Rag. Ippolito Passeroni

Lo piangono: la moglie Luisa Bestti, i figli Pierina in Dardano, Saverio, Secondo e loro famiglie, la sorella Adelaide ved. Fornerio e famiglia, i prediletti nipoti Renato e Roberto e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 11 corrente, alle ore 8, partendo da via Susa, 51.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei Conforti Religiosi, circondato dall'affetto dei suoi cari, cessava di vivere

Vaschetto Pietro

Partecipano la luttuosa notizia le figlie: Margherita col marito Geom. Giuseppe Chiamberlando e figli Ester, Livia, Guido ed Ugo; Matilde col marito Oderda Rodolfo, Maresciallo Magg. 3° Alpini; Enrichetta, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì, 10 corr., alle ore 15.
Susa, 9 Novembre 1931. 6572

Le famiglie Ubertalli, Dosso e Boggio Casero, vivamente commosse per l'affettuosa ed imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata alla loro adorata

Ubertalli Edvige
nata BOGGIO CASERO

ringraziano con tutto il cuore Autorità, Enti, Parenti, Amici e Popolazione e quanti si vollero unire al loro immenso dolore.

Mosso S. Maria, 9 Novembre 1931-X.
Impr. Pompe Fun. fratelli B., Tel. [illegible]

La Famiglia del tanto compianto

Dott. Crolle Cav. Venanzio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossa e riconoscente ringrazia tutti i buoni che parteciparono al suo dolore hanno voluto, con parole o con scritti, portare il loro conforto, e offrire un inestimabile tributo di affetto alla memoria del Caro Estinto.

Torino, 10 Novembre 1931. 25584

MEMENTO

Nel primo trigesimo anniversario della morte del Cav. Maggior FERRUCCIO BOARI, la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa funebre in suffragio sarà celebrata giovedì, 12 novembre, alle ore 9, nella Chiesa dei Salesiani [illegible]

Mercoledì 11 novembre, nella parrocchia Santa Giulia, ricorrendo il primo anniversario della scomparsa di GLENO LUIGIA ved. RIGHETTI, [illegible] sarà celebrata la Messa in suffragio. [illegible] La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno nella preghiera.

Domani mercoledì, 11 novembre, nei negozi sotto indicati, avrà inizio la

VENDITA POPOLARE

autorizzata dalla Federazione fascista del Commercio

Qualità tipiche - fornite dall'industria più accreditata - vendute sotto l'esatta denominazione merceologica - con le dovute garanzie per la genuinità e per il peso - ai prezzi più bassi praticati sul mercato.

Listino dei Generi tipici

(La denominazione fra parentesi è quella del « listino rionale municipale » per il genere e la qualità corrispondenti).

Genere	Prezzo
Pasta di 1.a qualità (Pasta extra lusso locale)	L. 2,20 al kg.
Riso originario (Riso Camolino)	» 1,30 »
Fagioli Saluggia (Fagioli Saluggia)	» 1,20 »
Fagioli bianchi tondini (Fagioli bombonini)	» 1,10 »
Pomodoro doppio concentrato (Pomodoro doppio concentrato)	» 2,— »
Olio d'oliva genuino (Olio d'oliva 1.a qualità)	» 6,50 »
Olio di Semi (Olio di semi Winter)	» 4,50 »
Merluzzo Style Labrador (Merluzzo secco)	» 2,20 »
Merluzzo bagnato (Merluzzo bagnato)	» 1,60 »
Alici sotto sale (Alici sotto sale)	» 6,— »
Burro naturale (Burro naturale)	» 10,50 »
Gorgonzola (Gorgonzola)	L. 6,— al kg.
Berna nazionale (Berna)	» 7,— »
Parmigiano vecchio (Parmigiano vecchio)	» 10,— »
Sbrinz (Griviera vecchio)	» 8,— »
Mortadella tipo Bologna (Mortadella Bologna)	» 8,50 »
Salame crudo (Salame crudo)	» 12,— »
Salame cotto (Salame cotto)	» 9,— »
Salciccia comune (Salciccia comune)	» 5,50 »
Caffè tipo Portorico tostato (Caffè Portorico fino tostato)	» 34,— »
Caffè Santos superiore tostato (Caffè Santos superiore tostato)	» 26,— »
Caffè corrente tostato (Caffè corrente tostato)	» 24,— »

Carni fresche di vitello

(Carni fresche di vitello)

Taglio	con giunta	senza giunta
Punta	al Kg. L. 4,00 con giunta	L. 5,00 senza giunta
Pendore	» » » 4,00 » »	» 5,00 » »
Muscolo	» » » 4,00 » »	» 5,00 » »
Sottospalla	» » » 4,00 » »	» 5,00 » »
Spalla	» » » 5,00 » »	» 6,00 » »
Culatta	» » » 6,00 » »	» 7,00 » »
Carrè	» »	» 7,00 » »
Polpa	» »	» 7,00 » »
Coscia	» »	» 9,00 » »

Carni fresche di sanato

(Carni fresche di sanato)

Taglio	con giunta	senza giunta
Punta	al Kg. L. 5,00 con giunta	L. 6,00 senza giunta
Pendore	» » » 5,00 » »	» 6,00 » »
Muscolo	» » » 5,00 » »	» 6,50 » »
Sottospalla	» » » 6,00 » »	» 6,50 » »
Spalla	» » » 6,00 » »	» 7,00 » »
Culatta	» » » 8,00 » »	» 9,00 » »
Carrè	» »	» 9,00 » »
Polpa	» »	» 8,00 » »
Coscia	» »	» 12,00 » »

La "VENDITA POPOLARE" è praticata nei seguenti negozi:

Generi alimentari

Nome	Genere	Indirizzo
Berardo Gius. e F.	Salumeria	Via P. Amedeo, 33
Belfiol Altebano	Alimentari	Via Mazzini, 36
Bruno Pasquale	Alimentari	C. R. Margherita, 134
Bocchero Giuseppina	Alimentari	Via Montebianco, 37
Bosso Stefano	Alimentari	V. Villafranca, 95
Berardo Giovanni	Alimentari	Via Garibaldi, 57
Brambilla Carlo	Alimentari	Via Pettinengo, 3 bis
Bardotto Pasquero P.	Alimentari	Via Bellini, 6
Bonamico Maria	Alimentari	Via Aquila, 10
Cossolo Secondo	Commestibili	Via Consolata, 12
Cervino Luigi	Commestibili	Via Gioberti, 25
Cassio Angela	Commestibili	Corso Bramante, 15
Camandona Emilia	Commestibili	Via S. Agostino, 25
Costelli Coniugi	Commestibili	Via Rocciamelone, 7
Demarchi Emilio	Coloniali	Via Nizza, 91
De Angelis Lamberto	Alimentari	V. S. Donato, 14
De Cian Matteo Florindo	Drogheria	Via Barcellona, 21
Fico Giovanni	Coloniali	C. Valentino, 7
Ferraris Bartolomeo	Commestibili	V. Vanchiglia, 18
Filosi Enrico	Commestibili	Corso Casale, 100
Graziano Mario	Commestibili	Via Mazzini, 7
Gaia Riccardo	Commestibili	Via Nizza, 249
Casse Domenico	Commestibili	Corso Moncalieri, 252
Gallardo Simone	Commestibili	Via Bellezia, 23
Giustetto Francesco	Drogheria	V. XX Settembre, 53
Goitre Vincenzo	Pasta e cereali	Via Barbaroux, 14
Gallardo Carlo	Alimentari	Corso Ponte Mosca, 2
Garino Lucia	Alimentari	V. Stradella ang. via Assisi.
Lucia (Griffa Lucia)	Alimentari	P.zza Mad. Cristina, 7
Griffa Remigio	Alimentari	Corso Casale, 220
Caresio Gaspare	Alimentari	Via Nizza, 125
Giacobini Vinc. Eredi	Salumi	Via Berthollet, 14
Gatti Giovanni	Commestibili	Corso Casale, 104
Mina Giuseppe	Commestibili	Via Lagrange, 37
Moniotto Luigi	Pasta e granaglie	Via Botero, 16
Mosca Rosa	Alimentari	Corso Moncalieri, 41
Marchis Dino	Coloniali	Via S. Donato, 3
Musso Giuseppe	Salumi	Via Lagrange, 34
Protto cav. Ernesto	Drogheria	Via Reggio, 6
Ruffino Mario	Commestibili	Via Po, 55
Rocher Maria	Commestibili	C. Vigevano, 53
Robino Giuseppe	Paste e granaglie	Corso Orbassano, 36
Racca Andrea	Alimentari	Via S. Donato, 40
Rosso Angelo	Alimentari	Via Fréjus, 57
S. A. Rinaldi e Demarchi	Via Giulio, 2	Coloniali
Stella Carlo	Alimentari	V. M. Cristina 131 bis
Scavarda Massimo	Alimentari	Via Cottolengo, 52
Susa Andrea	Salumi	Corso Casale, 29
Tigoni Giuseppe	Alimentari	V. S. Fr. da Paola 44
Vindrola Giovanni	Alimentari	Via Cibrario, 15
Zoppi Giuseppe	Alimentari	V. C. della Salute, 63
Zanotto Camillo	Salumi	V. Mad. Cristina, 2 b.

Carni macellate e fresche

Nome	Indirizzo
Audisio Giuseppe	Via IV Marzo, 2
Bosco Baldassarre	Via Moretta, 18
Bagna Maria	C. V. Emanuele, 62
Borgnino Teresa	Via Berthollet, 8
Ferrero Antonio	Via Nizza, 115
Ferrero Giuseppe	C. Vinzaglio, 79
Gay Bartolomeo	V. S. Donato 12
Gay Bartolomeo	C. R. Margherita, 124
Gorgerino Biagio	Via Nizza, 71
Grandis Matteo	Via P. Tommaso ang. Via Berthollet
Conelli Margherita	Via Pralungo, 1
Musso Giuseppe	Via Po, 25
Merlino Augusto	Corso Francia, 87
Musso Fratelli	Via Nizza, 167
Merlino C. B.	Via Nizza, 197
Pastore Angelo	Via Borromini, 78
Pilone Giovanni	Via Candia, 2
Quaglia Francesco	Corso Palermo, 124
Quaglia Carlo	Piazza Sabotino, 171
Quaglia Carlo	V. S. Secondo, 48
Quaglia Giacomo	V. S. Massimo, 45
Ravizza Secondo	Via della Vittoria, 21
Vergnano Terenzio	Piazza E. Filiberto, 12

Il pubblico è pregato di concorrere al perfezionamento della « vendita popolare » denunciando le irregolarità eventuali alla Federazione fascista del Commercio.

Mal di Schiena?

Mettete il Linimento Sloan sulla parte dolorante e godetevi — il rapido sollievo che vi procura

Date riposo e conforto col Linimento Sloan a quei poveri muscoli stanchi ed indolenziti dall'eccessivo lavoro. Applicatelo leggermente, senza strofinare, ed eliminerà rapidamente il dolore. I muscoli tesi e rigidi cominciano subito a rilasciarsi ed il dolore e le sofferenze spariscono. Milioni di persone hanno usato il Linimento Sloan col miglior successo per qualsiasi dolore Muscolare e Nevralgico. Acquistatene una boccetta oggi stesso. In vendita in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine. Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.**

Appetito invidiabile e digestione perfetta
prendendo prima dei pasti la
Politintura « SCHIAS »
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I, Porta Palazzo, Torino
Trovasi in tutte le Farmacie.

MOBILI
Grandiosa Esposizione
CENTO CAMERE
lavorazione e stagionatura garantite
Matrimoniali — Sale moderne e imitazione antico — Salotti — Entrate — Cucine smaltate — Mobili isolati. — Corso Vittorio Angelo via Fréjus, attigue alla Birreria Boringhieri — Telefono 32.680 — Tram 3 - 12. — Facilitazioni pagamento. — ANSELMO MALLARINI. 263

PUBBLICITÀ ECONOMICA

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE cedesi ottime condizioni antico negozio centrale confezioni sartoria eventualmente garanzia. Lenzi, Casalborgone, 2. 23558

ALBERGO Hotel Suisse Aosta, cedesi. Per trattative rivolgersi Marcoz Eugenio, Aosta.

CEDESI vendesi officina meccanica con scelto macchinario e attrezzi, Corso Orbassano, 1. 74687

IMPORTANTE seria anonima azienda industria Piemonte offre impiego procura a persona moralità ineccepibile pratica contabile disposta acquisto 200.000 azioni e versamento pari somma conto corrente garantito. Costituendi anonimi. Scrivere cassetta 178 D. UPI, Torino. 50667

VENDESI farmacia ventennale redditizia, posizione molto centrale, in città ligure importantissima di mare, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 48 Y. Unione Pubblicità, Genova. 6557

3 PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CLIENTELA abituale può procurare ai Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni, anche in forma anonima.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA produttrice estera cerca elementi primissimo ordine per vendita estratto carne. Cassetta 52 D. UPI, Milano. 6553

FABBRICA germanica cerca piazzisti regionali seri capaci vendita diretta contanti apparecchi réclame luminosa. Baglioni, Genova Bolzaneto. 6556

VIAGGIATORE ricambi auto accessori con estesa affezionata clientela centro meridionale serie referenze ottima capacità venditore offresi per importante Ditta. Casella 72, Unione Pubblicità, Roma. 6555

5 OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI corrispondente pratico commercio Talco in Italia ed all'estero. Scrivere cassetta 134 C. UPI, Torino. 33496

CHAUFFEUR meccanico preferibilmente pratico Lancia cercasi. Telefonare 52593.

DISTINTA famiglia cerca ragazza tutto servizio, robusta, seria, laboriosa, esigonsi referenze serissime. Scrivere cassetta 160 C. UPI, Torino. 25091

GIARDINIERE orticoltore provetto, colto, cercasi per negozio Milano sementi e piante, richiedesi profonda conoscenza tecnica, assoluta capacità. Cassetta 47 D, UPI, Milano. 6540

IMPIEGHI ottimi ottengonsi sicuramente soltanto frequentando rapidi corsi commerciali specializzati presso Scuola Moderna, via Venti Settembre 71. Iscrizioni continuative. Tasse minime. 60588-89

6 DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHAUFFEUR giovane 30enne magazziniere pratico spedizioni od ufficio L. 200 mensili. Scrivere cassetta 46 N. UPI, Torino.

CONTABILITA', corrispondenza terrebbe mattinata giovane ragioniere. Rivolgersi Donato, C. Inghilterra, 23. 74539

DIPLOMATO trentenne conoscenza francese spagnolo qualsiasi impiego anche chauffeur. Scrivere cassetta 144 C. UPI, Torino.

GIOVANE seria, volonterosa, forte, presenza, colta, ottime referenze, offresi ovunque a famiglia, disposto tutto fare. Delvai, Mangiocavo 70, Torino. 74330

PROVETTO chimico tintore licenziato Istituto Sella, pratica cardato, lope, filati, rocche incrociate, pozze, stampa Vigoreux, cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere cassetta 147 C, UPI, Torino. 26340

SIGNORINA colta, giovane, conoscenza perfetta tedesco, francese, italiano, russo cerca quale istitutrice. Scrivere cassetta 183 D. UPI, Torino. 60580

SIGNORINA impiegherebbesi cassiera, cameriera, bar. Scrivere cassetta 52 N. UPI, Torino. 74396

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeur, operai, avventizi prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro valendosi di questa Rubrica.

BALIA freschissima cercasi bambino più presto possibile. Scrivere Icardi Enrico, Costigliole d'Asti, ferrovia. 60863

8 LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

TEDESCO in un anno L. 8. Scrivere cassetta 142 C. UPI, Torino. 25541

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONATO stabile cerca stanza signorile ogni comfort, eventualmente pensione. Scrivere cassetta 196 D. UPI, Torino.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino riusciranno a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

CARBONAI fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti e non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

13 ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4395

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, mobili isolati, prezzi ribassatissimi, liquida Metropoli, Bosmini 9 dirimpetto 107 via Nizza. Alla Metropoli, grandioso massimo stabilimento torinese, troverete camere pranzo, letto barocco, rinascimento, ciPPendal inglesi, stagionatura, costruzione accuratissima; prezzi disastrosi: facilitazioni pagamenti. 4601

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto 33 bis. Torino. Telefono 47-372. 26337

BELLISSIMA matrimoniale nuova, intarsiata mogano, vende privato urgenza 1600. Occasionissima. Gioberti, 74. 50900

BILANCIA automatica e bascule comprerei se occasione. Scrivere cassetta 202 D. UPI, Torino. 50941

CANE San Bernardo magnifico esemplare, due anni, mansueto, pedigree, vendo. Hôtel Suisse, Aosta. U. 6560T.

DIVANI poltrone pelle Galdano, ricco assortimento, prezzi fabbrica. Via Cavour 12.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 25542

PIANOFORTE occasione vendo 2600. Bongiovanni, Accademia Albertina, 26.

PIANOFORTI Mezzacoda ottimi vendo prezzo irrisorio. Platino, Andrea Doria angolo via Roma. 74456

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi (ricordate). Manifattura Botallini, piazza Statuto, 15. 26089

SVENDO buono completo prima scelta; Singer nuova; cucina gas Triplex; spolveratore Electro Lux; mobili. Corso Emilia, 13, piano secondo. 50912

14 OGGETTI SMARRITI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete anonimamente ricercarne il Proprietario che, oltre al competente compenso, Vi rimborserà la spesa dell'Annunzio.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurato agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA impegni vendo proprietà centralissima, anche cambio parte, qualunque merce. Macchine cucire, Gioberti, 1.

COMPRASI casa 5-600 mila qualsiasi località, preferibilmente già ipotecata metà valore. Scrivere cassetta 11 N. UPI, Torino.

VENDESI terreno con tettoia sovrastante, 1060 metri quadrati. Via Giacinto Collegno, 4, angolo Cibrario. Rivolgersi Gatti, Carlo Alberto, 35. U. 6561 T.

VILLA signorile, Roma, sommità storico colle centrale, panoramica vendesi 1.700.000 volendo affittasi. Vaccini, Roma, 229. Cinta. 6558

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi tre camere, cucina, termosifone, ascensore, garage, magazzini, casa nuova costruzione, centrale, fronteggiante giardino incantevole, prezzi miti, Via Principessa Clotilde, 44.

AFFITTANSI due tre camere, termosifone, Bavano, 3, angolo Francia, 133.

AFFITTASI locale per industria mq. 250, termosifone. Via Cagliari, 12.

CERCANSI 3, 4, 5 stanze, disimpegni. Signorile. Scrivere cassetta 180 D. UPI, Torino. 60567

CERCASI locale uso industria mq. 500. Dettagliare offerte cassetta 181 D. UPI, Torino. 50872

CORSO Umberto, 32 bis, alloggio signorile nove ambienti, ascensore, affittasi.

GRANDIOSO locale adattabile uso uffici riuniti, esposizioni artistiche, società industriali, aziende silenziose. Ed alloggi cinque e due vani al primo, terzo e quarto piano, via Garibaldi, 2. Visibili sempre. Rivolgersi portieria. 60145-46

NEGOZI moderni affittansi. Astoria Hotel, Venti Settembre, 4 - 50-653-4.

PARTENDO estero cedo ammobigliato elegante, due camere, salotto, cucina, bagno, Via Madama Cristina, 15, Sabbione.

ROMA. Società milanese che dispone ufficio Roma, posizione centralissima, signorilmente arredato, telefono, cederebbe una o due stanze altra Società, scopo riduzione spese. Per trattative scrivere cassetta 44 D, UPI, Milano. 6523

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUEMILA pneumatici d'occasione tutte misure per auto moto, prezzi bassissimi; trasformazioni ruote-dischi da gomme piene a pneumatiche; gomme nuove regolari originali nuovissime a sconti eccezionali. Fratelli Colombo, via Ormea, 3. Telefono 61-083. 26300

GIACCHE, gilet, guanti, cattobali, stivali, berretti. Giorgino, via Pinelli, 5.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 2073

ACCUMULATORI per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-SYDECAR
Ribassi eccezionali Garanzia Servizio clienti della S. A. FABBRICA ACCUMULATORI ELETTRICI TORINO, via G. Collegno, 14, TORINO Telefono 33-050
Accumulatori per 509, lire 120.

"LUCHINI" IL SOFA'-LETTO INCONFONDIBILE
TIPI ESCLUSIVI di ALTA NOVITA'
MOBILI TRASFORMABILI E TAPPEZZERIE
POLTRONE - DIVANI VELLUTO E CUOIO
Via dei Mille, 20 - TORINO - Telefono 49-193

SIFILIDE
Endovenose 914 indolore
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna 1927-29
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Trasferito in via Accademia Albertina, 21
Ore 9½-12½, 13½-15½, 18-20, festivi 10-12

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdita
SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** Ore 10-13 e 16-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 4 bis. Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 66, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20. Festivi 9-12.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Perdite Ore 11-13
Dt. Macchiavello Via Nizza, 17 » 18-20

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica. — Visite anche nei giorni festivi - Via Bellezia 17 - Torino